IL SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIII — N. 32 (552) — 7-13 AGOSTO 1985 — SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 — L. 2.000

All'interno

FALCAO la fine di un regno

A colori

I GIOVANI LEONI del prossimo campionato

Comincia con un trionfo di folla e la sfida all'Inter l'avventura '85-'86 del Milan. E Rivera presenta il suo erede

RIVEROSSI

G. RIVERA "PALLONI

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segretaria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 32 (552)
7-13 agosto 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

INDICE

IL «CASO» FALCAO
Una sentenza sancisce il divorzio tra il Divino e la Roma. Ma vediamo come e perché un mito è andato in frantumi

La commedi

di **Italo Cucci**

E COSÌ FALCAO ha chiuso. Cinque anni fra noi, alcuni felici, altri tormentati, uno scudetto, qualche trofeo minore, una «divinità» tutta romana che gli ha permesso di diventare famoso anche in Brasile. Eppoi basta. Un paio di mosse sbagliate dell'ultima ora, ed eccolo fuori. Sono infatti convinto che non vi sia futuro italiano, per Falcao: non lo vuole il suo amor proprio, non lo consiglia l'esito della farsesca (più che macabra, caro Viola) vicenda romana. Aggiungo che non avrà vita facile neppure in Brasile: la furberia e l'arroganza pagano solo quando vincono. Dobbiamo molto a Falcao, ciò é innegabile. Sfogliando le collezioni del «Guerino», in questi giorni, ho ritrovato le prime notizie e immagini da Porto Alegre, la storia molto scarna di questo brasiliano insolito, un gaùcho che pareva dovesse riportare in Italia un sogno garibaldino d'avventura che in verità — come dice oggi Bruno Conti — *«seppe ridurre tutto all'essenziale, con impareggiabile visione di gioco. Dettava il tempo della partita, sceglieva il ritmo preferito per sé e per i compagni»*. In questo senso — e non in quello vagheggiato — Falcao fu rivoluzionario: e contribuì più di tutti allo scudetto romano, a scrivere pagine che resteranno non solo nella storia del calcio ma anche in quella di Roma, una Roma così poco imperiale, decadente, immobile, torpida, improvvisamente scossa da un brivido d'amore, con epicentro l'Olimpico e deflagrazione nell'intera città, dal quale fu travolto il popolano come il pariolino, come si vide in quella notte di canti appassionati al Circo Massimo.

Sopra: **Falcao, il Divino, a terra. Un'altra storia brasiliana è naufragata in un mare di pena dopo giorni di navigazione segnati dall'entusiasmo e dall'orgoglio.** A lato: **Dino Viola. Ha vinto, poi ha preferito dimettersi**

FALCAO FU di tutti, il mito dei miti, l'ottavo re di Roma. Come tanti re, si credette infallibile, si investì di una immunità totale, si perse nel'albagia e negli intrighi contrattuali escogitati dal suo infido Cristoforo Colombo. La sentenza del collegio di disciplina e conciliazione che ha approvato il licenziamento di Falcao richiesto dalla Roma ha un vago sapore medievale, è certo ingiusta e meriterebbe commenti scandalizzati se non sapessimo che il calcio vive proprio di questi improvvisi colpi di coda del Potere, oggi come in passato. Che la ragione sia

fotoBriguglio

fotoArchivio GS

a è finita

toccata a Dino Viola, ovvero al presidente senatore che da qualche tempo s'aggira nel calcio con la felicità e la grazia di un bisonte infuriato, nemico di tutti, accigliato e tetro, come se pervaso da un folle desiderio di cancellare le felici immagini della sua stagione-scudetto, be', una soluzione tanto inattesa favorevole all'anticipo per eccellenza ha fatto perdere di vista la verità vera: a Viola è capitato di vincere perché l'organizzazione calcistica ha voluto dare attraverso il «caso Falcao» una lezione ai protagonisti del calciofollìe; a Falcao è capitato di perdere perché i suoi errori, la sua arroganza, la sua presunta divinità non potevano durare in eterno. Oggi possiamo ricordare quanto fece nel tempo Falcao per arrivare alla farsa macabra: i bisticci contrattuali diretti da quell'improvvido Cristoforo Colombo furono la prima cosa che ci colpì negativamente; più tardi divennero veri e propri ricatti; un primo tradimento la Roma lo patì nella stagione del Mundial di Spagna, quando Falcao l'abbandonò per darsi al Brasile; più tardi, quella che pareva leggerezza di un Divino divenne arroganza e la sua passione romana mostrò le crepe dell'interesse, dell'avidità; poi venne la finale di Coppa dei Campioni con il Liverpool, il rifiuto di calciare un rigore, il tradimento sul campo: finì lì, per me, la storia di Paulo Roberto Falcao, di quello splendido calciatore che avevo ammirato incondizionatamente.

L'ULTIMO CAPITOLO della storia (quello scritto dalle cliniche americane, nelle penose apparazioni televisive nel salotto di Raffaella, con le rapide sortite sul campo immediatamente seguite da fughe brasiliane per onorare contratti pubblicitari) ha sicuramente oscurato il mito del Divino mettendoci a tu per tu con una nuova realtà: quella dell'azienda Falcao, gestita da maneggioni patiti del telex e della carta bollata. Anche mamma Azise è scomparsa insieme alla prima tenera storia romana del riccioluto Paulo Roberto. Oggi Dino Viola vorrebbe distrarci da tanta pena offrendo dimissioni non richieste e clamori fittizi. Resti, pure, senatore: e rifaccia grande la Roma, se può. Eriksson è una persona seria, la squadra è competitiva, è ora di battersi non tanto contro i fantasmi del passato quanto contro i veri rivali del presente: la solita Juve, l'Inter, il Milan, il Verona, la Sampdoria.

RIPRENDIAMOCI il nostro caro, banale vocabolario sportivo. Del collegio di disciplina e conciliazione preferiamo non sentir più parlare. E così di queste storie brasiliane naufragate in un mare di pena dopo giorni di navigazione segnati dall'entusiasmo e dall'orgoglio. Eneas, Juary, Zico, Socrates, personaggi — rispetto a Falcao — di un Olimpo minore, sono uomini nei confronti dei quali ci sentiamo colpevoli di qualcosa, forse di non averli compresi, forse di averli catturati nel sertão avventuroso e libero per confinarli in un giardino zoologico dove la loro natura è stata castigata, la loro anima aperta alla più struggente nostalgia. Ricordiamocene, il giorno in cui si riapriranno le frontiere.

SOMMARIO

IN COPERTINA

Rivera «cede» idealmente la maglia numero 10 a Paolo Rossi: il Milan torna grande? (fotoAPS)

L'Inter è riuscita a centrare un doppio obiettivo: ha rinforzato la propria «rosa» e indebolito al tempo stesso quelle di due temibili antagoniste strappando Tardelli alla Juventus e Fanna e Marangon al Verona. E adesso i nerazzurri devono dimostrare di essere i veri favoriti per lo scudetto: sul campo, non solo sulla carta

Le fiere

di **Marino Bartoletti**

Donatella Rettore (sopra, fotoZucchi, **con Zenga, Collovati e Altobelli) ha fatto visita all'Inter nel ritiro di Bressanone**

MILANO. Dopo tanti (troppi) anni di smidollata neutralità, ora anche Milano torna a rimettere sulla rampa di lancio entrambi i suoi euromissili a testata vincente. Nelle guerre stellari edizione 1985-86, per un'Inter che parte favorita in Italia e non certo sfavorita in Europa, c'è un Milan che non mimetizza affatto le sue ambizioni e che si presenta in pista rispolverando quella bomba «R» che era stata disinnescata dopo le deflagrazioni del «Mundial». San Siro, per troppi anni declassato a teatro da avanspettacolo, si ripropone con orgoglio come «Scala» del calcio italiano. E le sue due frequentatrici, per non smentire la tradizione che vuole le primedonne sempre in attrito fra di loro, rinnova-

Il Milan si presenta ai nastri di partenza del campionato con un grande protagonista in più, Paolo Rossi. Indossando la maglia che fu di Rivera, «Pablito» cercherà di ottenere un pronto riscatto anche in vista del «mundial»: per mandarlo ancora una volta in orbita, il vecchio stregone Nils Liedholm sembra avere già in mente la... formula

di Milano

no per l'occasione persino quella sana, turbolenta, vezzosa rivalità che gli ammosciamenti delle ultime cinque, sei stagioni avevano appassito (d'altra parte un litigio è veramente bello quando riguarda la Callas e la Tebaldi). Milano, insomma, dopo essere stata calpestata e graffiata da zebre, mastini, tori e lupi (tutti «animali» guidati e domati da cervelli come Trapattoni, Bagnoli, Radice e Liedholm, fuggiti in massa dalla metropoli lombarda), rilancia la sua candidatura di capitale calcistica nazionale. Un terzo e un quinto posto in campionato (tanto quanto è stato raccolto lo scorso anno, con l'aggiunta di qualche frattaglia di coppe nazionali ed estere) ora non

segue

Il Milan 1985-86 è in ritiro a Vipiteno. Sopra (fotoZucchi) **sono riconoscibili Di Bartolomei, Manzo, Hateley, Terraneo e Wilkins**

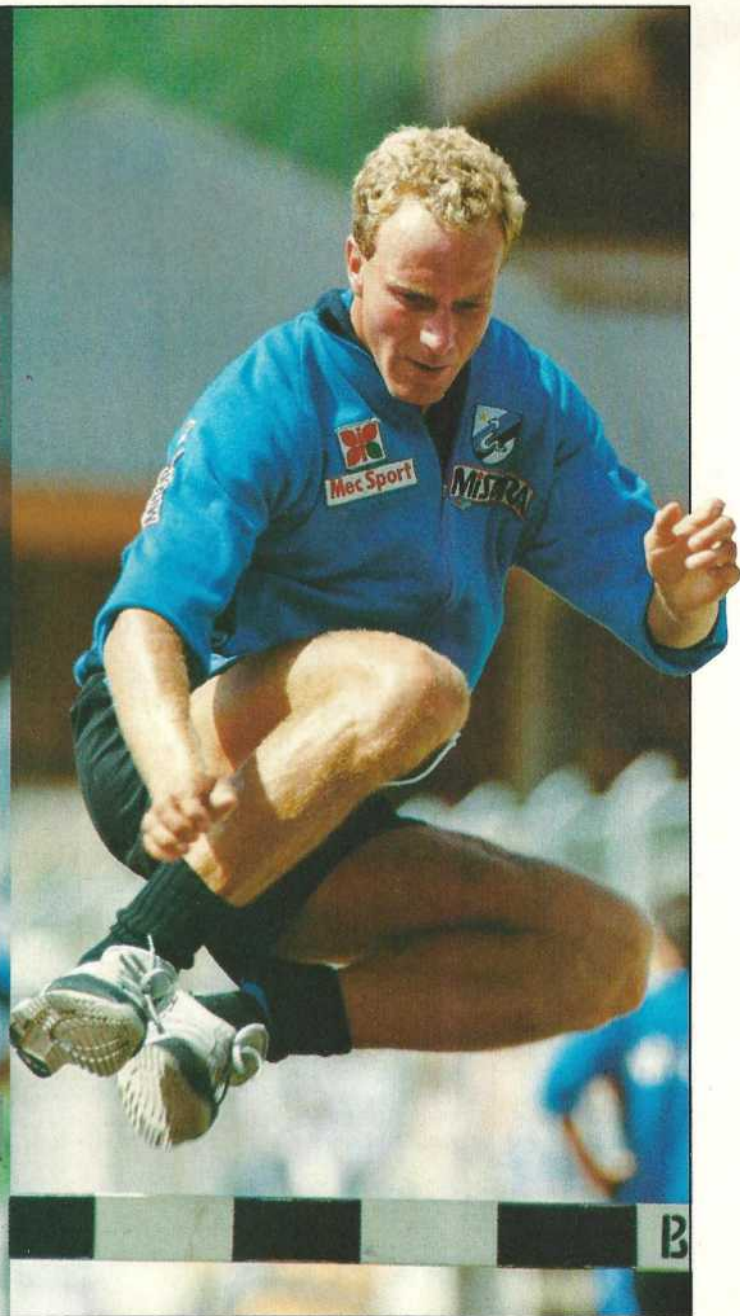
bastano più; la Madonnina pretende che si ritorni ai tempi dei «grandi slam».

BILANCI. Dei movimenti estivi dell'una e dell'altra parrocchia ormai è stato detto, scritto, criticato e approvato tutto. Inter e Milan hanno smosso un fatturato di circa trenta miliardi globali, con un bilancio curiosamente attivo per la società nerazzurra (che, pure, ha messo a segno colpi magistrali) e passivo per quella rossonera (che ha dato più l'idea di aver venduto, che non di aver comprato). L'Inter ha puntato tutto sull'usato sicuro di gran marca (Tardelli, Fanna, Marangon), il Milan si è diviso fra una Rolls Royce in buono stato (Rossi) e un bel gruppetto di «modelli» nuovissimi e quasi in rodaggio affidati a quel gran collaudatore di macchine umane che è Nils Liedholm (a proposito, il «Barone», celebre per aver a suo tempo definito Antonelli il «Cruyff della Brianza» e Mandressi il «Rensenbrink italiano», per ora non ha ancora coniato nessun fascinoso paragone per i vari Bortolazzi, Macina e Mancuso). Come la mitologia rossonerazzurra comanda (o comandava) non è comunque mancata una furiosa disputa fratricida fra le due società in sede di «mercato»: con la curiosa conseguenza, però, che Elena-Serena non è andata né a Marte-Pellegrini né a Mercurio-Farina, ma ad Apollo-Boniperti. La «guerra» regolamentare, in ogni modo, è scoppiata puntuale e, sotto le mura dello scudetto, le frecciate fra le due parti si sono sprecate e si stanno sprecando. Ma ben pochi, neppure lo stesso sindaco di Milano come potete leggere a parte, si augurano una rapida composizione della vertenza. Milan e Inter orgogliosamente in armi fanno molto più notizia di qualsiasi fasullo armistizio.

OBBLIGHI. L'Inter, si sa, parte con un fardello ambìto ma impregnato di spine e di responsabilità: la nomination di «prima candidata allo scudetto». E neppure Ilario Castagner, tenutario del ben di Dio che il presidente Pellegrini gli ha messo fra le mani, ha potuto «negare» quest'obbligo. Dalla Costa Smeralda all'Alto Adige (via Milano), pur con accenti e sfumature diversi a seconda della perentorietà degli interrogativi, è stato costretto per tutta l'estate ad ammettere che l'Inter *«quest'anno non si può certo tirare indietro»*. E Pellegrini ha trasformato la chiacchiera in impegno, intimando ai suoi, sin dai primi giorni del ritiro: *«Visto che tutti dicono che siete i più forti, ora avete il dovere di dimostrarlo»*. In effetti l'Inter ha davvero bombardato a tappeto il mercato, acquistando tutte le prime scelte che si era prefissa di far sue. Voleva il centrocampista a tutto campo e ha ingaggiato quello che, da molti, viene considerato uno dei migliori del mondo (Tardelli, ovviamente); voleva il terzino di spinta e ha comprato quanto di meglio (Cabrini a parte) c'è sulla piazza nazionale, Marangon; inseguiva il tornante-fionda e ha strappato alla concorrenza l'«esemplare» campione d'Italia, Fanna. Forse ha «bucato» solo l'acquisto di un libero, ma per Castagner — in fondo in fondo — è meglio... così. Perché a questo punto, se vincesse lo scudetto, avrebbe fatto «solo il suo dovere». Se non lo vincesse avrebbe pur diritto, pover'uomo, di aggrapparsi almeno a qualche piccolissimo alibi...

RESPONSABILITÀ. L'Inter ha assemblato un'invincibile «armada». Ha sei nazionali italiani (Altobelli, Baresi, Bergomi, Collovati, Fanna e Tardelli), due nazionali stranieri (Rummenigge e Brady, capitani delle rispettive selezioni), tre ex azzurri di usurata efficienza (Marini, Selvaggi e Marangon), tre fra «olimpici» e «Under 21» (Zenga, Ferri e Cucchi). In realtà la squadra di Castagner possiede tutti gli elementi, non solo teorici, per incutere soggezione e paura. Se nel calcio uno più uno facesse due, ben difficilmente il campionato che sta per iniziare potrebbe avere una storia. Ma il bello del football si sa, è la sua incompatibilità con la matematica e con le scienze esatte in genere: per questo il tecnico nerazzurro sa perfettamente di quale mole sia il lavoro che l'aspetta e di quali dimensioni sia la sua responsabilità. *«Sulla carta* — sottolinea — *non abbiamo neppure un punto debole»*. Ma è quella «carta» che non lo fa dormire...

MATRICE. L'Inter non si è messa in casa solo fior di campioni, ma è riuscita nella rara impresa di indebolire

Le due squadre milanesi si stanno preparando per la prossima stagione. In alto a sinistra, **Liedholm circondato da piccoli tifosi;** sopra, **Rossi al lavoro;** nella pagina accanto a sinistra, **Altobelli;** nella pagina accanto a destra, **Rummenigge** (fotoBorsari)

(sempre sulla famosa «carta») due delle più autorevoli candidate allo scudetto. Togliendo Tardelli alla Juve ha compiuto un'operazione dal doppio valore algebrico; togliendo Fanna e Marangon al Verona ha addirittura quadruplicato il significato dell'azione. In pratica s'è messa in casa gratuiti know-how, acquisendo fette di scudetto e di Coppe dei Campioni conquistati altrove. Curioso come Tardelli, Fanna e Marangon siano di comune matrice juventina: a testimonianza di possibilità di mercato che non solo cambiano, ma che stravolgono certi «valori» del passato (e la stessa annotazione vale in buona parte anche per il Milan che, alla Juve, nuova «premiata fornitrice» di Real Case rivali, ha strappato Paolino Rossi). C'è poi da dire che la straripante qualità di ciò che di «nuovo» l'Inter s'è messa in casa, non deve certo far perdere di vista la consistenza di ciò che già c'era ed è rimasto. Può addolorare — ma ormai soprattutto sul piano sentimentale — la partenza di Bini, può pesare quella di Sabato (la cui permanenza, comunque, non avrebbe avuto senso), non dovrebbero lasciare tracce le cessioni di Pasinato e di Causio: in compenso non può certo non essere sottolineata — «solo» perché ormai è arrivata al secondo anno e... non fa più notizia — la presenza di un certo signor Rummenigge che ha dieci, venti, trenta motivi per sognare una stagione coi fiocchi. *«È vero, i favoriti siamo noi* — ha detto — *ma dobbiamo dimostrarlo. Questa Inter è certamente una squadra fortissima: mi ricorda il "primo" Bayern in cui giocai. Quello che vinse la Coppa dei Campioni contro il Leeds. Per quanto riguarda me, beh, inutile nascondere che sono davanti alla stagione forse più importante della mia vita di atleta».*

PIGMALIONE. Se la «R»-maiuscola dell'Inter resta dunque sempre quella di Karl Heinz, la «R»-bomba della sponda rossonera è invece diventata quella di Paolino Rossi, imprevedibilmente tornato dopo appena un paio di campionati effettivi nella Juve, alla nuova corte del suo pigmalione Giussy Farina. Il maquillage del Milan versione 85-86 ha ispirato, come si sa, parecchie perplessità: eppure, conti alla mano, la società rossonera ha speso due miliardi e mezzo di più di quanto non abbia incassato. In realtà, agli appunti dei cosiddetti «critici» hanno immediatamente fatto riscontro la fiducia e l'entusiasmo con cui la splendida tifoseria milanista ha immediatamente circondato la squadra. La parola d'ordine è una sola: «Credere in Liedholm». E Liedholm, statistiche e albi d'oro alla mano,

TARDELLI

ROSSI (FotoAPS)

Inter e Milan

segue

merita sicuramente fino in fondo questa considerazione, anche se il piccolo bosco di punti interrogativi che circondano il suo lavoro («dove» giocherà Rossi? «Quanto» mancherà Battistini? ecc.) ha ora, fatalmente, irrobustito la sua vocazione, di sfinge della parola. Eppure il «Barone», a modo suo, s'è lasciato scappare un concetto di tono addirittura trionfalistico (per uno come lui): *«Il Milan* — ha detto — *parte in terza-quarta fila dell'ideale schieramento di quella sorta di Gran Premio che è la corsa allo scudetto. Prima di noi ci sono Inter, Juve, Verona, Sampdoria, Napoli, Torino e forse anche Fiorentina: ma noi potremmo fare come Niki Lauda e cioé partire dietro e vincere il campionato per... mezzo punto».* E, pronunciata da Liedholm — fateci caso — questa è quasi una spregiudicata dichiarazione di guerra. Una curiosità: se il Milan correrà «alla Lauda», come correrà l'Inter? Alla Prost? Alla Alboreto? Alla Rosberg? Le legioni nerazzurre, sicuramente, si augurano che non corra alla Senna, ormai divenuto celebre per la disinvoltura con cui consuma la benzina prima della fine della corsa...

VANTAGGIO. In realtà il Milan, nei confronti dell'Inter, gode di uno straordinario vantaggio psicologico. Mentre la squadra nerazzurra può fare solo «meno» o al massimo «uguale» rispetto a ciò che le è stato pronosticato, la squadra rossonera può solo fare di più. E questo non solo rispetto alle previsioni in codice di Nils Liedholm, ma anche rispetto alle possibilità che la cosiddetta opinione pubblica le concede. Solo che l'opinione pubblica — e chi per lei — dimentica o forse valuta con troppa superficialità il valore «effettivo» di questo team. Un valore che potrebbe automaticamente raddoppiare se Liedholm riuscirà a far quadrare — come solo lui può fare — i conti dell'inserimento di Paolo Rossi. Quel Rossi che alla Juve (e non certo, o non solo, per causa sua) ha reso al trenta per cento delle sue pos-

Tardelli e Rossi, «fuggiaschi» dalla Juve

Dalla Vecchia con furore

ASSIEME hanno trasferito a Milano centotrenta presenze azzurre, un titolo mondiale, l'intero campionario delle coppe europee, una dozzina fra scudetti e trofei peninsulari minori. Secondo molti erano stati proprio loro i due veri trionfatori del «Mundial» spagnolo: braccio e polmone di uno stupendo corpo vincente. La Juventus, consumati nei loro riguardi due tipi di matrimonio diversi, li ha lasciati partire con un unico divorzio, permettendo loro di accasarsi nelle più pericolose alcove della concorrenza e conservandone a parziale e prosaico ricordo — circa nove miliardi complessivi —. Paolo Rossi e Marco Tardelli hanno contemporaneamente sostituito al bianco della loro vecchia divisa zebrata il rosso del fuoco milanista e l'azzurro dei sogni interisti. Abbiamo qui raccolto le pillole delle loro dichiarazioni più significative.

«Schizzo»

Per vincere ancora

«Ho una passione sola: la passione di vincere. Con l'Inter ricomincia la corsa verso lo scudetto, il sogno di sempre, il traguardo più grande».
«Sono contento di essere all'Inter per tanti motivi. Professionalmente è una scelta ottimale; ma sono anche felice perché ritrovo Brady. Insieme abbiamo vinto due scudetti in due anni alla Juve».
«È difficile cancellare dieci anni di vita, ma non potevo più rimanere, non avevo scelta, dovevo chiudere. A Torino qualcuno ha creduto che non avessi più stimoli e così ora sono pronto per nuove battaglie. Pellegrini non si pentirà certo di avermi scelto».
«Ho corso tanto, ho fatto tanti chilometri, ma è il mio lavoro e la mia vita: smetterò soltanto quando mi accorgerò di non farcela più. Una cosa è certa: continuerò a correre anche con questa maglia».
«La "mia" Inter è una gran bella squadra: le manca pochissimo per essere perfetta. Mi ricorda la Juve del '76, quella del mio secondo anno a Torino, quando arrivarono Benetti, Boninsegna e anche... Trapattoni. Vincemmo subito scudetto e Coppa Uefa».
«Per chi, come me, sta a centrocampo, è esaltante l'idea di avere là davanti un quartetto composto da gente come Fanna, Brady, Altobelli e Rummenigge».
«Lo scudetto? Siamo i favoriti».

«Pablito»

Per tornare mundial

«Sono venuto al Milan per ricominciare. Alla Juve, negli ultimi tempi, avevo avvertito la necessità di cambiare aria: sentivo che non c'era più fiducia intorno a me, avevo persino perduto la voglia di giocare».
«Non c'è stato un motivo particolare che mi ha spinto ad andarmene: è stato un insieme di cose. D'altra parte fin dall'inizio mi ero trovato a disagio per la pubblicità — ad esempio — con cui era stato sottolineato il mio mancato accordo economico dopo il «Mundial». Non è vero che alla Juve i giocatori sono tutti uguali...».
«Ho tanta voglia di gol: mi sento ancora un cannoniere e, se potessi, sceglierei di giocare sotto porta come cerco di fare in Nazionale e come piace a me. Sento che potrei tornare in corsa per il titolo di bomber».
«Ho avuto altre offerte oltre a quella del Milan: la stessa Juve, all'ultimo momento, ha cercato di trattenermi...».
«Trapattoni? Non ho mai voluto alimentare polemiche: a che sarebbe servito? A lui spettava decidere, a me accettare».
«Le favorite allo scudetto? Il Verona (che lo scudetto... ce l'ha sulle maglie) e l'Inter: poi Sampdoria e Juventus. Ma anche il Milan avrà la possibilità di dire la sua: sono sicuro che farà meglio del quinto posto dello scorso anno».

sibilità; quel Rossi che probabilmente ha ritrovato un habitat ideale: quel Rossi che sulla roulette rossonera gioca, il «pieno» della sua ultima possibilità di rilancio; quel Rossi che, secondo noi, nasconde ancora una potenzialità inesplosa; quel Rossi — vogliamo dimenticarlo? — che vede nel campionato 1985-86 la rampa di lancio del suo terzo decollo «Mundial». A proposito qualcuno ha provato a pensare che le fortune azzurre potrebbero proprio passare dall'efficienza della pietra filosofale che Nils Liedholm tiene nel suo scrigno di astrologo-guaritore-veggente?

BOMBA. Si diceva poc'anzi, in riferimento a Pablito, dell'acquisizione da parte del Milan di questa nuova bomba «R»: ma sarebbe perlomeno spregiudicato dimenticare che una bomba, il Milan, già ce l'aveva. Una vera bomba «H». Perché se Mark «Attila» Hateley, lo scorso anno, stupì tutti essendo appena stato paracadutato in incognita in un ambiente alieno, quest'anno potrebbe fare molto di più. E questo «molto» potrebbe sottintendere cifre (di gol) persino inusuali per un campionato come il nostro. Certo, il fattore «R» e il fattore «H» (in aggiunta al fattore «V» di Virdis) sembrano apparentemente incompatibili agli occhi del profano-tifoso: ma già Giovanni Trapattoni il primo giorno del raduno della Juve ebbe a confidarci che *«il modo di farli convivere in maniera produttiva esiste eccome!»* e che questo modo *«Liedholm lo conosce benissimo»*. Per ora, tattica calcistica a parte, le alchimie psicologiche del «Barone» hanno comunque già parlato di un'affascinante lottizzazione in fatto di numeri di maglie: ed ecco dunque che — assegnato ad Attila l'inevitabile 9 — Paolo Rossi sembra destinato ad ereditare nientemeno che il numero più importante e maliardo della storia rossonera, quel 10 che sta ancora cercando un degno proprietario sin dagli ineguagliabili giorni di Gianni Rivera. Un 10 che ora, assieme al suo futuro e degnissimo proprietario, insegue allo stesso tempo una nuova consacrazione e una nuova «lode».

Marino Bartoletti

Tre Vip rossoneroazzurri

Il sindaco/Carlo Tognoli

È il trionfo di Milano

Il rilancio del calcio milanese in Italia e in Europa è un episodio molto piacevole e positivo, non tanto per il fatto che l'affermazione in campo calcistico procura automaticamente il «successo» di una città, quanto perché il «successo» — già riconosciuto e in atto — di una città come Milano, trova lustro giusto, gradito e ulteriore «anche» nell'affermazione sportiva. Un'affermazione nella quale, se proprio devo fare il sindaco «tifoso», io credo fortemente. D'altra parte, il fatto che Milano, calcisticamente parlando, negli ultimi anni non sia sempre stata completamente presente in Europa ha costituito un'eccezione: un'eccezione che ora torna alla «regola» di un'Inter e di un Milan di nuovo in pista ai massimi livelli. In quanto alle possibilità «italiane» delle due squadre, beh, io non ho mai nascosto la mia passione nerazzurra: e come tifoso interista, se da una parte mi inorgoglisce questo ruolo di «grande favorita» che è stato attribuito alla mia squadra, dall'altra sono già terribilmente preoccupato. Perché da noi — Juve a parte — la squadra che all'inizio dell'anno è «obbligata» a vincere lo scudetto poi finisce quasi sempre col sentir oltre misura il peso di questa responsabiità. Per quanto riguarda la corsa al titolo, comunque, penso che le avversarie dell'Inter siano, nell'ordine, la Juventus (che non si è affatto indebolita), il Verona (che invece abbiamo fatto di tutto... per indebolire) e il Milan (una squadra in cui credo al di là dei miei... rancori di interista e al di qua dei doveri di sindaco, soprattutto per i meriti del suo grandissimo allenatore). Sotto sotto mi fa piacere anche una certa, ritrovata «rivalità» fra le due società milanesi: una «rivalità» che s'era un po' assopita e di cui, invece tanto Milano quanto il calcio italiano hanno bisogno. Comunque sia, io mi auguro e credo che, per Milano, sia tornata l'ora dello scudetto: come sindaco ne ho già vinto uno con l'Inter e uno col Milan. Spero proprio che, già da questo campionato, non ci sia due senza tre.

CARLO TOGNOLI

Lo scrittore/Umberto Simonetta

L'Inter è la stella

Come interista dichiarato sono molto preoccupato, perché ho la sensazione che sia in atto una sorta di «congiura» nei confronti della mia squadra: il difficile ruolo che le è stato affidato di «favorita a tutti i costi» è infatti un colpo basso che non può che essere subdolamente partito dalla «concorrenza» e cioè dal presidente milanista Farina. D'altra parte questa rinnovata rivalità fra le due società non può che farmi piacere, perché mi ero un po' stufato dei minuetti e degli «avvicinamenti» degli ultimi tempi. Mi fa piacere, soprattutto, perché in una possibile recita a due sul palcoscenico del campionato, la parte della spalla toccherà fatalmente al Milan con l'Inter giustamente restituita al suo ruolo naturale di primattore brillante. Il mio cuore di tifoso mi dice che, in fatto di scudetto, per l'Inter dovrebbe essere la volta buona. Ma credo che anche il Milan abbia ottime possibilità per conquistare almeno almeno un prestigioso ottavo posto. In quanto a Rossi, acquisto-bomba della «campagna» milanista, beh, consentitemi di sottolineare un dato di fatto: come hanno appena dimostrato le recenti elezioni amministrative, per i «rossi», a Milano, c'è sempre meno posto. Anzi, direi proprio che sono già passati di moda...

Lo stilista/Ottavio Missoni

Scudetto a San Siro

Ad essere sincero, non mi occupo moltissimo di calcio anche se, da ex sportivo praticante, ne subisco fatalmente il fascino e il richiamo. Non sono «tifoso», o meglio, non ho una mia squadra del cuore: le mie simpatie vanno più agli uomini che alle maglie. Diciamo comunque che, essendo stato un grandissimo amico di Nereo Rocco, ho finito con l'avvicinarmi più al Milan che all'Inter e a trepidare più di quanto non sospettassi per le sorti della squadra rossonera. Fondamentalmente, comunque, amo molto Milano, che è la città della mia affermazione professionale e da milanese ho vissuto e sto vivendo con grande gioia questo ritorno del Milan e dell'Inter ai vertici del calcio italiano ed europeo (così come da... uomo dell'Est ho seguito con molta simpatia, lo scorso anno, la stupenda stagione del Verona). Credo che lo scudetto di quest'anno sia un discorso a cinque: due di queste cinque potenziali favorite sono proprio le due rappresentanti di Milano. Qualcuno mi ha chiesto perché io non abbia mai «vestito» una formazione calcistica, vista la mia pratica contemporanea di moda e di sport: in effetti ho lanciato una linea sportiva con la Malerba (la Pro Patria di Alberto Cova, per esempio, è targata Missoni) e ho anche «studiato» qualcosa per il calcio.

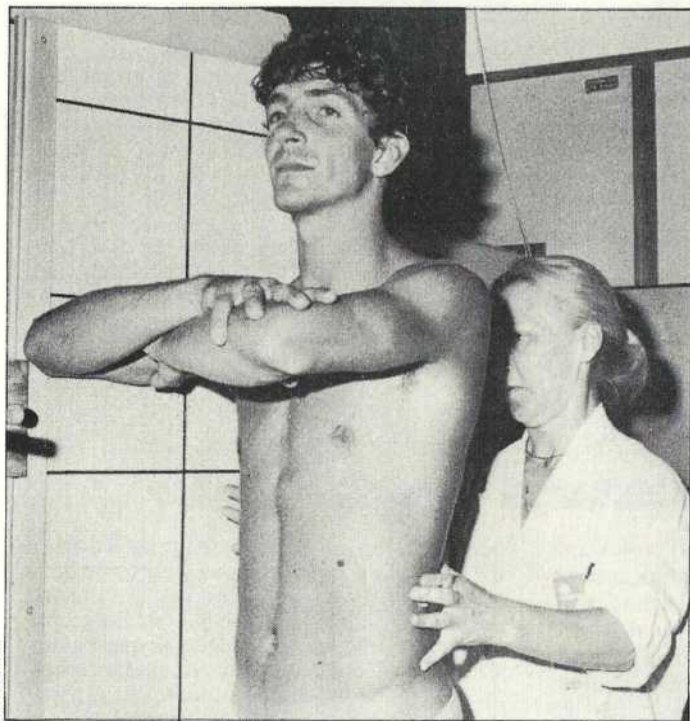
L'ideale testimone della maglia numero 10 passa, al Milan, da Rivera a Rossi, gli unici campioni italiani che hanno vinto il prestigioso Pallone d'Oro

RIVEROSSI

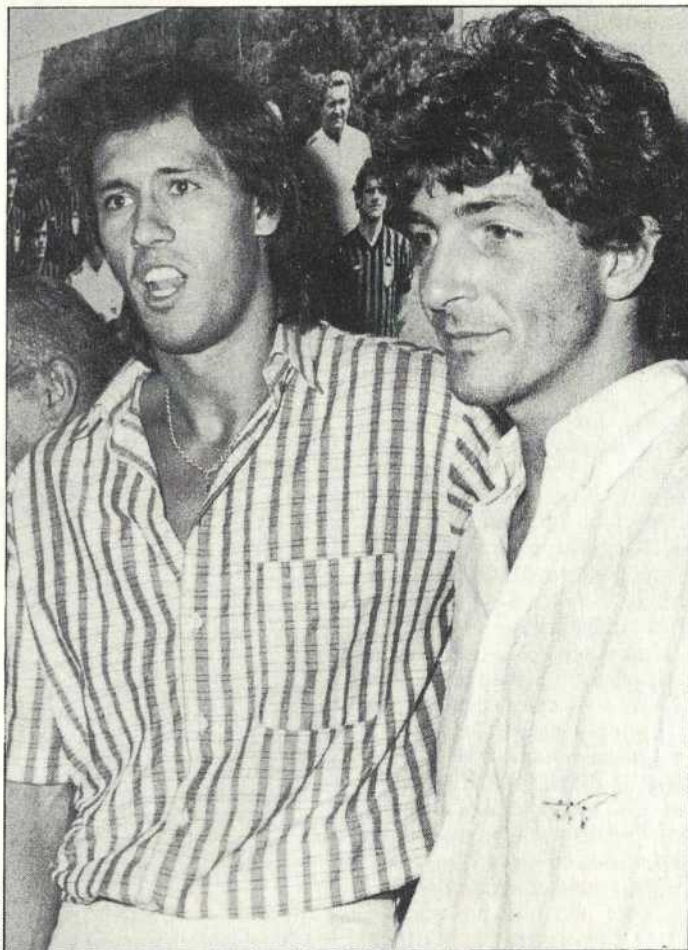
di **Adalberto Bortolotti**

AL DI LÀ delle spiccatissime differenze tecniche, quante ne corrono fra un delizioso inventore di gioco e uno spietato opportunista del gol, c'è un filo sottile che lega le vicende di Gianni Rivera e di Paolo Rossi, ora riuniti sotto la comune bandiera rossonera, e che Liedholm pare propenso a sottolineare con la consegna a Pablito della fatidica maglia numero dieci, che ancor prima fu sua, ai tempi del memorabile Gre-No-Li di marca svedese. Il calcio moderno, che molti miti ha immolato sull'altare di un dilagante pragmatismo, ha ormai ridotto i numeri sulle maglie a puro strumento di identificazione, sottraendogli fascino e suggestione. Ma se resiste un'eccezione, questa riguarda proprio il numero dieci, sinonimo di giocatore-leader. Portano il dieci Zico, Platini e Maradona, forse i più autentici fuoriclasse in circolazione: e il riccioluto Diego firma i suoi pregiatissimi autografi «Maradona diez», Maradona dieci, un tutt'uno fra se stesso, la sua maglia, il suo ruolo di primattore istituzionale. Così penso che, se avranno conferma le anticipazioni estive, il furbo barone svedese pensi a un caricamento psicologico del suo acquisto prezioso: non che voglia trasformare Paolo Rossi in uomo-squadra, per quello già possiede Wilkins e Di Bartolomei, ma intenda piuttosto sottoscrivergli un pubblico attestato di fiducia e consegnarlo all'amore di una tifoseria inizialmente scettica, seppur già sulla strada del ravvedimento.

COME RIVERA, Paolo Rossi è uomo di molte battaglie e di molte amarezze, non sempre compreso, ma sempre al centro di sentimenti forti, amore o odio, senza mezze misure. Come Rivera, Rossi ha suscitato la tenerezza tipica per chi, senza rilevanti mezzi fisici, riesce a emergere in un'attività prettamente muscolare. Come Rivera, Rossi è stato al centro di furibonde campagne polemiche, fra detrattori e agiografi. Come Rivera, Rossi è stato tecnicamente apprezzato più all'estero che in Italia, almeno fra gli addetti ai lavori. Non è neppure un caso che, proprio loro, a tredici anni di distanza l'uno dall'altro, siano stati i due soli italiani a riportare il più prestigioso riconoscimento internazionale, il «Pallone d'oro» dedicato ogni anno al migliore calciatore d'Europa. E lì si trovino in compagnia di Matthews, Di Stefano, Suarez, Jascin, Eusebio, Bobby Charlton, Cruyff, Beckenbauer,

segue

FotoAnsa

FotoAnsa

Paolo Rossi si sottopone (sopra) **alle visite mediche al suo arrivo al Milan. Eccolo poi** (a destra) **con Hateley per la nuova coppia del gol rossonera.** Nella pagina a fianco. In alto: **la ressa dei tifosi per l'arrivo di Rossi a Milano prima della partenza per il ritiro di Vipiteno.** In basso: **Farina è da sempre il vero patron di Pablito. Dagli anni del lancio del giocatore nel Vicenza** (a sinistra: **Farina è con Rossi che riceve il Premio Chevron per il miglior cannoniere del 78 quand'era nella squadra veneta) alla ricomposizione della «coppia» nel Milan d'oggi** (a destra)

FotoAPS

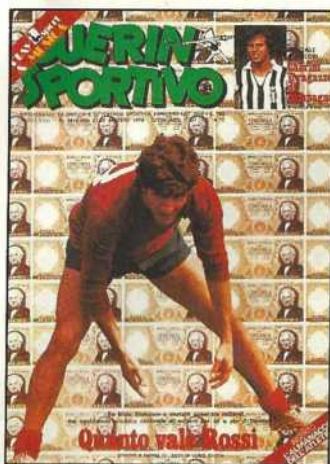
FotoArchivioGS

FotoAPS

Keegan, Rummenigge e Platini, appunto. Eppure, mentre da fuori veniva questa sacrosanta investitura, nei patrii confini dovevano lottare contro resistentissimi pregiudizi: uscendone alfine vincitori, ma a duro prezzo, in virtù di un'intima forza contrastante con l'esile aspetto.

RICORDO, molte per averne vissute in presa diretta, le spettacolari campagne di Rivera, mai rivolte contro avversari di poco conto: contro Walter Mandelli in Messico, contro l'arbitro principe Michelotti a Cagliari. Polemiche condotte con tranquilla e spietata determinazione e mai imbastardite dalle retromarce così frequenti al giorno d'oggi. No, Rivera non tornava indietro: pagava il suo conto e riprendeva il suo posto, soddisfatto di essersi tolto un peso dallo stomaco. Rossi ha avuto altre battaglie: una gli è costata due anni di lontananza dal calcio, un prezzo altissimo, pagato anche questo con molta dignità (al di fuori delle responsabilità specifiche, sulle quali non mi pronuncio). È stato calcisticamente sepolto più volte: ma, sempre, è tornato protagonista, obbligando i suoi critici ad acrobatiche arrampicate sugli specchi. Chi può dimenticare la Spagna? Il ragazzo prodigio di Argentina 78 vi arrivava con la ruggine della lunga astinenza agonistica e con un pesantissimo fardello di pregiudizi. Le prime, faticose apparizioni azzurre lo dipingevano spento fantasma vagolante alla ricerca della gloria perduta. Sempre più smunto, scavato, vuoto d'energie, affondava al cospetto di avversari mediocri. Soltanto l'ostinazione di un uomo più testardo di lui, dico Bearzot, valse a prolungargli la chance, quando la critica chiedeva immediata giubilazione. E poi, improvvisa, la folgore. I tre gol al grandissimo Brasile, la corsa irrestibile verso il titolo di capocannoniere del mondo, mentre sui tabelloni degli stadi spagnoli si accendeva monotona la scritta: «L'hombre del partido es Paolo Rossi». Ma anche quel trionfo fu breve, il contrasto con la Juve per l'ingaggio, una colpa d'orgoglio mai perdonata, gli valse la diffidenza di un ambiente che non tollera alzate d'ingegno. Questi anni bianconeri sono stati dolci di vittorie, ma amari di rapporti. Tre gol nell'ultimo anno, Paolo Rossi è finito un'altra volta. Ma ecco l'uomo del suo destino, Giussy Farina, allungargli la mano, offrirgli un'altra opportunità di rivincita. Questo è il Rossi che va a raccogliere un'eredità, non tecnica, ripeto, di Gianni Rivera: un ragazzo che vuole risorgere per la terza o quarta volta e che ormai ha preso tante botte in testa da non temere più nulla.

a. bo.

In alto: **Rossi con Giordano e Manfredonia durante una delle udienze del processo per il calcioscommesse, la parentesi nera di Pablito nel 1980.** A sinistra: **dopo lo scandalo, agganciato in extremis da Bearzot, Rossi esploderà al Mundial spagnolo. Ecco poi, attraverso le copertine del Guerino, le tappe più significative della carriera di Rossi, dal Vicenza al Milan attraverso Perugia e Juventus, il Mundial, la squalifica per il calcioscommesse, il matrimonio con Simonetta**

Pelé è stato il «10» più famoso nel mondo. Il magico numero ora sembra destinato a Rossi, che nel Milan raccoglie una pesante eredità: numeri 10 furono **Schiaffino** (qui a fianco), **Liedholm e Rivera.**

Liedholm affiderà a Pablito una maglia nella quale si è sempre (o quasi) identificato l'uomo-faro di una squadra: da Boniperti a Sivori, da Schiaffino a Pelé

Dieci e leader

di **Vladimiro Caminiti**

UNA truppa di numeri dieci abitano sul cocuzzolo del pianeta calcio. Sono gli astri della pedata: i «leaders». La storia non dice tutta la verità sul loro carattere, sulla natura il più delle volte bislacca dell'uomo: ma noi cercheremo di non lasciarci incantare dalla classe del giocatore e di farlo rivivere siccome era. Perché, Pablito Rossi che suggerisce questa escursione tra passato e presente, il passato come respiro del presente, è forse un santarellino? Nessun uomo lo è. Né voglio troppo divagare nel passato lontano nibelungico, fungoso e nebbioso del calcio pionieristico che qualcuno in malafede definisce eroico; il bomber è stato sempre il fiore all'occhiello, col suo numero nove o undici, ma il dieci è il «leader». E salto i Rampini uno e due, il Santamaria del Genoa, lo stesso Hirzer, ungaro inquieto e bellissimo della Juventus, la Juventus del secondo scudetto; il primo ad intrigarmi è Luigi Cevenini III detto «Zizi» (1895-1968), lo stortignaccolo compare che non riuscì mai a separarsi dalla sigaretta, si fumava addosso i suoi vizi ed intanto palleggiava e castigava il mondo (Combi compreso) con i suoi colpetti sotto la palla, da cui nascevano spioventi micidiali. Me ne ha detto «farfallino» Placido Borel, anche lui in certi momenti nella Juventus con la maglia numero dieci e le incombenze del leader, anche lui dotato da natura di un calcio di «shot» favoloso. E d'altronde anche il primo «professional» della pedata, colui che rese possibile la nascita del calciatore stipendiato, cioè Viri Rosetta, da calciatore iniziò col numero dieci o otto, addirittura esordì nella sua Juventus (15 gol in 338 partite) il 25 novembre 1923 come centravanti: Combi, Gianfardini, Bruna, Albera, Monticone, Bigatto, Grabbi, Munerati, Rosetta, Pastore, Audicio. Chi legga questa formazione con giudizio vi troverà parecchie cose interessanti; ed insomma l'eclettismo è antico come il tempo, mica i nostri nonni non ci sapevano fare.

ROSETTA E LUISITO MONTI. Il primo registaleader del grande calcio è dunque Rosetta. Che si sia espresso nella carriera nel ruolo di terzino significa poco e tutto. Cevenini III era un esilarante mattocchio, uno strenuo lottatore sull'unghia, un fanatico dribblatore, il calcio di conati e sospiri, anche sospironi, singhiozzoni, tutti dietro la palla e con la palla, scrisse Franz Delut, insigne critico ceco: *«I calciatori italiani starnazzano come galline dietro il pallone. È tutta un'ammucchiata, nessun senso del gioco aperto, arioso»*. Non aveva torto ed io vi dico che il primissimo asso che nasce per la squadra, altruista, creatore di calcio per tutti è il sempiterno Rosetta. Lo conobbi, mi parlò del suo primo scudetto vinto a Genova con la Pro Vercelli, quante rughe d'amore tra i suoi occhi celesti e le tegole di Piazza San Carlo. Rosetta da terzino sbrigliava il gioco, non colpì mai di testa ma giocò sempre con la testa. Anche troppo. Ed il suo ideale compagno di squadra fu Giovanni Ferrari (1907-1982), che molti considerano il massimo regista di ogni tempo, anche il suo amicone Baloncieri detto «il pipistrello» da Bruno Roghi. Chi fu Ferrari se non il cranio più lungimirante della pedata autarchica? Massiccio ma agile, lento ma acuto, duro ma disciplinato, fu la colonna della Juventus di Edoardo Agnelli, di Mazzonis il falso conte, di Combi e Caligaris, di Bertolini e Mario Varglien, di Borel e Vecchina; ed andatosene lui a Milano nell'Ambrosiana, la squadra dovette accontentarsi di piazzamenti. Aveva sì perduto per un tragico incidente in idrovolante anche il presidente, ma soprattutto aveva perduto l'allenatore in campo, il rapace e virulento incursore e cursore (soltanto nella Juventus 166 presenze e 68 gol) dal lancio puntuale e convergente. Quella Juve un altro regista, oltre a Viri, possedeva in difesa nel roccioso Luisito Monti da cui si avviava il contropiede proprio nello scambio lungo con Ferrari.

FERRARI E BALONCIERI. Alessandrino si può considerare pure Adolfo Baloncieri, per quanto le sue origini siano sudamericane. Vive la sua vecchiezza trepida con la figlia a Genova. L'ho intervistato tante volte. Meno brusco di Ferrari, acconsente a parlare di tutto. La memoria gli gioca brutti scherzi ormai. Fu un centrocampista di lotta e di assalto, impareggiabile nel fango, immenso nel breve (i suoi duetti con Libonatti e Rosetti), straordinario anche nel lungo. Un altro cranio, un altro leader. Ed a proposito di vecchi assi, son molti a Torino che si vantano di averli conosciuti, soprattutto perché hanno l'età. Ma quando li hanno studiati? Quanto li hanno frequentati dopo? Un leader, è un uomo speciale, da rivedere e rinverdire, Balon dalle gambe ad ics, quella bocca dai denti rotti di vecchio, quei suoi occhi neri furbissimi lampeggiano l'antica vitalità. Il passato è il sospiro del presente. E Meazza, oddio. Mi rivedo a Rapallo, nella foresta di cemento, la sua moglie giovane esce nel sole e ci lascia soli. Lui è in poltrona, davanti alla finestra, vecchio, la glabra pelle cascante attorno alla bocca vizzi, gli occhi assenti, smemorati. Fu lui, quel vecchio morente, il più grande centravanti mai esistito, superiore forse agli stessi Sindelar e Pelé, il «balilla» inventato dal fascismo, in realtà una bauscia che corre dietro alle gonnelle e persona semplicissima. Fallì da allenatore. Il suo genio era improvvisato sul pallone, giocava a calcio a sedici anni come il tennista Becker dà di racchetta; e insomma si nasce geni. Fu anche leader, con la maglia numero dieci ad esempio nella Juventus, ma anche nel Milan oltre che nella sua Inter. Sapeva far tutto. Anche essere uomo squadra. E perché, il Piola richiamato a quasi quarantanni in Nazionale a Firenze per affrontare l'Inghilterra, non era ormai un facitore di gioco? Il leader è un destino, culmina nel benedetto e fatidico numero dieci.

PAROLA E IL PRINCIPE. La guerra è finita. Torna-

Tutti i 10 della Serie A

A titolo di curiosità vediamo quali sono (o dovrebbero essere) i numeri «10» delle 16 squadre di Serie A impegnate nel campionato 1985-86:

Squadra	N. 10	Squadra	N. 10
Atalanta	STROMBERG	Milan	ROSSI
Avellino	COLOMBA	Napoli	MARADONA
Bari	COWANS	Pisa	GIOVANNELLI
Como	DIRCEU	Roma	GIANNINI
Fiorentina	BATTISTINI (Antognoni)	Sampdoria	MATTEOLI
		Torino	DOSSENA
Inter	BRADY	Udinese	CRISCIMANNI
Juventus	PLATINI	Verona	DI GENNARO
Lecce	DI CHIARA		

no in campo le squadre. Carlo Parola e Valentino Mazzola si trovano uno contro l'altro. La Nazionale non basta a legarli. Non si amano questi due. Parola è un levigato calciatore nato con il numero dieci nel Vanchiglia, quando aveva sette anni. Dal Vanchiglia andava alla Fiat, per lavorare, suo papà era morto d'infarto lasciandolo solo con la mamma in una casa troppo silenziosa. Era la Torino soave, con tanti spazi verdi, degli anni trenta. Dalla Fiat il passaggio alla Juve fu logico ma non facile. E Parola diventò centromediano. Ma sempre leader, facitore di gioco, trascinatore, mi ha raccontato un aneddoto dei suoi giorni di campione, era la Juve dell'avvocato Gianni, amico per la pelle del geniale, intemperante, buonissimo e bellissimo Raimondo Lanza di Frabia, un principe, un vero principe. Non come quelli delle fiabe, che non sono mai esistiti, senza cavallo bianco su cui volare lontano, e con tanti tormenti. *«Era un uomo mgnifico, è stato un grande presidente di calcio. Quando andavamo a giocare a Palermo, prima dell'incontro veniva da me e mi diceva: fammi la rovesciata, fammela bene durante la partita, per la cui riuscita ti faccio un regalo. E mi regala diecimila lire, le diecimila lire di una volta o addirittura una medaglietta d'oro. Cose di altri tempi, uomini di altri tempi»*. Che dirvi di Valentino Mazzola che lasciava stupefatto il giovane Boniperti cannoniere con la sua potenza caracollante a tutto campo, i suoi salvataggi in difesa ed un attimo dopo i suoi gol turbinosi, lottatore, trascinatore leader che stranamente indossando la casacca della Nazionale, si eclissava, non riusciva più ad essere tutto questo? Valentino Mazzola, il numero dieci più classico, più strabiliante, più umano, più avventuroso, roba per la fantasia di Stevenson, un anticipatore, un conquistatore di nuove frontiere. 170 partite nel Torino e 97 gol. Ne rivederemo più uno così grande?

DA VALENTINO A GIAMPIERO. Un altro «leader» è stato Boniperti, negli ultimi suoi tre campionati (1959/61), guidando la Juventus più sobillatrice della storia, con Omar Sivori il guastafeste, l'inventore del tunnel. Già, Boniperti il biondino. Guidava la squadra e lo stesso arbitro non sgarrava con lui in campo. Spronava. Insolentiva anche il compagno, sbucava a correggere i piazzamenti sbagliati, calciava la punizione quando ancora la barriera non si era formata, impettito sull'attenti davanti al pallone con l'arbitro irretito dal suo sorriso a salvadanaio, Giampiero Boniperti, 444 presenze e 177 gol nella Juventus. Smise da regista, da «leader». Gli piacque un mondo questo numero dieci, Foni non volle darglielo in Nazionale e ci litigò. Nemmeno Viani glielo riconosceva. Boniperti non amava allenarsi, amava il gol e le belle cose. Amava la caccia e i cani. Ma in fine di carriera fu un fenomeno. Per lasciare di sé la maggiore impronta. Ed io ho il piacere di averlo visto far muro allo stadio «dei giganti» di New York. Mi disse: *«L'ho appreso da Valentino Mazzola, lui ne faceva tanto»*. Singolare che Giampiero, juventino purosangue, consideri per molti aspetti quel capitano granata il suo maestro di calcio.

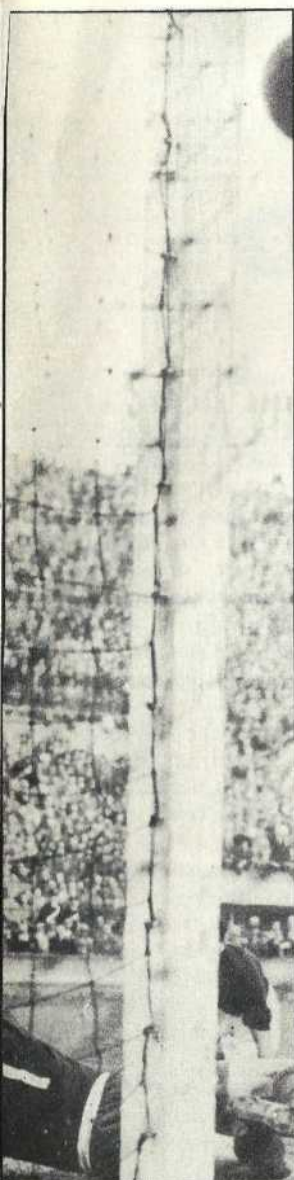
VALENTINO MAZZOLA

LUISITO SUAREZ

Ecco in una sintetica retrospettiva alcuni dei più celebri numeri «10» del nostro campionato: uomini-squadra che hanno caratterizzato un ciclo e trascinato i compagni a grandi successi. Oggi i Platini e i Maradona continuano la tradizione.

GIOVANNI FERRARI

GIAMPIERO BONIPERTI

DA RIVERA A BULGARELLI. Gli anni di Rivera sono più recenti. L'attuale vice presidente del Milan ha festeggiato or non è molto, su queste colonne, il suo quarto di secolo in maglia rossonera. 521 presenze e 127 gol, con l'inseparabile maglia numero dieci. L'uomo della staffetta in Messico. Lui e Sandrocchio Mazzola, figlio di Valentino, spaccavano in due il cuore degli italiani. L'esteta e lo scattista, il lampo e la freccia, la fantasia e il cuore, il narciso

OMAR SIVORI

HELMUT HALLER

(immagine di Mandelli) e la volpe, due tipi umani diversissimi, un figlio di papà fine e sospiroso che nella solitudine impara l'arte paradisiaca del calcio di prima ed un ragazzo che ha perso una grande mano e si getta nella vita col fanatismo dei poveri. Il purosangue Rivera ed il plebeo Sandrocchio raccontano nel calcio l'Italia del boom, falso o vero che sia, in mezzo ai fermenti di un mondo che mastica la parola pace senza frequentarla, in tutti i mutamenti dei costumi, mentre la «graziosa luna» svela la sua aridita di pietre inabitabili all'incontentabile uomo ed il linguaggio della classe politica diviene sempre più scosceso. Ci sono in politica due cavalli di razza: Moro e Fanfani. Ci sono nel calcio due protagonisti, due leader: Rivera e Mazzola. Ma Sandrocchio non riuscirà mai un regista. Giunge da un piccolo irriducibile combattente il verdetto: *«Marcare Mazzola regista è per me un riposo»* dichiarava papale papale Beppe Furino dopo un Inter-Juventus a San Siro. L'Italia è la mecca dei pelandroni stranieri. La Spagna è la scena dove si manifesta il genio di Di Stefano. Juan Alberto Schiaffino, classe 1925, finisce anche in Nazionale, ma resta l'emblematico talento del calcio di Uruguay, il primo a laurearsi campione del mondo (1930). Schiaffino è un micragnoso compare, professionista impeccabile. Al Milan fa pagare anche i caffé, che non offre mai a nessuno. In campo offre la migliore lezione di calcio. Gioca di prima — così da fare scuola a Rivera — come nessuno altro. 149 presenze e 47 stoccate. È alto, elegante, corretto, non si legge sforzo nella sua azione. La sua corsa è snella, il suo tocco di palla sempre straordinariamente esatto. Anzi di più: è un'esatezza medianica, Schiaffino fa sempre la cosa più semplice al servizio del gioco. Ignora le finezze, è il primo regista universale venuto ad arricchire il Milan. Dirà Nils Liedholm ad un giovane cronista di ritenersi, come calciatore e come leader, superiore anche a Schiaffino. Non è proprio così: Liedholm è stato centrocampista immenso, ma più di quantità che di qualità. E Giacomino Bulgarelli — che oggi puntella il mio Palermo con la sua dialettica e la sua onestà — il leader che fu, ve lo siete scordati? Edmondo Fabbri ci scommise fin troppo, Bulgarelli era il più completo dei centrocampisti d'epoca (Rivera e De Sisti) come ritmo, tenuta, visione, arte di comando. Ma quel puro genio dello scansafatiche Helmuttone Haller lo costrinse a lunga attesa prima che potesse ereditarne anche la maglia numero dieci. Bulgarelli è stato «magna pars» del Bologna scudettato. Così come Luisito Suarez è stato l'Hidalgo di un'Inter irripetibile, zeppa di campioni, dove i rallentamenti di Luisito potevano esser perfino utili all'elaborazione del contropiede, che quando scattava castigava. Ma Luisito Suarez, splendido prototipo di leader spagnolo, tutto cuore ed estri, era così e non poteva essere tante cose, così come Sivori leader durò troppo poco. Ritiratosi Boniperti, trovò il compito impegnativo e la Juve ebbe amari giorni.

PELÉ. Nessuno allora come Alfredo Di Stefano, la «Saeta rubia» che però non aveva il 10? Oppure più stratosferico ancora Pelé? E dobbiamo trascurare il colonnello Puskas? Di Stefano, cinque volte capocannoniere in Espana (1954-56-57-58-59), pallone d'oro nel '57 e nel '59, 529 gol, ha realmente assommato tutte le qualità del campione-leader. Lui come Platini camaleontico in campo, ma più scavallatore, più lottatore, più atletico. Fu perfino rapito a Caracas. La sua gloria riempiva il mondo. Così che il cronista, si chiede: chi più grande tra lui ed Edson Arantes do Nascimento detto Pelé? *«Pelé ha venti cervelli»*, ha detto di lui quel calciatore del sud intrepido e leale di nome Totonno Juliano. Il ghiotto, venale arido e indecifrabile Di Stefano o il puro, dolce, agile come un cerbiatto e vendicativo come un falco, asso brasilero? Due uomini altrimenti vocati alla pelota. Di Stefano per «gagnare», Pelé per farsi amare. E voglio ricordare il giudizio che ne diede Bernardini che in questa carrellata di «leader» anche come giocatore può figurare: *«Nessuno come Pelé. Inimitabile, piede, testa, finta, velocità, improvvisazione, visione di gioco, intelligenza, altruismo ed un modo sapiente di mettere i compagni in condizione di far gol. L'unico»*. Pelé, tre volte campione del mondo con il suo Brasile (1958-1962-1970). E allora? Ci dobbiamo scoraggiare? Povera piccola cosa è il calcio d'oggi senza i Di Stefano, Pelé, Kubala, Puskas, Eusebio ed anche Bobby Charlton? E Giovannino Cruyff che ha sempre giocato col 14? L'asso del Manchester United (606 partite con 198 gol) fu «leader» autentico della Nazionale d'Inghilterra che capeggiò con la sua lucente chierica a vincere il contestatissimo mondiale '66 giocato in casa tra cento polemiche. Giovannino Cruyff, figlio di una lavandaia, culminò nell'Ajax, banda di eclettici mostruosi capace di un calcio fisicamente randellante; era la la freccia, lui l'airone nel guizzo vincente. Tre volte «pallone d'oro», 1.76 per 72 chili, palliduccio, esprimeva nello scatto la furbizia indomabile di chi si è sudato tutto. Il suo eclettismo era cuore. No, il calcio d'oggi non è povero c'è il grande Maradona. V'è Platini il «leader» del momento, già due «palloni d'oro». Antognoni riprende. È l'asso che gioca guardando le stelle. Il suo calcio è radioso. E Di Gennaro ha tolto la maglia e forse il soglio al milanese Beppe Dossena, nel quale chi scrive continua a vedere il seguito di Rivera. Ma Bearzot dice che Dossena non ha ruolo. E Bearzot è uomo d'onore. Quanto a Di Gennaro, il suo calcio non è apparentanto con quello di Antognoni, è meno romantico e piuttosto confina con il calcio geometrico di Fabio Capello. Un ritorno ai bravi geometri insomma per il trionfo del gioco all'italiana. Ed il cronista si chiede se con Di Gennaro e senza l'eclettico tourbillon che procurò il trionfo di Espana, abbiamo fatto un passo avanti. **V.C.**

Nessuno pronostica tra le favorite la squadra granata, seconda nello scorso campionato. Ma il suo tecnico ha le idee chiare e grandi progetti...

Radice quadrato

di **Marco Bernardini**

CALDARO. Venerdì scorso il presidente Rossi ha spedito un telegramma di incitamento ai suoi granata. Il Torino infatti stava per iniziare la serie di amichevoli che sarebbero state la cartina di tornasole per il lavoro fin qui svolto da Gigi Radice: domenica a Modena, lunedì a Cavareno. Il primo vero test però la squadra granata lo sosterrà sabato a Bolzano quando alle 20,30 scenderà in campo contro una pari-grado, il neopromosso Bari di Cowans e Rideout. Allora si potrà incominciare a intravvedere di quale pasta è fatto questo Torino che, giunto secondo nello scorso campionato, quest'anno ha iniziato a lavorare in sordina, senza clamore, nemmeno considerato nelle chiacchiere e nei pronostici di agosto. A questo proposito, per cercare di capire meglio se e con quali velleità la squadra di Radice si presenterà al via, abbiamo rivolto qualche domanda provocatoria al tecnico granata.

FIDUCIA. Radice, ti senti tradito?

«Da che cosa dovrei sentirmi tradito o da chi?»

— Probabilmente da un mercato che al Torino ha portato poco o nulla, privandolo semmai di qualche cosa tipo Serena, con i suoi gol importanti.

«Balle. Il Torino è giusto così com'è. Certamente Serena era importante per l'economia del gioco di attacco ma nel calcio non esistono situazioni immutabili. Comi e Mariani potranno benissimo colmare il vuoto lasciato da un giocatore che dobbiamo dimenticare perché non fa più parte della famiglia granata».

— Allora com'è che i veggenti del campionato non vi hanno messo nel gruppo delle squadre in grado di poter competere per la conquista dello scudetto?

«Senti bene, a me il calcio da spiaggia, quello discusso sotto l'ombrellone un po' mi fa ridere e un altro poco mi fa arrabbiare. È chiaro che le squadre favorite sono molte, Inter e Juve in testa, però non capisco proprio coloro che hanno voluto ignorare il mio Torino. Vorrà dire che dovranno ricredersi a giochi iniziati».

— Vedo che hai molta fiducia, dove la vai a pescare?

«Dalla conoscenza che ho dei miei giocatori. Non so perché, ma mi pare di cogliere in tutta la squadra quello stesso spirito che ci consentì di vincere lo scudetto: stessa determinazione, medesima voglia. Queste sono le cose che contano, insieme naturalmente ad un pizzico di necessaria fortuna: non le chiacchiere estive. Quelle vengono immancabilmente smentite dai fatti successivi».

— Parti con molti giovani. Può essere pericoloso, non trovi?

«Può essere un vantaggio, invece. Meglio gente che ha voglia di vincere, di imporsi. ragazzi da plasmare strada facendo. E poi tieni conto che potremo contare sull'esperienza di Junior, di Dossena, di Sabato».

— Lo hai voluto tu l'ex interista?

«Faceva parte dei nostri piani. Lo conosco bene, il ragazzo, so quello che può dare alla squadra e da lui pretenderò immediatamente il massimo».

I DUALISMI. La questione del libero. Il vecchio Zaccarelli lascerà il posto a Cravero?

«Piano, calma, non corriamo. Zac sarà la chioccia per questo ragazzo che ha tutti i numeri per imporsi nel grande calcio, mi fanno ridere quelli che dicono: Cravero difetta nel gioco aereo per essere un buon libero. Che vengano a vedere durante gli allenamenti...».

— Pusceddu dice che vorrebbe ripercorrere la carriera di un suo compaesano, Cuccureddu.

«Può farcela. Ora come ora è ancora un po' spaesato e lo vedo leggermente confuso, non ancora inserito nel tessuto granata. Ha bisogno di aiuto e lo avrà: da me e da tutti i compagni. Ripulito psicologicamente sarà perfetto».

— Come risolverai la questione del dualismo tra Comi e Mariani?

«Se la risolveranno tra di loro, guarda, nel Torino non esistono ruoli fissi e giocatori intoccabili, c'è spazio per tutti. Tra l'altro Comi e Mariani sono due grandi amici anche fuori dal campo: una cosa positiva. Non ci sarà mai invidia, soltanto sana concorrenza».

— Dicono che questo Ezio Rossi abbia una determinazione e una grinta eccezionale.

«Attenti a questo ragazzo, io ci conto molto».

— Insomma, sei un allenatore soddisfatto.

«A metà».

— In che senso?

«Per ora ho solo visto come vanno le cose in fase di preparazione. L'altra metà delle mie ambizioni, che sono le medesime di tutti i giocatori, vedremo di soddisfarle con l'inizio del campionato e di una coppa dove vogliamo andare avanti nonostante il pericolo Panatinaikos. E questo alla salute di tutti coloro che hanno deciso di non credere in noi. A cose fatte, vorrà dire che la soddisfazione sarà doppia!». □

Radice (nella pagina accanto) **dà l'esempio: palla al centro e... pedalare. Il Torino è partito senza clamori cercando il giusto amalgama tra vecchi e nuovi: i giovani come Cravero** (sopra) **o Pusceddu** (a lato) **dovranno integrarsi alla svelta con gli «anziani» Dossena e Junior**

Archiviato l'affare-Falcao la Roma è pronta ad iniziare il campionato 1985-86 con un nuovo asso straniero, Zibi Boniek (a sinistra). A destra, **una formazione dei giallorossi** (in piedi da sinistra: **Tancredi, Boniek, Righetti, Nela, Pruzzo, Lucci;** accosciati da sinistra: **Gerolin, Conti, Tovalieri, Di Carlo, Oddi)**

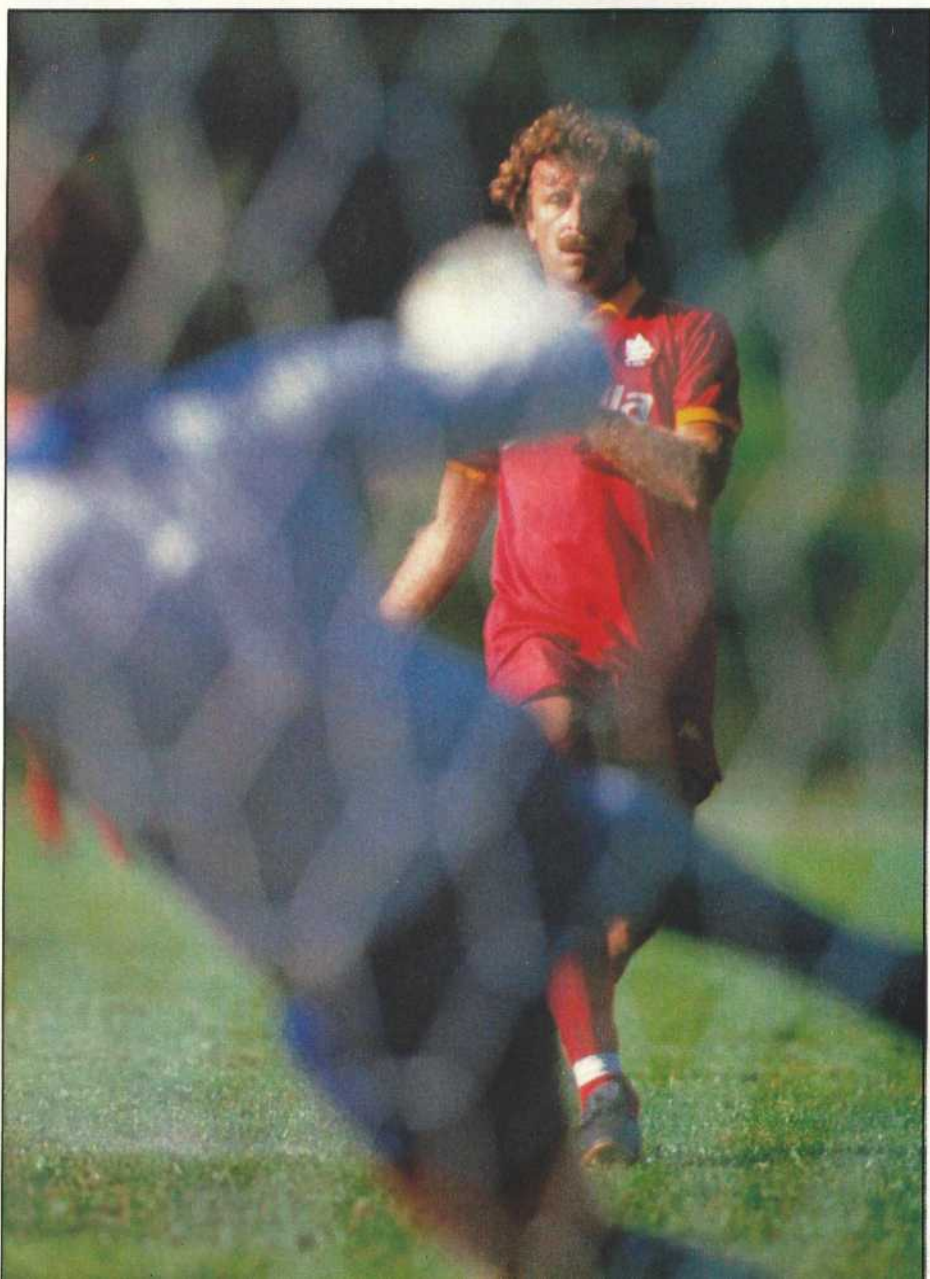
PASSA FALCAO, la Roma resta. E resta — meglio metterlo subito in chiaro — non per onor di firma, ma con tanto di progetti ambiziosi. C'è Boniek, uno dei calciatori stranieri più forti tra quelli di stanza in Italia: c'è Gerolin, uno dei centrocampisti più «concreti» del nostro calcio; e poi c'è l'ossatura di una squadra che l'anno scorso ha dovuto lottare più con la sfortuna che con le avversarie, una squadra ricca di talento con tanti giovani ormai abbondantemente rodati. Insomma, la Roma che resta dopo l'affare-Falcao non veste panni dimessi, non si appresta ad affrontare l'ennesima avventura senza velleità. Sì, l'anno scorso è andata com'è andata, gli

segue

LA NUOVA SERIE A/LA ROMA

A Riscone, in Alto Adige, è nata una squadra d'assalto ricca di giocatori di talento, con un Boniek in più e tanti motivi per disputare un grande campionato. È nata dopo una stagione storta culminata nel pasticciaccio-Falcao

Dopo la tempesta

di **Marco Montanari** - foto di **Guido Zucchi**

Personaggi vecchi e nuovi per la Roma che ha terminato la scorsa settimana la preparazione a Riscone. In alto, **Manuel Gerolin, arrivato dall'Udinese;** in alto a destra, **Eriksson e Sormani, i due tecnici giallorossi;** sopra, **Bruno Conti, indomito capitano;** a fianco, **il primo gol della Roma 85-86, segnato da Roberto Pruzzo su calcio di rigore**

Roma

segue

incidenti, la sfortuna, le «grandi» del nostro campionato che erano ancora più grandi: che abbia commesso qualche piccolo errore anche Eriksson, il direttore tecnico che da quest'anno potrà finalmente seguire la partita seduto in panchina? *«Conoscevo il calcio italiano* — dice il trainer svedese — *solo per sentito dire, insomma non sapevo molto e soprattutto non mi aspettavo che qui da voi il football fosse un fenomeno così importante. Ma questo non credo c'entri con la stagione negativa della Roma. Ho ripensato all'ultimo campionato e anch'io mi sono chiesto se, al di là degli infortuni o della sfortuna, avevo una parte di responsabilità: non ho trovato niente. L'unica cosa che ho pensato di variare rispetto al 1984-85 è stato il tipo di preparazione, ho voluto vedere se partendo in modo più tranquillo i ragazzi riusciranno a evitare gli incidenti in cui sono incappati l'anno scorso».*

LA NUOVA ROMA. Come giocherà la nuova Roma? Almeno sulla carta, grosse variazioni non ce ne saranno. Eriksson chiederà a Pruzzo qualche sacrificio in più, sarà lui l'unica punta con il giovane Tovalieri (*«È bravo, gli manca solo un pizzico d'esperienza»*, dice il tecnico) o il solito Graziani pronti a dargli man forte nel caso la partita lo richieda. A centrocampo, Gerolin sulla fascia destra garantirà una spinta continua, così come Boniek sarà libero di scorrazzare dall'altra parte per cercare anche la conclusione personale. E la parte di Falcao? Niente paura, c'è il campione fatto in caso, Giuseppe Giannini. Parole e musica di Sven Goran Eriksson: *«Giannini ormai ha dimostrato di essere una certezza, è maturato ed è pronto per diventare una pedina inamovibile nella Roma 1985-86».* Quindi i giochi sono fatti o quasi, visto che Ancelotti non si discute e a giorni si dovrebbe risolvere — in un senso o nell'altro — il «caso-Cerezo». Per quanto riguarda la difesa, Eriksson si trova a dover ancora risolvere un piccolo dilemma: *«Lucci è bravo* — dice — *però deve ancora crescere sotto il profilo dell'esperienza. Non abbiamo più a disposizione Maldera, con Bonetti c'è qualche problema...».* Lui non lo dice, ma la soluzione è già pronta: nel caso Lucci non dovesse dargli troppe garanzie (ma il ragazzo è forte e lo dimostrerà), Nela verrà spostato al centro e Gerolin arretrato in linea coi terzini. Semplice, no?

ERIKSSON. La faccenda-Falcao è passata come un temporale estivo: lampi, tuoni, uno scroscio d'acqua e poi tutto come prima. Nella nuova Roma, quella che deve far dimenticare il passato prossimo, c'è bisogno di sudore, non di lacrime. Lo sanno tutti, lo dice Eriksson: *«Falcao è un grande campione, il suo nome resterà scritto nella storia della società giallorossa a lettere d'oro. Il calcio però è fatto così, si evolve in continuazione, guai restare indietro, guai guardarsi indietro. È questo che chiedo ai ragazzi, di scrivere un nuovo, avvincente capitolo».*

— Sarà facile per la Roma tornare ai livelli «ante 1984-85»?

«No, non sarà assolutamente facile. La concorrenza si fa tutti gli anni più agguerrita, in Italia raggiungere un traguardo costa il doppio della fatica. Io per esempio ho allenato il Benfica, in Portogallo, ed ero quasi sicuro di poter vincere qualcosa perché là esistono tre grossi club (Porto, Sporting e lo stesso Benfica) che si giocano il campionato e la Coppa. In Italia invece ci sono sempre sette o otto squadre molto forti e il titolo nazionale è uno solo...».

— Il coro estivo dei tecnici è quasi monotono: scudetto all'Inter...

«I nerazzurri si sono rinforzati molto, sulla carta Fanna, Marangon e Tardelli andranno a colmare quelle lacune che un anno fa hanno impedito all'Inter di raggiungere traguardi più importanti. Però il discorso vale solo sulla carta e nel calcio c'è il campo a stilare i verdetti».

— Allora niente Inter da scudetto?

«Per carità, l'Inter può vincere il campionato anche a mani basse se tutto gira per il verso giusto».

— E dopo i nerazzurri?

«Dopo di loro ci metto la Juventus. Non sono d'accordo con chi ha criticato la società bianconera per la campagna acquiti. In primo luogo si è assicurata degli ottimi giocatori, poi ha sempre un grosso vantaggio: si chiama Juventus, e Juventus è sinonimo di strutture di prim'ordine, di serietà, di voglia di vincere. È quasi un marchio di fabbrica».

— Si parla molto anche del Napoli...

«Maradona ha un anno d'esperienza in più, ha capito come vanno le cose qui e sono sicuro che questo sarà il suo campionato-boom. E con Maradona, Bertoni e Giordano in attacco, il Napoli può fare ottime cose. Così come vedo bene pure la Sampdoria, una squadra giovane che ha cominciato un ciclo vincendo la Coppa Italia e promette di fare ancora meglio in futuro».

— Prima di arrivare a Roma, lei ha allenato il Goteborg in Svezia e il Benfica in Portogallo: quali differenze ha trovato tra il nostro calcio e quello degli altri due Paesi?

«Una differenza abissale: qui il calcio è tutto, i giornali specializzati non si contano, la gente segue addirittura gli allenamenti e ognuno ha le idee piuttosto precise sugli schemi da attuare. Ognuno insomma vorrebbe dire la sua».

— Allora per un allenatore è meglio lavorare altrove...

«Diciamo che è più facile lavorare altrove, ma professionalmente parlando l'Italia è il massimo».

— Il campionato italiano è davvero il più bello del mondo o è solo il più difficile?

«È il più bello perché in Italia giocano i migliori calciatori. È anche il più difficile perché come ho detto prima ci sono molte squadre in grado di vincere il titolo e poi ci si trova a giocare in tutte le condizioni climatiche, una domenica puoi trovare il sole a Roma e quella successiva il ghiaccio a Milano».

— In Italia, nella patria della marcatura a uomo, lei è uno dei fautori del gioco a zona...

«Credo nella zona, ma non ho la presunzione di dire che sia il miglior modo di giocare a calcio. Sono invece convinto che fra qualche tempo molti adotterranno questo modulo perché è il più spettacolare».

— Un difetto?

«È troppo importante, rischia di essere il solo motivo di vita

segue

Roma

segue

per uno che lavora in questo ambiente».

— Il più giovane allenatore della Serie A è il pisano Guerini, subito dopo viene lei: conta di rimanere in Italia ancora per molto?

«Ho smesso di giocare a calcio presto, a 27 anni. Sa, non ero proprio un campione. Così la mia carriera è partita da una squadra della provincia svedese, il Degertors, che allor militava in C1. Ci sono rimasto tre anni, poi sono passato al Goteborg (dove ha vinto uno scudetto e una Coppa Uefa, n.d.r.) e quindi mi sono deciso a compiere il gran passo accettando l'offerta del Benfica (in Portogallo si è aggiudicato due scudetti, n.d.r.). *Ho fatto tutto questo senza programmare gli spostamenti, anche la mia avventura romana è cominciata quasi per caso e non me la sento di ipotecare il futuro. Ho firmato un contratto biennale, nel giugno dell'86 tireremo le somme: certo, se dovesse andare come l'anno scorso dovrei fare subito le valigie...».*

NON È DETTO, mister Eriksson. Dalle nostri parti i tecnici svedesi sono visti di buon'occhio. Ha mai sentito parlare di un certo Nils Liedholm? Già, anche lui è legato a «quella» vecchia Roma. Meglio non parlarne, potrebbe ricominciare a piovere...

Marco Montanari

La tempesta giallorossa

Dal caso-Falcao alle dimissioni di Viola

SONO occorse sei ore di camera di consiglio per decidere il «caso Falcao». Alle 21,10 di giovedì 1 agosto, la sentenza: la Commissione di disciplina e conciliazione della Lega professionisti dichiarava rescisso il contratto stipulato il 16 agosto 1984 fra la Roma e il giocatore brasiliano. La Roma aveva proposto il «licenziamento» di Falcao il 2 luglio scorso dopo che il giocatore non si era presentato il 25 giugno ad una visita medica fissata dalla società capitolina. In seguito alla sentenza, Falcao, che ha diritto agli arretrati fino al 2 luglio 1985, perde col posto alla Roma anche il diritto alla retribuzione pattuita per il 1985-86 (ufficialmente 400 milioni). Il presidente Viola a conclusione della vicenda venerdì rassegna al consiglio di amministrazione della Roma le proprie dimissioni. □

In alto: **i difensori della Roma al processo contro Falcao.** Da sinistra: **Giugni, Pisoni a Pieroni.** Sopra: **i difensori di Falcao.** Da sin.: **Franci, Cristoforo Colombo, De Cristoforo**

Le «voci» in Brasile

Falcao alla Fiorentina, torna Socrates

SAN PAOLO. *«Ingiusta, assurda»*, così Paulo Roberto Falcao ha definito la sentenza del Collegio di disciplina e conciliazione della Lega italiana calcio. Falcao è rimasto sorpreso e molto arrabbiato per la decisione. *«Per me il caso non è ancora chiuso»*, ha detto il calciatore che vuole portare avanti la questione nonostante il carattere definitivo della sentenza emessa a Milano. L'avvocato Cristoforo Colombo, che è rientrato sabato mattina a San Paolo, si è messo subito in contatto col suo cliente e insieme studieranno il modo come dare un seguito al caso. Le dimissioni di Dino Viola non sono state prese in seria considerazione da Falcao che ha considerato il colpo di scena *«un altro atto della commedia»* diretta dal presidente giallorosso. I giornali brasiliani hanno seguito con interesse tutta la faccenda, ma sono limitati a riprodurre i commenti della stampa italiana senza prendere posizione sul «caso». Però, ricordando i recenti guai di Zico con la giustizia italiana, qualcuno ha commentato: *«Ce l'hanno proprio con noi brasiliani»*. E subito si è cominciato a parlare del futuro di Falcao. Il calciatore stesso ammette che ora è più probabile che resti in Brasile. Però la voce di un suo trasferimento a Firenze cresce ogni giorno di più in Brasile mentre si dà per scontato il ritorno di Socrates. È già pronto infatti il «progetto Socrates» che sfrutterà la situazione creatasi con la rottura di Falcao con la Roma per rimpatriare il «doutor». Questa volta è la «Promoacao», ditta di pubblicità e produzione televisive, che si è fatta avanti come conferma Paulinho Mattiuzi: *«Abbiamo già trovato due sponsor interessati nell'operazione e abbiamo anche il consenso di Socrates che ci ha detto la settimana scorsa di aver i piedi in Italia ma la testa in Brasile»*. Mattiuzi non può confermare se il «dottore» tornerà al Corinthians o a un'altra squadra brasiliana. Un rappresentante della «Promoacao», forse il telecronista Luciano Do Valle, che è anche il padrone della ditta, si è incontrato o dovrà incontrarsi nei prossimi giorni con i dirigenti viola a Firenze. Secondo indiscrezioni, lo stesso Socrates avrebbe detto che la Fiorentina vuole Falcao. Il fatto non è stato smentito da Cristovao Colombo che, al suo rientro in Brasile, ha dichiarato che, oltre alla Fiorentina, *«altre società italiane vogliono il suo cliente». Fra le squadre brasiliane che hanno manifestato interesse per il sempre «Divino» c'è il Sao Paulo, che già aveva organizzato nell'82 un «pool di sponsor» per rimpatriare il fuoriclasse, e l'Internacional di Porto Alegre, nonostante la sua crisi finanziaria.*

Gerardo Landulfo

LA TRIBUNA DI GIULIANO

GIUSSI FARINA & SON

L'allenatore milanese è stato ripudiato prima dall'Inter e poi dal Napoli, ma per la stagione 1985-86 indica proprio queste due squadre come favorite

Dura l'ex

di **Mario D'Ascoli**

FORTE DEI MARMI. Rino Marchesi versione Ferrini. Non capisce (perché è disoccupato) ma si adegua (cioé non sbraita, non urla, non protesta). Lo stile è stile e lui è elegante perfino in costume da bagno, signore nei gesti, nei modi, nel parlare, in tutto. La sua facciata è bella, lo sa e quasi se ne compiace sigaro in bocca, non alza mai la voce, ti guarda con aria sobria e distaccata come fosse un lontano parente, ma lontano davvero, dei tanti ruspanti che si aggirano nella giungla del calcio. Disoccupato ma felice? Questo proprio no. La facciata è bella e serena ma dentro arde il fuoco della rabbia: *«Mi richiamarono a Napoli, due stagioni fa, mentre la società e la squadra stavano vivendo un momento drammatico. La B era vicina, anzi vicinissima. Ma riuscimmo ad evitarla e un po' credo anche per merito mio. Poi arrivò Maradona ma arrivarono, purtroppo, anche tanti guai. Proprio per questo il Napoli, nel girone d'andata, non riuscì a quadrare. Cacciata la sfortuna facemmo ventiquattro punti in diciassette partite, una media da scudetto. Il calcio, però, brucia i meriti e gli uomini, tanto è vero che sono stato costretto ad abbandonare una città che amo e con la quale ho avuto un rapporto ideale sotto ogni profilo. Il fatto è che già in gennaio avevano scelto il mio sostituto e non potevano tornare indietro, nonostante i risultati splendidi del girone di ritorno. Così eccomi qua nei panni del disoccupato e la colpa è anche mia perché ho rifiutato qualche offerta su cui forse dovevo riflettere di più prima di rispondere di no».* Il disoccupato d'oro del calcio italiano (ma in molti sentenziano: tornerà in mischia appena salterà la prima panchina di prestigio) non si macera ma intanto sotto l'ombrellone di Forte dei Marmi, con accanto la moglie Grazia e le figlie Barbara e Cristina, legge un testo titolato «Stress». Stress da disoccupazione per chi ha lavorato sempre, partendo da Montevarchi per continuare a Mantova, a Terni, ad Avellino, a Napoli, all'Inter e ancora a Napoli. Milanese e difensivista, ovvero due requisiti per mandare in estasi Gianni Brera che infatti non si dà pace per il Marchesi privo di panchina, tecnico realista senza voli pindarici ma anche senza cadute (diceva Antonio Sibilia ex presidente dell'Avellino: *«È un medico che non ti fa stare benissimo ma anche che non ti fa morire...»*), signore al punto che Giampiero Boniperti ci ha confidato che potrebbe pensare a lui se il Trap un giorno (ma quando?) dovesse mollare. Intanto Rino Marchesi passa il tempo sotto il sole, si sente un po' bruciato, aspetta e spera in giorni migliori, gioca a poker e un poker lo gioca anche per lo scudetto: *«Le mie favorite sono Juve, Napoli, Inter e Roma»*. È fuori dalla mischia ma la guarda con grande attenzione. Facile, per lui, fare un'analisi tecnica delle sedici protagoniste del campionato, dare a ciascuna un voto e buttar già le formazioni ideali con il relativo schema di gioco. Ecco dunque, squadra per squadra, in ordine alfabetico, le pagelle del professor Rino Marchesi.

Secondo Rino Marchesi, attualmente «fuori dalla mischia», le favorite del campionato di Serie A 1985-86 sono l'Inter e il Napoli. I nerazzurri si sono rinforzati molto grazie agli acquisti dei veronesi Fanna (sopra a sinistra, fotoAPS) **e Marangon** (sopra a destra, fotoAPS), **accanto ai quali scenderà in campo anche l'ex juventino Tardelli** (sopra al centro, fotoGiglio). **Nel Napoli, invece, risulteranno determinanti gli inserimenti di Giordano** (nella pagina accanto, a sinistra, fotoCalderoni) **e di Pecci** (nella pagina accanto, a destra, fotoCalderoni)

dire, Battistini non si discute e Iorio può trovare, accanto a Monelli, l'occasione per un rilancio in grande stile. Ma a mio parere i destini della Fiorentina sono legati soprattutto ad Antognoni e se Antognoni tornerà a giocare come sa la squadra di Agroppi può puntare addirittura allo scudetto. Così com'è, l'Uefa è già alla sua portata. Fra l'altro, dopo le delusioni degli ultimi anni, non credo che la Fiorentina continuerà a rimanere nel grigiore.

INTER. È stata la regina del mercato. Marangon, Fanna e Tardelli sono tre acquisti di lusso, l'Inter non poteva scegliere meglio. Aveva bisogno di velocizzare il gioco sulle fasce e con Marangon e Fanna ha risolto il problema in maniera stupenda. Inoltre un centrocampista come Tardelli dotato di esperienza, di grinta, di carattere, di personalità, insomma di gran classe, permetterà all'Inter un grosso salto di qualità. Sotto il profilo tattico l'uomo in più sarà comunque Fanna, i cui cross saranno un invito a nozze per le teste di Altobelli e di Rummenigge. Il vecchio telaio dell'Inter, poi, è collaudatissimo. In molti si chiedono chi farà il libero, per me non sarà Tardelli ma Bergomi. Di Tardelli, infatti, l'Inter ha troppo bisogno in mezzo al campo. È una squadra completa, quella di Castagner, che può arrivare tranquillamente allo scudetto. Magari a suon di gol, con una delle coppie d'attacco più belle del mondo.

JUVENTUS. Boniperti ha vestito i panni del rivoluzionario. La rivoluzione della Juve a me piace tantissimo. E mi spiego. La squadra aveva bisogno di essere rinnovata e ringiovanita ed ecco che sono arrivati Mauro, Laudrup, Pacione, Serena e Manfredonia, ovvero elementi giovani ma al tempo stesso già collaudati. Mauro, ad esempio, è un grande talento, e Pacione è un attaccante che può emergere anche ai massimi livelli. Occhio a Laudrup, poi, che ha solo ventun anni. Serena e Pacione garantiscono alla Juve meravigliose prospettive nel gioco aereo. A proposito: quante squadre hanno quattro punte del valore di Serena, Laudrup, Briaschi e Pacione? Quelli che sono rimasti li conosciamo bene a cominciare da un certo Platini che io considero, assieme a Maradona, il più grande giocatore al mondo. A questa Juve, pur molto rinnovata, non manca proprio nulla per arrivare subito allo scudetto. E magari per rivincere la Coppa dei Campioni.

ATALANTA. Bergamo e l'Atalanta mi stanno nel cuore. Ho vestito da calciatore la maglia nerazzurra e conservo della squadra e della città un ricordo bellissimo. A parte questa introduzione di carattere sentimentale, considero la compagine di Sonetti la più forte fra quelle che sono destinate a lottare per salvarsi. Sulla vecchia ossatura, tanto valida quanto collaudata, sono stati inseriti due centrocampisti del valore di Prandelli e Limido e soprattutto mi piacciono Peters e Cantarutti. Se starà bene, Peters è un cervello che teme pochi confronti e Cantarutti è uno sfondatore di straordinaria potenza in grado di sostituire degnamente Pacione. Vedo un'Atalanta solida in difesa, manovriera a centrocampo e nerboruta in attacco. Sonetti giocherà con una punta soltanto (Cantarutti) e si affiderà, quindi, più alla prosa che alla poesia.

AVELLINO. Io l'Avellino lo conosco bene e posso garantire che in casa, grazie al suo meraviglioso pubblico, gioca sempre in dodici. È un bel vantaggio, no? Inoltre l'Avellino è una squadra grintosa per tradizione che si fa rispettare in qualsiasi circostanza e infatti in Serie B non ci va a finire mai. Ha perso tre uomini importanti come Colombo, Tagliaferri e Barbadillo ma vedrete che saprà sopperire bene a queste assenze. Fra l'altro gli acquisti di Galvani, Benedetti, Agostinelli e Bertoni mi sembrano di buon livello. Ma il miglior acquisto dell'Avellino è la conferma di De Napoli, questo mediano che fa impazzire tutti i grandi club. Se Ivic non accuserà difficoltà al primo impatto con il calcio italiano, l'Avellino, come sempre, avrà a fine campionato almeno tre squadre sotto di sè.

BARI. Essendo una matricola, la sua prima dote va considerata l'entusiasmo. Sull'entusiasmo di questa squadra, poi, soffierà il grande pubblico di una grande città. Certo il rendimento del Bari è legato, in larga parte, a Rideout e Cowans. I due inglesi, per quanto ne so io, sono molto in gamba e possono offrire contributi decisivi. Rideout, in coppia con Bivi, può fare i gol, Cowans ha il compito di entrare in cabina di regia e di prendere per mano la squadra. La quale, comunque, dovrà cambiare mentalità. Da due anni è abituata a vincere tutto, ora sarà costretta anche a perdere.

COMO. I lariani hanno cambiato pochissimo e con molto acume. Se n'è andato il maggior talento, Matteoli, ma ecco arrivare un Dirceu, tanto bravo quanto esperto, sicuramente in grado di guidare la squadra e di portarla al traguardo della salvezza. Dirceu a centrocampo e in attacco un giovane di eccellenti qualità come Borgonovo che sarà, a mio parere, una delle più belle sorprese del prossimo campionato. Se Corneliusson non avrà guai fisici, formerà con Borgonovo una coppia d'attacco di tutto rispetto. Inoltre a Como è arrivato un giocatore tagliatissimo per la provincia, Casagrande, centrocampista dai piedi un po' ruvidi ma dai polmoni d'acciaio. Il Como ha giovani interessanti, Bruno e Fusi in particolare, e una difesa, con Tempestilli e Guerrini, che gioca a muso duro, dotata com'è di grinta. La squadra insomma è buona e l'ambiente comasco è molto sano. Non sarà facile, per nessuno domare gli uomini di Clagluna.

FIORENTINA. Si è mossa molto bene al mercato perché ha inserito un uomo per reparto e cioè Maldera in difesa, Battistini a centrocampo e Iorio in attacco. Maldera ha ancora qualcosa da

LECCE. Per il Lecce vale, in buona misura, il discorso fatto per il Bari. Essendo una matricola punterà molto sull'entuasiasmo. Il suo pubblico che vede per la prima volta la Serie A dovrebbe

Marchesi

segue

garantirgli un apporto decisivo nelle partite casalinghe. Poi la sorte del Lecce è legata molto al rendimento degli stranieri, voglio dire di Barbas e Pasculli, due argentini. Non conosco a fondo il Lecce però so che Orlandi è un interno di classe purissima, che Palese è un tornante di rendimento esemplare e che Alberto Di Chiara può essere, assieme a Borgonovo, l'attaccante sorpresa del campionato.

MILAN. Ha perso Verza e Battistini, ovvero due giocatori che a centrocampo erano una garanzia. Se non arriveranno rinforzi Liedholm sarà costretto a puntare su qualche giovane. Bisognerà vedere, poi, se sarà possibile far coesistere Rossi con Hateley e Virdis. Nel nostro campionato, infatti, non c'è squadra che si può permettere di giocare a tre punte. Forse Liedholm — abilissimo nel far quadrare i conti delle sue squadre — chiamerà Pablito più indietro, a funzionare da tornante. Hateley-Virdis, del resto, è una coppia che non può essere scissa: garantisce gol e gioco. Certo i talenti nel Milan non mancano, si pensi a Terraneo, Baresi, Di Bartolomei e Wilkins. Con due cervelli come Di Bartolomei e Wilkins, Liedholm, nonostante una campagna acquisti in sordina, non può tremare. C'è da vedere, questo sì, come si inserirà Rossi nel meccanismo rossonero. Se non ci saranno problemi il Milan può lottare anche per lo scudetto.

NAPOLI. È una squadra che ha possibilità eccezionali, con un Maradona in più, ovviamente. E con un Bagni che io considero un centrocampista eccellente, il migliore che si sia in Italia. Sul mercato, poi, non poteva pescare meglio. Garella è un portiere di notevoli virtù, Renica è un giovane che ha già dimostrato nella Sampdoria di saperci fare, Pecci è il regista più regista in circolazione e Giordano, all'ombra del Vesuvio e a fianco di Maradona, può davvero esplodere. Sul piano tecnico il Napoli non ha da invidiare nulla a nessuno e sotto il profilo tattico mi sembra una formazione molto equilibrata perché ha inserito ogni uomo al posto giusto. In tutta onestà invidio molto il collega Bianchi che si ritrova fra le mani una squadra in grado di giocare un bel calcio e di puntare a qualsiasi traguardo, scudetto compreso.

PISA. Anconetani conosce il calcio ed ecco che ha cambiato poco ma bene. Soprattutto ha cercato di rinforzare la retroguardia con il terzino Colantuono e con il libero Progna, ovvero con i due migliori

difensori della Serie B. Progna e Colantuono garantiscono, assieme a Mannini, Volpecina, Ipsaro e Armenise, una solidità difensiva che è indispensabile per chi vuole puntare, con successo, alla salvezza. Inoltre la squadra toscana può contare molto su Berggreen e Kieft, due stranieri che ormai hanno preso totale confidenza con il nostro calcio. Nè va dimenticato Baldieri, un giovane tornante che assomiglia in maniera impressionante a Bruno Conti.

ROMA. Lo scorso anno ha meritato l'Oscar della sfortuna perché ogni domenica le mancavano

ATALANTA

PIOTTI
SOLDÀ
OSTI GENTILE PRANDELLI
PERICO PETERS MAGRIN
DONADONI STROMBERG
CANTARUTTI

AVELLINO

DI LEO
ZANDONÀ
FERRONI AMODIO GALVANI
AGOSTINELLI DE NAPOLI BENEDETTI
COLOMBA
DIAZ BERTONI

BARI

PELLICANÒ
DE TRIZIO
CAVASIN LOSETO PIRACCINI
CUCCOVILLO SOLA
SCLOSA COWANS
RIDEOUT BIVI

COMO

PARADISI
ALBIERO
TEMPESTILLI GUERRINI BRUNO
CASAGRANDE CENTI FUSI
DIRCEU
CORNELIUSSON BORGONOVO

FIORENTINA

GALLI
PASSARELLA
CONTRATTO PIN MALDERA
ORIALI SOCRATES
MASSARO BATTISTINI
MONELLI IORIO

INTER

ZENGA
BERGOMI
FERRI COLLOVATI MARANGON
BARESI TARDELLI
FANNA BRADY
RUMMENIGGE ALTOBELLI

JUVENTUS

TACCONI
SCIREA
FAVERO BRIO CABRINI
BONINI MANFREDONIA
LAUDRUP PLATINI BRIASCHI
SERENA

LECCE

NEGRETTI
MICELI
VANOLI S. DI CHIARA MIGGIANO
ENZO BARBAS
ORLANDI PALESE
PASCULLI A. DI CHIARA

Dopo Inter e Napoli, Marchesi giudica positivamente la Juve, la Roma e il Verona che potranno contare sull'apporto di Laudrup (nella pagina accanto, a sinistra, fotoGiglio), **Boniek** (nella pagina accanto, a destra, fotoCalderoni) **e Vignola** (sopra, fotoBorsari)

quattro o cinque giocatori. Siccome non può essere eternamente scalognata, siccome Eriksson ha una «rosa» di titolari di prima grandezza, siccome Boniek e Gerolin garantiscono un rendimento tecnico-dinamico di notevole livello, ecco che io considero la Roma una delle più autorevoli candidate allo scudetto. Le mancherà Falcao, d'accordo, ma i campioni, fra i giallorossi, sono tanti. E poi dopo un anno di magra, sono convinto che la Roma abbia una grande voglia di riscatto. Mi piace la difesa, mi piace il centrocampo e mi piace l'attacco, dove Pruzzo i suoi gol li fa sempre. Viola, Eriksson e i giocatori vogliono lo scudetto.

SAMPDORIA. È la squadra di moda, tutti stravedono per lei, compreso il sottoscritto. Per arrivare allo scudetto, tuttavia, deve migliorare àncora qualcosa. La novità è una soltanto, si chiama Matteoli, ovvero un giovane centrocampista che ha stoffa da vendere. Per far posto a Matteoli resterà fuori Salsano oppure Scanziani? Spetterà a Bersellini decidere, io so soltanto che Scanziani è un mio vecchio... amore che ho inseguito inutilmente per anni. Certo Vialli, Mancini, Pari, Pellegrini e Vierchowod sono giovani che qualsiasi allenatore vorrebbe avere alle sue dipendenze. E Bordon, Scanziani, Souness e Francis rappresentano l'altra faccia della Samp, quella dell'esperienza. Fortissima in difesa, forte a centrocampo e in attacco, la Samp, in contropiede, può fare sfracelli. Vialli, ad esempio, è già un campione completo, uno che Bearzot potrebbe portare tranquillamente in Messico. Per la Samp l'Uefa è sicura, lo scudetto è possibile.

TORINO. Addio Serena, addio Toro? Non credo. Primo perché Comi è un giovane che può sostituire degnamente l'Aldone di Montebelluna, secondo perché Radice può contare, adesso, su un centrocampista molto positivo come Sabato. E vicino a Sabato c'è Junior, un brasiliano che ha capito subito tutto del nostro calcio. Nè va dimenticato Dossena, giocatore elegante e intelligente. E poi dove mettiamo l'intramontabile Zaccarelli? Passano gli anni, passano tanti campioni ma lui, Zac, è sempre lì, più bravo di prima. Certo se Comi non farà rimpiangere troppo Serena, se Schachner farà qualche gol in più, il Torino può dire sempre la sua.

UDINESE. Vedova di Zico, arriveranno i tempi tristi? No, non penso. L'Udinese, rispetto al recente passato, ha mitigato le sue ambizioni. Mazza ha perso Zico e qualche altra pedina però ha fatto approdare in Friuli giocatori di buone qualità come Barbadillo, Tagliaferri, Colombo, Chierico e Baroni. Tutti uomini molto tagliati per una squadra di provincia. L'Udinese può giocare un calcio spigliato, brillante, divertente ma anche pratico. Insomma è in grado di divertire e di fare punti, nonostante non ci sia più Zico. Fra l'altro ha tenuto i migliori e cioè Brini, Galparoli, De Agostini, Edinho, Criscimanni, Miano e Carnevale.

VERONA. Si ripeterà? Non è facile anche perché tutti, ora che è Campione d'Italia, cercheranno di batterlo. Ha perso uomini importanti, soprattutto Fanna che era un punto cardinale del Verona di Bagnoli. Tuttavia Verza, in quanto a talento, non è secondo a molti. Poi c'è Vignola, altro giocatore di qualità che, respirando aria di casa, può dare il massimo. Garella è bravissimo ma occhio a quel Giuliani arrivato dal Como, portiere dalle virtù eccellenti, soprattutto in uscita. Insomma per il Verona è l'anno della conferma, quindi un anno più difficile ma ciò non esclude che possa fare ancora bene. I campioni (Briegel, Di Gennaro, Galderisi, Elkjaer) non mancano e allora tutto è possibile. Qualora non dovesse rivincere lo scudetto, gli auguro di andar bene in Coppa dei Campioni. Immaginate quanto sarebbe bella una finalissima Juventus-Verona? Sarebbe un autentico trionfo per il nostro calcio.

m. d. a.

MILAN

TERRANEO
TASSOTTI BARESI GALLI EVANI
DI BARTOLOMEI
WILKINS BORTOLAZZI
ROSSI HATELEY VIRDIS

NAPOLI

GARELLA
RENICA
BRUSCOLOTTI FERRARIO MARINO
PECCI BAGNI CELESTINI
BERTONI MARADONA
GIORDANO

PISA

MANNINI
PROGNA
COLANTUONO IPSARO VOLPECINA
ARMENISE CANEO GIOVANNELLI
BERGGREEN BALDIERI
KIEFT

ROMA

TANCREDI
ODDI RIGHETTI NELA GEROLIN
ANCELOTTI CEREZO GIANNINI
CONTI BONIEK
PRUZZO

SAMPDORIA

BORDON
MANNINI VIERCHOWOD PELLEGRINI GALIA
PARI SOUNESS SCANZIANI
MATTEOLI
VIALLI FRANCIS

TORINO

MARTINA
ZACCARELLI
FRANCINI DANOVA FERRI
JUNIOR
PILEGGI SABATO DOSSENA
SCHACHNER COMI

UDINESE

BRINI
EDINHO
GALPAROLI BARONI DE AGOSTINI
COLOMBO TAGLIAFERRI CRISCIMANNI
MIANO CARNEVALE BARBADILLO

VERONA

GIULIANI
TRICELLA
FERRONI FONTOLAN VOLPATI
VERZA DI GENNARO BRIEGEL
VIGNOLA
GALDERISI ELKJAER

I biancazzurri sembrano nettamente più forti, ma assieme a loro lotteranno per la promozione Genoa, Ascoli, Triestina, Cremonese e Bologna

La regina e i suoi cadetti

di **Alfio Tofanelli**

IL CAMPIONATO cadetto si rituffa nella nobiltà, ritrovando antiche e blasonate protagoniste con tanto di scudetti in bacheca (leggi Genoa, Lazio, Bologna,) nel ruolo di favorite per eccellenza sottobraccio a società che il lignaggio se lo sono fatte di recente (ma non per questo sono meno importanti) come Ascoli e Cremonese, discese la scorsa stagione dal Gotha. E poi c'è la Triestina, una delle grandi deluse un paio di mesi fa, ansiosa di ritentare l'avventura. Dal mazzetto delle favorite escludiamo volutamente il Perugia, che ha cambiato molto e non può quindi aggrapparsi al pur brillante quarto posto dello scorso giugno, così come inseriremo fra le possibili outsider, a fianco dei «grifoni» di Giacomini, altre cinque vecchie conoscenze che riteniamo in grado di intromettersi nel dialogo dei massimi sistemi: Brescia, Palermo, Cagliari, Cesena e Pescara. Tutto il resto del plotone fa parte del gruppo delle cosidette comprimarie. Ma c'è da giurarci fin d'ora: almeno una delle otto sbucherà fuori, all'improvviso, a cercare l'etichetta di sorpresa dell'anno.

La grande favorita del campionato di Serie B 1985-86 è la Lazio che Giorgione Chinaglia ha voluto rifondare acquistando molti giocatori di sicuro valore (nella pagina accanto, fotoCeci, **il centrocampista Domenico Caso, prelevato dal Torino). Accanto ai biancazzurri di Simoni dovrebbe recitare un ruolo importante anche il Genoa** (sopra, fotoVega, **l'ex interista Bini), così come la Cremonese** (a fianco, fotoRavezzani, **Bencina) ha la possibilità di ritentare subito l'avventura in Serie A sempre che l'ambiente lombardo riesca ad assorbire il «colpo» della retrocessione**

LAZIO E GENOA. Sei personaggi in cerca d'autore: Simoni con la Lazio, Burgnich col Genoa, Ferrari con la Triestina, Mondonico con la Cremonese, Boskov con l'Ascoli, Mazzone col Bologna. Nomi illustri per protagoniste altrettanto famose. Ma quali sono le più favorite delle altre? Due nomi su tutti: Genoa e Lazio. Sono queste le squadre indicate all'unanimità dai pronostici estivi, sono anche quelle uscite vittoriose dal mercato. Il «colpo» più importante la Lazio lo ha realizzato catturando Gigi Simoni, lo specialista in promozioni. In A c'è già salito con Brescia, Genoa e Pisa. L'avventura romana affascina il mister di Crevalcore. In unità di intenti con Giorgione Chinaglia ha spazzato via quasi tutto il passato e ha puntato su giocatori di categoria, «salvando» quel Batista attorno al quale potrebbe nascere la super-Lazio di domani. Un portiere sicuramente in gamba come Malgioglio (Simoni lo aveva a Brescia), un paio di difensori di lusso (Galbiati e Magnocavallo), un centrocampista di classe come Domenico Caso e una punta dal gol facile come Fiorini dovrebbero garantire il salto di qualità. Il tocco in più è garantito da Poli, che se dovesse ribadire le promesse formulate a Cagliari potrebbe essere lo «scoop» dell'anno. Fra i confermati non si possono discutere Calisti, Podavini, Filisetti, Spinozzi, e quel Dell'Anno che rappresenta ancora oggi il fiore all'occhiello del gruppone biancazzurro (il ragazzo è nato nel 1967, non dimentichiamolo). Simoni deve solo trovare l'inquadratura-base di partenza, trovando subito lo spirito di corpo che nel passato è quasi sempre mancato. Le partenze di Giordano e Manfredonia hanno permesso di voltar pagina. Si ricomincia, insomma. La Lazio chiama e il Genoa risponde. Anche in casa rossoblù una mezza rivoluzione. Ma Tarcisio Burgnich ha difeso il solco tracciato un anno fa. I ritocchi, però, sembrano davvero eccellenti. Occorreva un libero per rilevare Onofri ed ecco Bini, una garanzia; ci volevano punte che dessero ampie garanzie, svelte e pronte al gol, ed ecco Oscar Tacchi e una delle grandi rivelazioni della C, Marulla. E poi un importante sostegno difensivo come Trevisan e un arricchimento dinamico a centrocampo, Marini. Testoni, Faccenda, Mileti e Policano rappresentano la continuità di uno schema collaudato ed efficace bisognoso solo di maggior concretezza. A prima vista sembra una formazione in grado di sbancare il campionato e, quel che più conta, far rinascere entusiasmi a lungo repressi che nel nuovo presidente Spinelli sembrano trovare rispondenze e motivazioni allettanti.

ASCOLI. La rivale numero uno del team ligure-laziale dovrebbe essere l'Ascoli di Costantino Rozzi. Il presidente ha predicato un salutare bagno d'umiltà dopo sette anni di Massima Divisione. Boskov e il suo braccio destro Sensibile hanno detto che voleveno adeguarsi e così sono partiti molti «big» (Dirceu, Cantarutti, Nicolini, Bogoni e Citterio) per far posto a gente senza fronzoli, animata dal sacro fuoco cadetto. in questo senso si possono etichettare Bonomi, Barbuti, Destro, Giovannelli,

in aggiunta a Pasinato e Incocciati. Notevole anche il ritorno di Greco, che nell'Ascoli di qualche stagione or sono rappresentò l'imprevedibile uomo-gol. La squadra sembra agile, adatta alla categoria, pronta al combattimento. Un tipo come Barbuti, per esempio, farà storcere il naso agli esteti, ma in area di rigore è un panzer sempre presente, che si fa puntualmente sentire. Se Incocciati e Iachini sapranno fornirgli le palle lunghe in profondità che il lucchese predilige potrebbe proprio essere lui il bomber rivale di De Falco.

TRIESTINA. Il quale De Falco resta l'attrazione principale della Triestina e l'uomo più rappresentativo degli alabardati in voglia di rilancio. La Triestina ha mantenuto il telaio collaudato l'anno passato. Complimenti a Ferrari che ha dimostrato subito idee chiare. Occorreva un'immissione di vitalità in un centrocampo talvolta troppo prolisso ed ecco la «banda» di Varese (Salvadè, Scaglia, Strappa) che andrà a sostenere la geometria e la classe superiore di Romano. Davanti una grande accoppiata: De Falco-Cinello. Trenta gol alla loro portata, come dire che sta in questa prolificità la chiave della serie A. Se poi non basteranno loro, ecco pronto Davide Pellegrini, altro varesino di grandi possibilità. Alla corte: è una Triestina che ha solo bisogno di ritrovare in fretta entusiasmi e determinazione. Una volta ripresentata in campo con questi incentivi potrebbe anche recitare il ruolo dell'ammazza-sette.

CREMONESE. Ci sono poi due formazioni, tra le favorite, con qualche incognita da svelare: Cremonese e Bologna. I loro contorni sono decisamente da grandi protagoniste. I dubbi riguardano la mentalità immediatamente da ritrovare(Cremonese) e gli schemi «frizzanti» da inventare in fretta (Bologna). La Cremonese potrà fare grandi cose se capirà immediatamente che il nuovo incontro con la B è sicuramente un ritorno a casa. L'esperienza in seria A va ricordata come una breve vacanza, niente più. Mondonico ha cercato di esemplificare il concetto operando acquisti esclusivamente di categoria: un portiere come Rampulla che in B è da considerare un lusso, un difensore duttile e battagliero come Citterio, un centrocampista come Bongiorni con la «misura» del gol e la rifinitura nei piedi. Infine una punta di sicura concretezza come Galluzzo, quest'anno finalmente chiamamato ad esprimersi a tempo pieno. Il tutto affidato alla risaputa regia di Bencina, all'esperienza difensiva di Garzilli, Viganò, Montorfano e Mazzoni.

BOLOGNA. I rossoblù avranno bisogno di trovare la funzionalità massima sul campo, nel senso di avere geometrie lucide senza equivoci di sorta, come accadde un anno fa. Mazzone ha uomini importanti: De Vecchi e Nicolini garantiscono la maturità tattica, formando una cerniera centrale di grande affidabilità; Gazzaneo dovrà sacrificarsi di più; Marocchi avrà compiti riveduti e corretti adesso che le punte ci sono (Pradella e Marronaro), con Marocchino che potrebbe essere la «star» se finalmente azzeccherà la stagione-sì. In difesa l'innesto di Ottoni assicura la solidità necessaria per far risaltare ancora di più il grande talento di Luppi che con Quaggiotto, Fabbri, Ferri e Lancini costituirà un reparto in grado di molteplici soluzioni alternative. Ritrovata la struttura sul campo, il Bologna si fa osservare con attenzione anche per la rigenerata ambientazione societaria, finalmente all'altezza di una città calcisticamente nobile come la Dotta.

a. t.

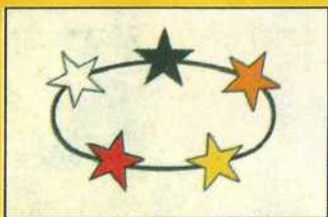
Altre formazioni cadette che aspirano alla Serie A sono il Bologna (in alto, fotoAnsa, **i rossoblù in allenamento**), **la Triestina** (sopra, fotoParenzan, **Romano e De Falco con due modelle che indossano le nuove maglie**) **e l'Ascoli** (a fianco, fotoBriguglio, **Greco**)

Nel prossimo numero
il panorama sulle altre squadre di B

GUERIN ANNO 1984-85
SERIE A
SERIE B
COPPE EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 26 DEL 26 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POST. GR. III
Lire 7.000
TUTTE LE FORMAZIONI A COLORI E LE CIFRE DI
SERIE A
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
UNO SPECIALE DI 244 PAGINE CURATO DAL GUERIN SPORTIVO
IN EDICOLA CON DUE SPLENDIDI REGALI
GUERIN SPORTIVO
JUVENTUS
84 85
REGINA D'EUROPA
GUERIN SPORTIVO ANNO
1984-85
LA JUVENTUS CAMPIONE D'EUROPA
BRUXELLES 29 MAGGIO 1985
FINALE COPPA DEI CAMPIONI
IL POSTER E L'ADESIVO DELLA JUVENTUS REGINA D'EUROPA

ANTIGUA

VERSO MESSICO 86
NORD E CENTRAMERICA

Per un posto sono in lizza Canada, Costarica e Honduras. Manca il traguardo messicano El Salvador. Sono fuori gli USA dopo il tramonto del soccer nel firmamento americano

E le stelle stanno a guardare

di **Stefano Germano**

Sono sedici le nazionali (ve ne proponiamo le bandiere) dei tre gruppi di qualificazione per Messico 86 del Nord e del Centramerica (in alto: **lo stemma della Confederazione). Canada, Costarica e Honduras** (nel disegno di Marco Finizio) **sono in corsa per un posto**

DOMINATO da altri sport come baseball, hockey su ghiaccio, basket, football americano, il Nord e Centramerica ha sempre fornito un ben scarso appoggio ai successi del calcio. Eppure, non è che in passato non abbia ottenuto risultati più che probanti come l'approdo del Messico alle semifinali nel '30 oppure il 3-3 di Cuba contro la Romania nel '38 al termine di 120 minuti di gioco appassionati e vibranti oppure, infine, il kappaò inflitto dagli USA all'Inghilterra nel '50 in Brasile. Se «gestite» nel modo giusto, queste «performances» avrebbero forse avuto ben altro riscontro sul piano dell'interesse e dello sviluppo del football nel nord e centramerica. Con otto presenze com-

plessive, il Messico è il Paese, tra quelli della ConCaCaf, ad aver l'albo d'oro più consistente per quanto si riferisce alla fase finale dei vari Campionati del Mondo; alle sue spalle, con tre presenze, troviamo gli Stati Uniti seguiti, con due, da El Salvador. Con una sola presenza; Indie Olandesi, Cuba, Haiti e Honduras. Di tutte le nazioni sin qui partecipanti alla fase conclusiva dei Mondiali, qualificato di diritto il Messico come Paese organizzatore, è rimasto in lizza per il 1986 soltanto l'Honduras che, quindi, può raddoppiare, mentre Canada e Costarica, concorrenti degli honduregni nel triangolare conclusivo che riguarda questa parte del continente americano, rincorrono il loro primo gettone. Delle tre superstiti, il favorito d'obbligo è senza dubbio l'Honduras ma anche Costarica, che ha eliminato gli USA, può giustamente ambire ad una qualificazione che a San Josè e dintorni dicono assolutamente probabile.

FALLIMENTO. A conferma del fallimento del calcio negli Stati Uniti, dopo il ritiro della NASL da una attività è arrivata anche l'eliminazione della Nazionale ad opera di Costarica. Negli anni in cui ne ha retto il timone, Alaketas Panagulias le ha tentate un po' tutte per mettere in piedi una formazione competitiva. Inutilmente, però, anche perché, senza una continua e costante attività di club, qualunque nazionale è destinata a fallire. Per il doppio incontro con Trinidad/Tobago (che per soldi aveva accettato di giocare due volte in trasferta, prima a Saint Louis e quindi a Los Angeles) e con Costarica, Panagulias ha attinto a piene mani nei... resti della NASL (e più specificamente dei Cosmos) mettendo però in squadra anche alcuni tra i migliori giocatori dei colleges: e se con il primo avversario questa po-

Concacaf

segue

litica ha dato i frutti sperati, con il secondo non è bastato. L'eliminazione degli Stati Uniti ha avuto come immediata conseguenza il licenziamento di Panagulias cui, ad ogni modo, è stato garantito lo stipendio sino a quando non troverà un nuovo lavoro. Non erano molti quelli che credevano alla qualificazione di Costarica e, anzi, tra i più certi del contrario, era anche «Chelato» Ucles, l'allenatore della nazionale dell'Honduras che, proprio alla vigilia della decisiva partita con gli Stati Uniti, non aveva dato il minimo di probabilità positive ai centramericani *«incapaci* — a suo dire — *di mantenere la necessaria concentrazione per tutti i novanta minuti»*. Ed invece, contrariamente alle previsioni di «Chelato» Ucles, ecco il Costarica approdato alla fase finale delle qualificazioni dove se la dovrà vedere, oltre che con l'Honduras, anche con il Canada. E a proposito del girone finale a tre, il tecnico honduregno ha detto di non temere nessuno, in tal modo ponendo la candidatura della sua squadra a giocare il suo secondo mondiale consecutivo.

STAFFETTA. Per approdare alla terza fase eliminatoria di Messico 86, il Costarica ha fatto ricorso a due tecnici in rapida successione: lo spagnolo naturalizzato costaricense Antonio Moyano Reina ed Alvaro McDonald. Il primo — chiamato alla vigilia dell'incontro con gli Stati Uniti ad Alajuela — è durato in carica solo poche settimane ed ha dovuto farsi da parte a favore del suo successore pochi giorni prima del retour match di Los Angeles con la squadra di Alaketas Panagulias. La vicenda tecnica di Moyano Reina è quantomeno singolare in quanto, ogni volta che il Costarica si trova alle prese con problemi di sopravvivenza, lo richiama, salvo poi lasciarlo libero una volta ottenuto lo scopo che si era prefisso. E lui sempre tranquillo, il sigaro eternamente in bocca, non fa mai una piega limitandosi a prendere atto delle decisioni che vengono assunte a livello federale. *«Io mi considero un soldato* — ha detto all'indomani dell'ennesimo avvicendamento — *e come tale so che debbo servire la mia patria d'adozione anche allenando una squadra di calcio!»*. Quanto ai soldi che perde, poi, per lui il problema nemmeno esiste perché — sono sempre sue parole — *«le cose importanti della vita sono ben*

altre!». Il Costarica sta quindi affrontando la parte più faticosa del cammino che lo divide da Città del Messico avendo sulla panchina il suo tecnico «indigeno» più rappresentativo: Alvaro McDonald, in-

segue

Julien Garcia del Trinidad e Tobago interviene sul costaricano Johnny Williams (foto grande). **Nilton Nobrega, costaricano, in azione** (in alto). **Colpo di testa del difensore honduregno Jaime Villegas** (a sinistra). **Discesa di Raoul Chacon del Guatemala** (sopra)

Concacaf

segue

fatti, è l'allenatore dell'Alajuelense che è la squadra che, in quest'isola, ha vinto di più e che, appena ha sostituito Moyano, ha promosso in nazionale quasi tutti i giocatori del suo club. E i risultati conseguiti sino ad ora gli hanno dato indubbiamente ragione.

CONFINE. Tra Honduras e Salvador, la linea di confine è tra le più tribolate di tutto il Centramerica: da sempre in guerra, queste due nazioni in passato hanno avuto nel calcio addirittura una occasione in più per imbracciare le armi l'una contro l'altra. Qualificate entrambe per Spagna 82, in Messico El Salvador non ci sarà mentre ha discrete probabilità di andarci l'Honduras che si è affidato una volta ancora a «Chelato» Ucles, il tecnico che così bene lo pilotò ai Mondiali di tre anni fa. Uno degli allenatori più giovani al mondo (27 anni) quando iniziò la carriera, Ucles è giunto alla panchina più prestigiosa del suo Paese dopo aver allenato varie squadre (Motagua, Olimpia, Real Espana, Marathon) da ognuna delle quali al momento opportuno ha tratto gli uomini più adatti per la nazionale. *«Di vizi* — usa dire Ucles — *me ne riconosco soltanto uno: il calcio. Che però è anche la materia che studio di più, la cosa che mi affascina maggiormente»*. Il suo archivio di film e videocassette è famoso in tutta l'America per la ricchezza e la varietà del materiale così come «Chelato» Ucles è famoso per la sicurezza che sempre mostra nelle capacità della sua squadra: *«Con un posto solo a disposizione* — ha detto — *il nostro compito diventa più difficile che in passato; sono*

segue

Un duello tra Jorge Ulate del Costarica e Paul Caligiuri degli USA (a sinistra). **Angelo Di Bernardo degli USA contro il Trinidad-Tobago** (in alto). **Un'altra azione di Paul Caligiuri, col numero tredici,** (a fianco) **contro i costaricani Coronado e Williams. Oscar Ramirez** (sopra), **vent'anni, una promessa del calcio costaricano**

Concacaf

segue

comunque più che convinto che a far compagnia al Messico come rappresentanti del nostro continente, saremo noi honduregni come è giusto, vista la qualità del gioco che siamo capaci di esprimere». Alle prese col problema di sostituire i migliori di Spagna 82 che non potranno essere presenti in Messico per ragioni di età, Ucles è comunque certo di riuscire anche in questo: *«Tra qualche mese* — ha dichiarato — *dimostreremo che le nostre prove spagnole non furono frutto del caso ma di una giusta scelta tecnica, di una valida applicazione, di un corretto modo di intendere il calcio. Questo è il mio credo* — ha aggiunto — *e non sono assolutamente disposto a cambiarlo con nulla al mondo, nemmeno un contratto principesco visto che per me i soldi, che pure sono importantissimi, arrivano dopo tutto».*

SFORZO. Scomparso il campionato della NASL, il Canada ha visto dissolversi come neve al sole tutte le sue squadre di club per cui il compito che Tony Waiters, allenatore della nazionale dalla foglia d'acero, si è trovato ad affrontare è subito apparso difficilissimo. Molto probabilmente, Waiters non sarebbe approdato a nessun risultato positivo se Freddie Goodwin e Bob McNab, rispettivamente manager ed allenatore delle Racoma Stars, squadra di calcetto che milita negli USA, non avessero messo a disposizione Bob Lenarduzzi, Ian Bridge e Dale Mitchell, ossia tre dei migliori esponenti del calcio canadese. Forte delle esperienze negative totalizzate dai suoi predecessori ogni volta che il suo Paese si è presentato ai nastri di partenza per un Mondiale, Waiters ha diviso gli uomini a sua disposizione, in due gruppi impegnando i più vecchi ed esperti in una serie di amichevoli negli Stati Uniti, in Costrica, in Jamaica e a Trinidad e mandando i più giovani in giro per l'Europa a giocare con le nazionali juniores di Svizzera e Svezia. Poi, rientrati tutti in patria, ha scelto i migliori, li ha... assemblati in un'unica formazione ed ora, se non fosse per i soldi, il tecnico avrebbe ben pochi problemi: ottenuto infatti il passaggio alla terza e decisiva fase eliminatoria, il Canada deve assolutamente trovare chi finanzierà la nazionale per i prossimi incontri; la cifra che serve è di circa 300 mila dollari ed al proposito la Molson Breweries, che aveva fornito la propria sponsorizzazione nelle prime due fasi eliminatorie, ha già detto di considerare esaurito il proprio impegno. I dirigenti e l'allenatore, da parte loro, si dicono però certi che i soldi, alla fine, si troveranno e che, con essi, verrà anche la qualificazione a Messico 86. Nel Canada sono riposte le ultime speranze di un calcio, quello nord-americano, che pare destinato a scomparire.

Stefano Germano

Le fotografie di questo servizio sono di Luis Castillo e di Ronny A. Ortiz, gentilmente concesse dalla rivista «Triunfo» del Costarica.

Evaristo Coronado (sopra) è stato l'autore del gol che nella seconda partita tra Costarica e Stati Uniti è costata la eliminazione alla formazione statunitense. Per il soccer l'ultimo fiero colpo l'anno della grande crisi

Un posto per 16 squadre

PRIMA FASE

GRUPPO 1 (Antille Olandesi, Canada, El Salvador, Portorico, USA)

El Salvador-Portorico	5-0
Portorico-El Salvador	0-3
Antille Olandesi-USA	0-0
USA-Antille Olandesi	4-0

Qualificati: Canada, El Salvador, USA
N.B.: Giamaica espulsa

GRUPPO 2 (Barbados, Costarica, Guatemala, Honduras, Panama)

Panamma-Honduras	0-3
Honduras-Panama	1-0

Qualificati: Costarica, Guatemala, Honduras
N.B.: Barbados forfait; Guatemala qualificata per sorteggio

GRUPPO 3 (Antigua, Grenada, Guyana, Haiti, Surinam, Trinidad/Tobago)

Antigua-Haiti	0-4
Haiti-Antigua	1-2
Surinam-Guyana	1-0
Guyana-Surinam	1-1

Qualificati: Haiti, Surinam, Trinidad/Tobago
N.B.: Grenada forfait

SECONDA FASE

GRUPPO 1 (El Salvador, Honduras, Surinam)

Surinam-El Salvador	0-3
El Salvador-Surinam	3-0
Surinam-Honduras	1-1
Honduras-Surinam	2-1
El Salvador-Honduras	1-2
Honduras-El Salvador	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HONDURAS	6	4	2	2	0	5	3
El Salvador	5	4	2	1	1	7	2
Surinam	1	4	0	1	3	2	9

Qualificato: Honduras

GRUPPO 2 (Canada, Guatemala, Haiti)

Canada-Haiti	2-0
Canada-Guatemala	2-1
Haiti-Guatemala	0-1
Guatemala-Canada	1-1
Haiti-Canada	0-2
Guatemala-Haiti	4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CANADA	7	4	3	1	0	7	2
Guatemala	5	4	2	1	1	7	3
Haiti	0	4	0	0	4	0	9

Qualificato: Canada

GRUPPO 3 (Costarica, Trinidad/Tobago, USA)

Trinidad/Tobago-Costarica	1-1
Costarica-Trinidad/Tobago	3-0
Trinidad/Tobago-USA	0-1
USA-Trinidad/Tobago	2-1
Costarica-USA	1-1
USA-Costarica	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COSTARICA	6	4	2	2	0	6	2
Usa	5	4	2	1	1	5	4
Trinidad/Tobago	1	4	0	1	3	3	0

Qualificato: Costarica

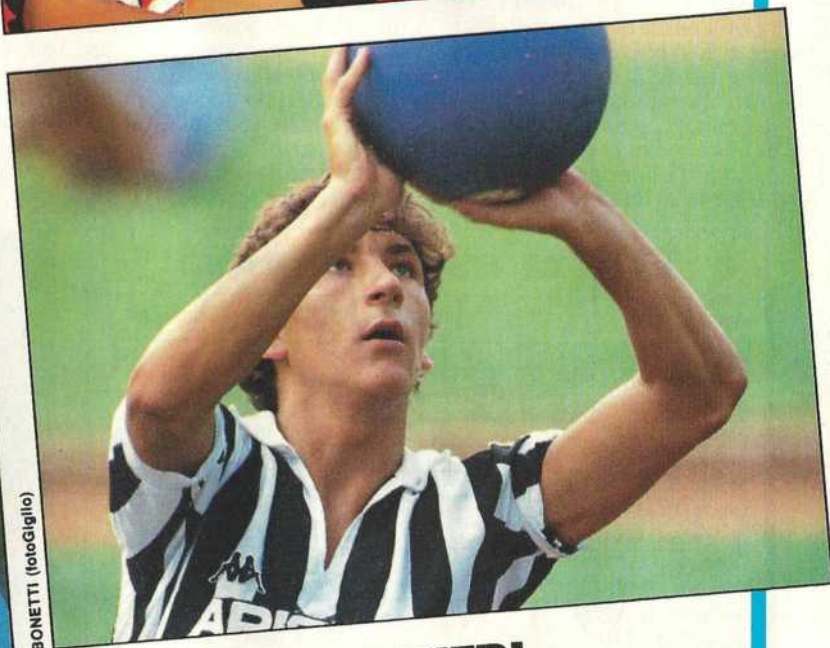
TERZA FASE

Girone all'italiana, andata e ritorno, tra Canada, Costarica e Honduras: la vincente si qualifica per Messico 86. Questo il calendario: Costarica-Honduras (11 agosto); Canada-Costarica (17 agosto); Honduras-Canada (25 agosto); Costarica-Canada (1 settembre); Honduras-Costarica (8 settembre); Canada-Honduras (14 settembre).

LORENZO (fotoVega)

BORTOLAZZI (fotoAPS)

BONETTI (fotoGiglio)

BAIANO (fotoBorsari)

GLI ANTISTRANIERI

Cerchiamo di scoprire in anteprima quelli che saranno i «baby d'assalto» dei campionati di Serie A e B

I giovani leoni

di **Marco Montanari**

I giovani leoni

È UNA STAGIONE speciale, quella che avrà inizio ufficialmente il 21 agosto con la Coppa Italia. È la stagione che si concluderà oltreoceano, in Messico, con gli azzurri di Bearzot chiamati a difendere (e onorare) il titolo di Campioni del Mondo conquistato nell'82. Nella Nazionale «nuovo corso» ci saranno quasi sicuramente Galderisi, Righetti, Bergomi e altri esponenti della nouvelle vague calcistica italiana (che ci sia anche Vialli?). I lettori del «Guerino» conoscono questi nomi da tempo, hanno avuto il piacere di imparare ad apprezzarli quando ancora non erano che promesse in attesa di... giudizio. Se i giochi sono quasi fatti in vista di Messico 86, il «Guerino» vuole cercare di indovinare quali ragazzi si metteranno in mostra nei prossimi campionati di Serie A e B. Abbiamo volutamente escluso dalla lista quei giocatori che fanno già parte del «grande giro», dedicando queste sedici pagine a chi magari avrà l'opportunità di entrare in orbita nel 1990, anno in cui i Mondiali si disputeranno in Italia.

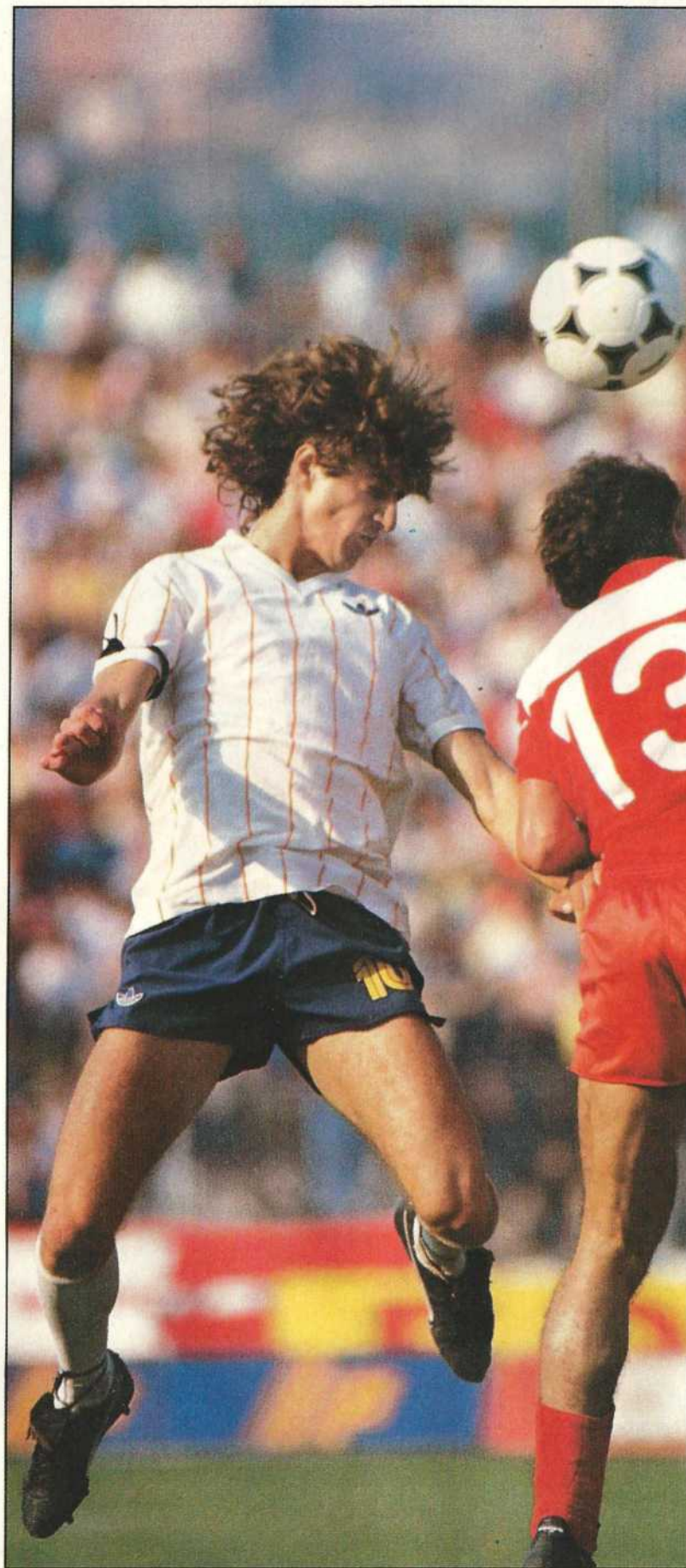
DIFENSORI. Apriamo la lista con un giovane difensore del Napoli, Antonio Carannante, terzino sinistro inserito da tempo nella «rosa» di prima squadra ma mai completamente responsabilizzato. Carannante ha tutte le doti per sfondare: tenacia, buona tecnica individuale, rendimento costante. Dalla C1 sale in Serie A (al Milan) un altro difensore laterale con licenza di fluidificare, Carmelo Mancuso, ventenne che in passato ha avuto qualche esperienza pure come libero. Restando in casa milanista scopriamo il più giovane dei «magnifici trenta» che abbiamo preso in esame, vale a dire Paolo Maldini, 17 anni appena compiuti, lanciato da Liedholm nel corso dell'ultimo campionato. Maldini gioca sulla fascia, è impostato benissimo sul piano fisico e possiede un'ottima tecnica: pronosticargli un grande avvenire non è certo difficile. Un po' meno fluidificante (anche se non disdegna le puntate offensive) e un po' più marcatore è il sampdoriano Antonio Paganin, 19 anni, cresciuto calcisticamente nel Bologna ma «sbocciato» alla corte di Bersellini. Paganin è sempre attento, quasi mai falloso e per il momento difetta solo sotto il profilo dell'esperienza. Dalla Cremonese retrocessa al Verona Campione d'Italia il passo non è assolutamente breve, così per Gianluigi Galbagini, già pilastro della Nazionale Juniores e attualmente inserito fra gli Under 21 di Azeglio Vicini, questo salto di qualità sta a significare il riconoscimento delle sue indubbie doti al di là dell'ultima, balorda stagione. Dopo tanti marcatori e fluidificanti, ecco un paio di liberi al «battesimo del fuoco» ma già rodati in Serie B, vale a dire il pisano Domenico Progna e il barese Giorgio De Trizio. Progna è «nato» nel Lecce ed è stato lanciato dal Campobasso, ha fatto tutta la trafila azzurra fino ad arrivare all'Under 21. Tecnicamente è completo, sa rilanciare l'azione ma forse manca di un pizzico di malizia, elemento indispensabile in un libero. De Trizio, relativamente «vecchio» (ha 24 anni), è invece un tipico prodotto del vivaio barese, negli ultimi anni particolarmente prolifico. Diverso invece il discorso per Walter Dondoni, scuola interista, che dopo la tormentata esperienza a Padova è passato al Monza alla ricerca della definitiva consacrazione. Fisicamente non ha niente da invidiare a nessuno, sulle palle alte non concede tregua agli avversari; l'altra faccia della medaglia ci dice che è ancora un po' legato nei movimenti per via della mole e che i piedi sono leggermente «ruvidi». Infine, due difensori che possono essere utilizzati anche a centrocampo, i torinisti Roberto Cravero e Vittorio Pusceddu. Cravero torna a Torino dopo due campionati disputati con la maglia del Cesena e con un bagaglio d'esperienza notevole (alla Serie B, infatti, bisogna aggiungere la milizia nelle varie Nazionali giovanili): Radice insomma si troverà per le mani una carta sicura da giocare, dal momento che Roberto è destinato a raccogliere l'eredità dei grandi liberi. Vittorio Pusceddu, invece, è una scoperta dell'ultimo campionato: è stato Ulivieri, allenatore del Cagliari a volerlo in prima squadra e lui lo ha ripagato con presta-

Trenta mini-campioni

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Roberto BAGGIO	C	18- 2-1967	Fiorentina
Francesco BAIANO	A	24- 2-1968	Napoli
Paolo BALDIERI	A	2- 2-1965	Pisa
Ivano BONETTI	C	1- 8-1964	Juventus
Stefano BORGONOVO	A	17- 3-1964	Como
Mario BORTOLAZZI	C	10- 1-1965	Milan
Diego BORTOLUZZI	C	23- 9-1966	Atalanta
Antonio CARANNANTE	D	23- 6-1965	Napoli
Roberto CRAVERO	D	13- 1-1964	Torino
Giorgio DE TRIZIO	D	28- 2-1961	Bari
Antonio DE VITIS	A	16- 5-1964	Palermo
Alberto DI CHIARA	A	29- 3-1964	Lecce
Walter DONDONI	D	18- 8-1965	Monza
Gianluigi GALBAGINI	D	14-11-1964	Verona
Massimo GINELLI	A	23- 1-1965	Samb
Stefano IMPALLOMENI	C	24-10-1967	Roma
Giuseppe LORENZO	A	4- 1-1964	Sampdoria
Marco MACINA	A	30- 9-1964	Milan
Gerardo MAIELLARO	C	29- 9-1963	Palermo
Paolo MALDINI	D	26- 6-1968	Milan
Carmelo MANCUSO	D	3-10-1965	Milan
Carmine NUNZIATA	C	22- 7-1967	Inter
Marco OSIO	A	13- 1-1966	Torino
Antonio PAGANIN	D	18- 6-1966	Sampdoria
Silvio PICCI	C	20- 9-1965	Catania
Domenico PROGNA	D	7- 8-1963	Pisa
Ivo PULGA	C	20- 6-1964	Cagliari
Vittorio PUSCEDDU	D	12- 2-1964	Torino
Luca TORRESANI	C	18-10-1966	Cremonese
Sandro TOVALIERI	A	25- 2-1965	Roma

zioni sempre ad altissimo livello.

CENTROCAMPISTI. La zona nevralgica del campo non rischia di rimanere sguarnita, almeno a giudicare dalle «promesse». Fra i dieci centrocampisti presi in esame spicca il neojuventino Ivano Bonetti, 21 anni appena compiuti, «piedi buoni» e classe da vendere. Cresciuto calcisticamente nel Brescia, Bonetti salì ben presto alla ribalta tanto da essere definito «il piccolo Maradona». Qualche contrattempo gli ha un po' frenato l'ascesa, ma adesso — dopo un campionato nel Genoa — sembra pronto a tentare l'avventura nella Juventus. Tanta classe e un passato simile a quello di Bonetti: è Mario Bortolazzi, 20 anni, «cervello» della Nazionale Juniores che fu valutato una follia tre stagioni fa, quando dal Mantova passò alla Fiorentina. In riva all'Arno, però, il ragazzo non è mai riuscito a far vedere per intero il suo repertorio, schiacciato dalla pesante ombra di Antognoni. Da Bortolazzi a Baggio. È una mezzapunta, ama giocare alle spalle

segue a pagina 46

Un difensore e un tornante per aprire la rassegna dei giovani leoni. Carannante (sotto, fotoCapozzi) *è il terzino fluidificante del Napoli, mentre Alberto Di Chiara* (a fianco, fotoCalderoni) *è uno degli elementi più positivi del Lecce neopromosso*

Figlio d'arte (il padre Cesare è stato capitano del grande Milan e attualmente è il vice di Enzo Bearzot), Paolo Maldini (nella pagina accanto, fotoCalderoni) *è una giovanissima promessa del Milan. Sempre a Milano, ma in casa Inter, si attende con ansia la consacrazione di Nunziata* (in basso a destra fotoSabe) *centrocampista di belle speranze. Osio* (in alto, fotoSabe) *gioca nel Torino e sul suo conto i dirigenti granata sono disposti a giurare, mentre Paganin* (in basso a sinistra, fotoGoiorani) *gioca difensore nella Sampdoria*

I giovani leoni

segue da pagina 43

degli attaccanti e in molti casi li sostituisce in fase di conclusione: Roberto Baggio, giovane e sfortunato gioiello del Vicenza passato alla Fiorentina, è stato uno dei principali artefici della promozione dei veneti in Serie B. Quando si sarà completamente ripreso reclamerà a ragione un posto fisso nella formazione titolare. Un nome nuovissimo fra tanti nomi nuovi. È quello di Carmine Nunziata, centrocampista dell'Inter, un ragazzo che nel giro di una sola stagione ha fatto passi da gigante fino ad arrivare alle soglie della prima squadra. Nunziata è un giocatore generoso, utilissimo in copertura e sempre pronto a rilanciare l'azione, un regista che — rara qualità — si sacrifica per il collettivo. Accanto a tante «menti», un paio di calciatori «di quantità»: l'atalantino Diego Bortoluzzi e il cagliaritano Ivo Pulga. I due, però, non sono soltanto degli onesti faticatori, sono dotati di «piedi buoni» e possiedono una discreta visione di gioco. Tornando ai «geni e sregolatezza», restano quattro elementi molto interessanti che hanno un solo tallone d'Achille, la continuità. Parliamo del romanista Stefano Impallomeni, del palermitano Gerardo Maiellaro, del catanese Silvio Picci e del cremonese Luca Torresani. Questi giocatori hanno dalla loro indubbie doti tecniche, non sempre confortate però dalla tenuta atletica.

ATTACCANTI. La parola ai bomber e in particolare a due attaccanti che formerebbero una coppia ottimamente assortita: il pisano Paolo Baldieri e il sampdoriano Giuseppe Lorenzo. Il primo gioca ala, ha un sinistro al fulmicotone, possiede un dribbling stretto ed efficace ed è velocissimo; l'altro è uno sfondatore, abilissimo nel gioco aereo e in acrobazia e l'anno scorso è risultato il miglior cannoniere del Girone B della Serie C1 giocando nel Catanzaro. L'ultimo grido in fatto di goleador viene comunque da Napoli

segue a pagina 50

Oltre a essere molto bravo, Baggio (nella pagina accanto, fotoCalderoni) *merita anche la... palma di più sfortunato. Acquistato dalla Fiorentina, infatti, la mezzapunta del Vicenza si è infortunata gravemente, saltando così la prima fase della preparazione. Il bomber Tovalieri* (a fianco, fotoCalderoni) *torna alla Roma dopo aver trascorso due stagioni in Serie B, prima a Pescara e poi ad Arezzo. Infine, altri due «genietti» di centrocampo, il palermitano Maiellaro* (in alto al centro, fotoSabe) *e il cremonese Torresani* (in basso al centro, fotoGoiorani)

Largo ai bomber, con in primo piano il sampdoriano Lorenzo (nella pagina accanto, fotoCalderoni) *e il pisano Baldieri* (a fianco, fotoCalderoni), *due ragazzi dal sicuro avvenire che fanno della potenza la loro arma migliore*

I giovani leoni

segue da pagina 46

grazie a Francesco Baiano, attaccante della Primavera partenopea e capocannoniere del campionato di categoria nel 1984-85. Baiano, in ritiro con la prima squadra, ha incantato tutti per i mezzi tecnici e la freddezza: peccato che davanti abbia dei campioni a sbarrargli la strada... Due mini-bomber tornano alla casa madre dopo aver fatto esperienza in Serie B. Si tratta di Stefano Borgonovo e Sandro Tovalieri, attaccanti di manovra che fanno dell'agilità e della prontezza le loro armi migliori. Un altro «manovratore» è Antonio De Vitis, cresciuto nel Napoli ed esploso nel Palermo. Un misto di agilità e potenza lo offre Massimo Ginelli, un milanista emigrato a San Benedetto del Tronto non prima di aver trascorso una stagione ricca di gol e soddisfazioni nella Centese. Per Alberto Di Chiara, invece, si tratta di un ritorno all'antico, a quella Serie A che aveva... assaggiato nel 1982. Nel frattempo Di Chiara è maturato, è cresciuto fisicamente e tecnicamente tanto da imporsi come uno degli elementi più proficui del Lecce che ha conquistato la promozione. Per ultimi, due elementi estrosi, due giocatori capaci di prodezze o... fiaschi clamorosi: Marco Osio e Marco Macina. Il primo, nato e cresciuto nel Torino, è la speranza segreta dello staff granata, col direttore sportivo Moggi in prima fila. Macina invece viene dal Parma, che lo ha «raccolto» dopo che il ragazzo aveva militato nel Bologna e nell'Arezzo. Nils Liedholm (sempre lui...) gli aveva messo gli occhi addosso già qualche anno fa, ma per un motivo o per l'altro l'incontro è sempre saltato. Ora Macina — che possiede mezzi tecnici e fantasia non comuni — è finalmente arrivato al Milan. E anche se si troverà la strada sbarrata da Rossi, Hateley e Virdis (non è poco), siamo sicuri che in qualche modo riuscità a strappare una fetta di gloria. Altrimenti che giovane leone sarebbe?

Marco Montanari

Estro e «piedi buoni» sono le doti principali del milanista Macina (a fianco, fotoAPS), *mentre il palermitano De Vitis* (in alto a sinistra nella pagina accanto, fotoCapozzi) *è una punta che si basa soprattutto sulla velocità. Torniamo al Milan con Bortolazzi* (in basso nella pagina accanto, fotoSabe), *centrocampista tecnicamente eccellente che in rossonero spera di riguadagnare il tempo perso a Firenze.* In alto a destra nella pagina accanto (fotoGoiorani), *ecco quello che potrebbe essere il «crack» della Roma: Impallomeni*

LA PAROLA ALL'ESPERTO/ VICINI

Il selezionatore dell'Under 21 azzurra traccia un breve profilo tecnico dei trenta giovani leoni scelti dal «Guerino»

Le pagelle del maestro

SE COME referenza bastano 18 anni trascorsi nel Settore Tecnico della Federazione, allora il signore sì che se ne intende. Azeglio Vicini, selezionatore dell'Under 21, accetta volentieri di «fare le carte» ai 30 ragazzi che potrebbero rappresentare le novità dei prossimi campionati di Serie A e B. Ecco il suo parere su ognuno di loro.

BAGGIO: *«Se saprà riprendersi dal grave infortunio che lo ha bloccato diventerà in poco tempo una stella. Gioca in un ruolo un po' atipico, è una mezza punta che non disdegna il tentativo a rete, possiede un ottimo palleggio e piedi... d'oro».*

BAIANO: *«Ho avuto modo di vederlo all'opera diverse volte, è un attaccante veloce e "sente" il gol. Può giocare al centro o sulla fascia senza risentirne troppo. Non so se nel Napoli troverà spazio, però, perché la società partenopea adesso dovrà puntare sull'esperienza e non rischierà più di tanto nel lancio dei giovani».*

BALDIERI: *«È un titolare dell'Under 21, grande in acrobazia, un "sinistro" al fulmicotone. Arriva in Serie A col Pisa e a mio avviso può fare meglio che in B».*

BONETTI: *«Lo conosco fin da quando giocava nel Brescia e aveva solo 16 anni. Sembrava si fosse perso per strada, poi invece è tornato alla ribalta e nella Juventus troverà l'ambiente giusto per affermarsi definitivamente, anche se la concorrenza è spietata».*

BORGONOVO: *«È un eccellente attaccante, lo paragonerei — fatte le debite proporzioni — a Paolo Rossi. Potrebbe entrare entro breve nella "rosa" dell'Under 21».*

BORTOLAZZI: *«Non lo conosco benissimo, so che possiede un eccellente bagaglio tecnico ma bisognerà vedere come reagirà sul piano della resistenza. Comunque se Liedholm lo ha voluto credo sia un ragazzo di talento».*

BORTOLUZZI: *«Classico centrocampista a tutto campo, completo, difetta solo in fatto di esperienza. Sonetti lo ha gettato nella mischia l'anno scorso e il ragazzo potrebbe rivelarsi una delle più piacevoli sorprese della prossima stagione».*

CARANNANTE: *«Quello 1985-86 potrebbe essere il suo campionato, visto che il ragazzo si sta mettendo parzialmente in luce già da diverso tempo. È titolare dell'Under 21 e questo credo sia sufficiente a spiegare quanto io creda in lui».*

CRAVERO: *«A Cesena è migliorato molto in fase di copertura e negli interventi di testa, dove prima era un po' scarso. Adesso, a Torino, troverà Radice che è il tecnico più adatto per infondere la carica a un giovane e sono convinto che sfonderà».*

DE TRIZIO: *«Non ho abbastanza elementi per giudicarlo».*

DE VITIS: *«L'ho visto qualche volta nella Rappresentativa di Serie C, è un tipo scattante che sa cosa significhi fare gol».*

A. DI CHIARA: *«Dotato di grandi qualità atletiche e tecniche, ama partire da lontano e sa farsi trovare spesso anche sotto rete. L'ho già fatto debuttare in azzurro e sono rimasto soddisfatto dalla sua prova».*

DONDONI: *«Ha un fisico imponente, non è rapidissimo ma ha una buona progressione. Se continua a migliorare entrerà a far parte della prossima Under 21».*

GALBAGINI: *«Sinceramente da lui mi aspettavo qualcosa di più, ma sono sicuro che nel Verona troverà modo di recuperare quel po' di terreno perduto. Sa giocare in tutte le zone della difesa, però io lo vedo meglio come laterale».*

GINELLI: *«L'ho visto solo al Torneo di Viareggio e so che nella Centese ha fatto molti gol. Preferisco non sbilanciarmi».*

IMPALLOMENI: *«Ho avuto l'occasione di seguirlo al recente Torneo della Maddalena. È un giovanissimo molto interessante, tecnicamente non si discute e può arrivare lontano».*

LORENZO: *«Il suo pezzo forte è il colpo di testa, comunque se la cava anche con la palla a terra. Ultimamente ha fatto registrare molti progressi e nella Sampdoria migliorerà ancora, anche se la concorrenza di Francis, Mancini e Vialli non è da sottovalutare».*

MACINA: *«Grande dribblatore, un funambolo che con la palla al piede può inventare di tutto. Gli manca un pizzico d'esperienza, solo questo».*

MAIELLARO: *«Buon palleggio, agile, sa lanciare i compagni in modo preciso. Ultimamente, però, non l'ho seguito assiduamente».*

MALDINI: *«Pur essendo giovanissimo è già impostato ottimamente sul piano fisico, senza contare che ha delle grosse qualità tecniche».*

MANCUSO: *«Ne ho solo sentito parlare, dicono sia molto forte ma non ho elementi per valutarlo».*

NUNZIATA: *«Anche per il giovane nerazzurro il mio giudizio si basa sul "sentito dire". E a essere sinceri ho sentito pareri molto positivi».*

OSIO: *«L'ho seguito a Viareggio, ma la Serie A è un'altra cosa. Sul piano tecnico il ragazzo c'è, bisogna vedere se verrà fuori».*

PAGANIN: *«Giocatore molto attento, nella Sampdoria occupa la fascia destra e credo sia il suo ruolo naturale».*

PICCI: *«Tecnicamente è uno dei migliori prodotti del vivaio torinista e non penso avrà troppe difficoltà ad ambientarsi in Serie B».*

PROGNA: *«Assieme a Cravero si disputa la maglia di libero nella Nazionale Under 21, tecnicamente è forte e adesso — al suo esordio in Serie A — deve definitivamente salire alla ribalta».*

PULGA: *«È finito al Cagliari quando sembrava lo volesse la Sampdoria, comunque in Sardegna potrà finalmente assaggiare almeno la Serie B».*

PUSCEDDU: *«Non ho avuto occasione di vederlo molte volte all'opera, ne parlano bene ma preferisco aspettare ancora un po' prima di giudicarlo».*

TORRESANI: *«Ragazzo molto interessante, mi piacerebbe vederlo giocare in pianta stabile in Serie B».*

TOVALIERI: *«A Pescara e Arezzo ha dimostrato di essere un ottimo attaccante, rapido, capace di colpire con entrambi i piedi. Ha un solo punto debole: deve migliorare sul piano fisico».*

m. m.

Tre promettenti difensori che fanno parte della «rosa» dell'Under 21: il veronese Galbagini (a sinistra, foto BobThomas), *il pisano Progna* (a fianco, fotoCapozzi) *e il torinista Cravero* (in basso, fotoBorsari)

Dei nostri «giovani leoni» è quello più atteso alla prova, un po' per la classe e un po' perché giocherà nella Juve

Il ragazzo di Madama

TORINO. Questa volta Paperone Mantovani non ce l'ha fatta: nella sua preziosa collana di giovani perle del calcio italiano avrebbe voluto anche Ivano Bonetti, il mancino che qualche anno addietro era stato definito, non senza fantasia, il nuovo Maradona. Tutto era pronto: il ragazzino sarebbe passato dal Brescia al Parma e poi, in caso di riscontro positivo, tra le file blucerchiate. Ma i piani del presidentissimo furono sconvolti, al punto che Ivano si ritrovò addirittura tra le file dei... cugini, in casa genoana. Fu uno dei «casi» dell'estate '84, perché per un complicato giro di accettazioni (il fratello Dario, stopper romanista, aveva la sua delega in bianco) a un certo punto il giovane Bonetti si ritrovò sia al Parma che al Genoa. *«Fu una serie di equivoci* — ricorda oggi — *e basta. Mio fratello, non avendomi trovato, accettò il Parma, mentre il Brescia che aveva a sua volta la mia accettazione in bianco, mi trasferiva al Genoa. Naturalmente tutto si chiarì: io non volevo Parma solo perché si trattava di un "parcheggio", e la scelta si rivelò azzeccata. In rossoblù infatti ho disputato un buon campionato e adesso la maglia della Juve significa il coronamento di un sogno, un magnifico sogno».*

RUOLO. Hai cambiato molti numeri di maglia nella tua carriera: a soli ventun anni sei già un girovago del ruolo.

«In effetti a Brescia partii come punta, poi l'anno successivo giocai come mediano e a Genova ho fatto il tornante, che è poi il mio ruolo. Anche se mi toccava di partire molto da lontano, coprendo la fascia sinistra fino alle mie retrovie: e questo mi dannegiava un po', soprattutto perché arrivavo stanco a concludere le azioni d'attacco».

— Dunque sei un tornante offensivo.

«Sì, dalla trequarti in su. Però attenzione: gli anni di Brescia, soprattutto l'esperienza come mediano con Orrico, mi hanno completato sul piano caratteriale. Prima ero discontinuo, magari anche lezioso: poi ho imparato a marcare, a giocare con grinta, costruendomi un temperamento da battaglia. Tanto che l'anno scorso volevo il Genoa soprattutto perché sapevo che era un ambiente che, pur puntando in alto, si presentava come molto difficile, per via delle contestazioni alla dirigenza. E a me piace il clima rovente, amo misurarmi con le difficoltà».

— Un giocatore all'inglese coi piedi da brasiliano.

«Non esageriamo. Però c'è un episodio che ricordo con particolare piacere: eravamo nell'83, a Londra, disputavamo con la Nazionale Juniores la fase dell'Europeo Uefa: vennero degli osservatori, e tra questi Bryan Robson. Volevano vedere soprattutto Mancini e invece alla fine chiedevano di me, pensavo che giocassi nella Juve o nell'Inter, si stupirono quando dissi che giocavo a Brescia, in C. Dissero che ero già pronto per giocare nel campionato inglese: un giudizio che mi riempì d'orgoglio».

PANCHINA. Dal Genoa alla Juve, cioè dalla Serie B alla vetta: non è un salto troppo alto?

«Spero di no. So bene che dovrò aspettare, vista la gente che ho davanti, ma sono fiducioso: in fondo, per le mie caratteristiche, mi sono sempre trovato bene a giocare contro grandi squadre; finora era successo solo in amichevoli, adesso ho la possibilità di misurarmi sul serio agli alti livelli. Sono qui pieno di umiltà, so di aver tanto da imparare e ho l'obiettivo di mettermi in luce, farmi notare. In fondo è la destinazione migliore che potessi sperare: se fai bene nella Juve non torni più indietro, mentre se si riesce a sfondare in una provinciale dopo c'è sempre un altro esame, e poi magari un altro ancora. Io spero di non deludere nessuno, prima di tutto me stesso e mio fratello maggiore, che mi segue da vicino sin da quando ho cominciato».

— Questa Juve tutta nuova: reggerà all'urto?

«La Juventus non ha mai sbagliato veramente una stagione: mal che vada arriva terza o quarta, mentre gli altri scivolano molto in basso. E poi: è quasi impossibile che resti fuori dal giro-scudetto per due campionati di fila».

DALLA SUA, per adesso, Ivano Bonetti ha il giudizio espresso da un nuovo compagno di squadra: un certo Antonio Cabrini, uno che in fatto di mancini se ne dovrebbe intendere, a occhio e croce: bene, per il terzino della Juve e della Nazionale proprio Bonetti, assieme al sampdoriano Vialli, sarà tra i nuovi «big» nostrani del campionato. Un giudizio veramente d.o.c.: chissà che non sia l'ex «piccolo Maradona» uno dei nuovi profeti della Juve anni Ottanta.

Carlo F. Chiesa

Ivano Bonetti (nella pagina accanto, FotoGiglio, *con la maglia della Juventus;* a fianco, Sporting Pictures, *con quella della Nazionale Juniores agli Europei 1983) è cresciuto calcisticamente nel Brescia e, dopo un anno al Genoa, è stato acquistato della Vecchia Signora*

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

EuroJuve

di Salvatore Lo Presti

I LIBRI *sprint*

I LIBRI ***sprint***: l'ultimo nato

ECCEZIONALE OFFERTA IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO

Bruxelles, 29 maggio 1985, finale di Coppa dei Campioni. Sopra la Juventus (in piedi da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati da sinistra: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini), sotto il Liverpool (in piedi da sinistra: Rush, Beglin, Dalglish, Lawrenson, Hansen, Grobbelaar; accosciati da sinistra: Wark, Whelan, Walsh, Neal, Nicol): fuori dallo stadio Heysel si soccorrono i feriti e si contano le vittime, in campo ha inizio la partita che deve assegnare una Coppa insanguinata

IL «GUERIN SPORTIVO» è lieto di annunciare l'ultimo gioiello edito dalla Conti Editore per la collana «Libri Sprint»: «EUROJUVE - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Il volume, scritto dal collega Salvatore Lo Presti, racconta la storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa, dal grande Real Madrid vincitore dal 1956 al 1960 al Milan 1963, prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo, dall'Inter Euromondiale di Helenio Herrera e «Baffo» Mazzola al bis milanista del 1969, per arrivare poi all'Ajax di Johan Cruyff, alla lunga serie delle squadre britanniche, alle beffe subite dalla Juventus nel 1983 e dalla Roma l'anno successivo per concludere con l'edizione 1985 e con la conquista da parte della Juventus di quella coppa a lungo sognata ma arrivata in un giorno tragico. Il tutto è ovviamente corredato da foto a colori e in bianco e nero, con in più un'appendice statistica nella quale potrete trovare tutte le partite e tutti i marcatori della Coppa dei Campioni dal 1955 a... ieri.

ECCEZIONALE PER I LETTORI DEL «GUERINO»: questo volume, in libreria solo fra qualche tempo, è *un'esclusiva* per i nostri lettori, dal momento che sarà possibile acquistarlo subito compilando in ogni sua parte il tagliando pubblicato in questa pagina e inviandolo alla Conti Editore, Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). In più, i nostri lettori potranno avere il volume a sole 27.000 lire, contro le 30.000 del prezzo di copertina.

GS

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il volume

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

al prezzo di L. 27.000 (ventisettemila). Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ A mezzo vaglia postale
- ☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A.**
via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

VIA NUMERO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI **NON** INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

REPUBBLICA
DI
S. MARINO

INCHIESTA

L'ambizioso progetto della Repubblica di San Marino, intenzionata a staccarsi dalla Federcalcio italiana per ottenere l'affiliazione alla FIFA e il riconoscimento dell'UEFA. Una Nazionale gà pronta

I ribelli de

di **Roberto Gabellini** - foto **Grafica**

SAN MARINO. È ufficiale. La Federazione sammarinese gioco calcio ha deciso all'unanimità di iniziare le pratiche per ottenere l'affiliazione alla FIFA e quindi il riconoscimento dell'UEFA, uscendo dalla Federcalcio italiana ma in pieno accordo con i dirigenti azzurri. Cosa succederà quindi a San Marino? Le squadre della Repubblica del Titano che avranno vinto il campionato di Serie A e la coppa di San Marino potranno partecipare rispettivamente alla Coppa dei campioni ed alla Coppa delle coppe. Altre formazioni potranno, secondo il regolamento internazionale, disputare la coppa UEFA. Oltre a questo discorso, San Marino potrà formare una sua Nazionale (biancazzurra) utilizzando negli incontri internazionali i suoi gioielli Bonini e Macina. Questa è la volontà dei massimi esponenti della F.G.C. sammarinese che, pur volendo raggiungere questo scopo, non nascondono le difficoltà di ordine organizzativo che dovranno superare: prima fra tutte, riuscire a trovare fra le società del territorio una strategia comune onde poter realizzare il progetto in tempi brevi. Attualmente so-

finché questo progetto vada in porto, Italia permettendo. Ed è a questo proposito che San Marino, giocando d'anticipo, ha cercato di ingraziarsi le autorità calcistiche italiane, che con San Marino in UEFA potrebbero avere un alleato in più. Le finali nazionali di Calcetto che San Marino ha ospitato dal 16 al 20 luglio, hanno consentito alle parti di riparlare del progetto che ora non dovrebbe incontrare ostacoli di sorta. Almeno questa è la speranza dei volonterosi ed abili dirigenti della F.S.G.C., dopo le assicurazioni di Carraro, Sordillo; Matarrese, Cestani e Ricchieri.

IL PRESIDENTE. La coalizione di sammarinesi che si è riunita attorno al San Marino Calcio è il fatto più importante del momento, in vetta alla repubblica del Titano. L'obiettivo di industriali, imprenditori, commercianti, artigiani, e delle alte gerarchie politiche di tutti i

segue

el Titano

lo una società, il San Marino Calcio, è fra le compagini del Titano la sola ad avere una organizzazione para-professionistica. Le altre, Cosmos, Juvenes, Dogana e via di seguito, pur avendo una notevole esperienza e tradizione alle spalle, non hanno forza economica per poter varare complessi competitivi. Difficoltà obiettive a parte, c'è veramente la volontà di allestire una compagine che rappresenti il calcio del Titano? È una domanda che si pongono anche le migliaia di tifosi sammarinesi, che per ora continuano a gioire per le prodezze di Bonini in casacca bianconera, in attesa di vederlo (anche) in quella biancazzurra della Nazionale sammarinese. Le premesse ci sono, i massimi esponenti della Repubblica sono impegnati af-

San Marino sul monte Titano e, nel particolare, il Palazzo Pubblico, sede del governo. Bonini (a sinistra **con la vecchia maglia del «conterraneo» Cesena) e Macina** (a destra **in divisa azzurra) campioni sammarinesi**

San Marino

segue

partiti, è quello di portare il San Marino fra i professionisti nel più breve tempo possibile. Presidente del San Marino è stato eletto Germano De Biagi, uomo eclettico, dinamico e concreto.

— Il San Marino, presidente, al primo tentativo ha raggiunto la Promozione dalla prima categoria, vincendo il campionato, si può dire, dalla prima giornata. Sarà così anche per l'immediato futuro?

« L'essere riusciti a coinvolgere su questo discorso molte componenti della vita sociale sammarinese è stato già un ottimo risultato. Ora dobbiamo cercare con tutta serenità di non illuderci e di perseguire i nostri scopi con la massima modestia. La nostra Federazione gioco calcio ci starà vicina, collaborerà alla nostra crescita in modo tale da non dover deludere coloro che si attendono dalla nostra squadra importanti traguardi».

— Il San Marino sembrava essere già attrezzato per la Promozione, ma voi anche in questa campagna acquisti avete agito da protagonisti?

«Abbiamo cercato di allestire un complesso forte in ogni reparto che ci consentisse di ben figurare. È logico che da dirigenti e da sportivi ci auguriamo di arrivare più in alto, però niente proclami poiché il campionato lo si vince domenica dopo domenica per poi arrivare alla fase successiva che prevede gli spareggi».

—Presidente, gli sportivi, e non solo loro, affermano che in tre anni raggiungerete la C2. È questo il Vostro programma?

«Il nostro programma in linea di massima può essere questo, sulla carta, però, perché sul campo dovranno essere i giocatori a fare la loro parte».

— Gli arrivi di Guidazzi, Semprini, Filippini, Mazza, Muc-

GERMANO DE BIAGI

cioli e Lavanna farebbero credere che questi obiettivi siano alla Vostra portata.

«Ce lo auguriamo. Se città come Riccione, Cattolica, Cesenatico ...e potremmo continuare, sono arrivate anche in C, non vedo perché San Marino non possa aspirare egualmente ad avere una sua dimensione nello sport più bello del mondo».

— Il calcio costa. Cosa pensate di ricevere in cambio?

«San Marino vive di turismo e quale veicolo pubblicitario è più efficace di una buona squadra? Certo, questo non basterà, ma se le aziende continueranno ad avere fiducia nel nostro lavoro ed investiranno in questo programma, potrebbero in tempi brevi trarne dei grossi vantaggi».

— Come Azzurra, avete trovato un bel numero di sponsor?

«Sono molti coloro che ci seguono, è vero, ma non si deve pensare che ci vengano offerte somme astronomiche. Sono contributi che cerchiamo di considerare».

— Mille e cinquecento abbonati sono il vostro punto di partenza per l'imminente stagione agonistica. Riuscirete a realizzare tutto ciò?

«Dobbiamo farcela a sensibilizzare i sammarinesi. Dagli studenti agli operai, vogliamo che tutti si sentano in prima linea con noi. Senza pubblico e senza il suo sostegno è inutile ogni programma ambizioso. Noi quest'anno cercheremo di investire anche sui tifosi, permettendo loro di essere i veri protagonisti di questa società ed i veri fautori dei successi della squadra».

— Le altre società stanno seguendo il vostro discorso?

«Il calcio a San Marino sta vivendo momenti edificanti. Il Cosmos, il cui Presidente è Adelmiro Bartolini, ha vinto il campionato di seconda categoria; la Juvenes, il cui presidente è Alessandro Morri, vuole seguire le orme del Cosmos. Inoltre, buone possibilità le ha il Dogana, dotato di un'ottima squadra e di un valente allenatore, Ermanno Ferrari. E così si può dire di molte altre».

— Tutta San Marino allora veleggia col vento in poppa?

«Speriamo di essere bravi anche col vento di bolina, perché è lì che si vede se si meritano certi risultati e se si è in grado di raggiungerli».

NAZIONALE. Da un sondaggio condotto nell'ambiente calcistico sammarinese è nata la formazione che verrebbe chiamata a difendere e rappresentare ufficialmente i colori del Titano, qualora il progetto voluto dalla F.S.G.C. di iscrivere San Marino alla FIFA e all'UEFA dovesse andare in porto entro breve termine. La Nazionale sammarinese potrebbe essere questa: Benedettini (Bellaria), Muccioli (Riccione), Montironi (Santarcangelo), Reggini (Cosmos), Venerucci (Juvenes), Burgagni (San Marino), Canini (San Marino), Mazza (Calcinelli), Baciocchi (San Marino), Bonini (Juventus), Macina (Milan). Allenatore Ermanno Ferrari. A disposizione: Venerucci (Dogana), Guerra (Cosmos), Zafferani (Cosmos), Pasolini (Rimini), Della Balda (San Marino). Ma quali possibilità avrebbe questa formazione in campo internazionale? Risponde Ermanno Ferrari, allenatore

FEDERAZIONE SAMMARINESE GIUOCO CALCIO

Il campo di calcio di San Marino, un impianto moderno che attende solo di essere dotato di illuminazione artificiale per potere ospitare anche gare in notturna. Diciotto sono le squadre sammarinesi di calcio che partecipano al Campionato di promozione dell'Emilia-Romagna (San Marino), alla prima categoria (Cosmos), alla seconda categoria (Juvenes) e alla terza categoria (Dogana, Folgore, Cailungo, Domagnano, Libertas, Virtus, Aurora, Tre Penne, Murata, Fiorita, Faetano, San Giovanni, Monte Vito, Tre Fiori, Penna Rossa Chiesanuova)

in seconda del Cattolica, che nel corrente anno rientrerà ad allenare una squadra sammarinese (Dogana) e che per molti anni è stato una bandiera el San Marino Calcio: *«Questi ragazzi, avendo l'opportunità di conoscersi calcisticamente, potrebbero dare delle soddisfazioni concrete. La Nazionale in questione non sarebbe certo in grado di affrontare senza pericoli di sorta compagini della caratura dell'Italia, ma sicuramente potrebbe tenere il campo senza temere di subire decine di gol».*

— Nell'ambito europeo, come potrebbe inserirsi questa Nazionale, a livello di valori tecnici?

«A metà strada fra le compagini maggiori e quelle dei piccoli stati. Con uomini come Bonini e Macina che potrebbero fare le cosiddette "chiocce", gli altri sono certo si esalterebbero e potrebbero solo migliorare nel rendimento».

— Per la qualificazione ai Mondiali del 1990, San Marino potrebbe presentare questa Nazionale? E in che girone vorrebbe capitare?

«Sarebbe opportuno creare un girone per i piccoli Paesi del mondo, quelli cioè con una popolazione inferiore al milione di abitanti. In questa maniera l'equilibrio verrebbe rispettato e potrebbe esserci un po' di "paradiso" anche per una Nazionale come quella di San Marino. Che, non dimentichiamolo, è uno Stato con ventitremila abitanti, anche se con un vivaio calcistico eccellente».

BONINI. Massimo Bonini, che ha già ripreso il lavoro con la Juventus, ha così commentato l'intenzione dei massimi esponenti della Federazione gioco calcio sammarinese di richiedere il riconoscimento della FIFA e dell'UEFA:

«È una saggia decisione. San Marino è ormai lanciato in ogni tipo di iniziativa sportiva e non vedo perché non dovrebbe cercare di centrare anche questo obiettivo. Il risultato sarà comunque positivo, poiché potrebbe collocarsi a livello tecnico a metà strada fra grandi club o Nazionali e i rappresentanti dei Piccoli Stati del mondo. Inoltre i rischi sportivi ci sono per chiunque, e nessuno farebbe un dramma se la nostra Nazionale dovesse prendere delle "batoste" da compagini più affermate. Un certo tipo di manifestazioni, come le Coppe europee, oppure le fasi di qualificazione ai Mondiali, sarebbero un ottimo incoraggiamento per alimentare il già ricco vivaio calcistico sammarinese, che conta, fra iscritti alla Federazione gioco calcio e amatori, circa duemila praticanti». □

Ecco i pareri delle autorità politiche e sportive sul progetto sammarinese sostenuto dall'Italia

Obiettivo Europa

SAN MARINO. Il presidente della Federazione sammarinese gioco calcio, il prof. Giorgio Crescentini, appena eletto alla massima carica calcistica, subito dopo aver terminato il mandato di capitano reggente, ha impostato il programma quadriennale del suo mandato con molta chiarezza. L'obiettivo principale è quello di iscrivere San Marino alla FIFA ed all'UEFA.

— Presidente non crede che il cammino possa essere arduo?

«Sappiamo restare coi piedi ancorati al terreno. Ciò nonostante, è nostra ferma intenzione ottenere dagli organismi internazionali un giusto riconoscimento alla nostra sovranità di Stato».

— Per arrivare a disputare le coppe europee e le qualificazioni per i mondiali ci vorrà tempo ed organizzazione?

«Siamo al corrente dei regolamenti e, se abbiamo deciso unanimemente di raggiungere certi obbiettivi, è segno che ci organizzeremo in tal senso al più presto, anche se, e lo ripeto, non dobbiamo assolutamente vincere una volata. Faremo le cose secondo logica, in modo da non deludere nessuno».

— La Federazione italiana vi appoggerà in questo disegno?

«Abbiamo affrontato più d'una volta in via informale il discorso con le autorità calcistiche italiane. Da parte dell'Italia ci sarà la massima collaborazione e questa amicizia ci è stata dimostrata anche affidandoci l'organizzazione a San Marino delle finali nazionali di calcetto alle quali hanno assistito i più importanti e qualificati dirigenti del Coni, della FIGC e delle Leghe nazionali calcio, dai professionisti ai dilettanti. In questa occasione abbiamo ulteriormente approfondito l'argomento e, quanto prima, due commissioni si incontreranno per concordare i tempi e l'organizzazione dell'operazione FIFA-UEFA».

— Per poter essere accettati dall'UEFA è necessario, o meglio obbligatorio, organizzare le seguenti competizioni agonistiche: campionato di Serie A, campionato di Serie B, Coppa di San Marino e campionati minori. Quanto tempo sarà necessario per riuscirci?

«Abbiamo già varato un piano. Entro la prossima stagione avranno inizio i campionati di Serie A e B, nonché la Coppa di San Marino. A questi campionati si aggiungeranno le competizioni minori e quelle del settore giovanile».

— Quante squadre sono organizzate a San Marino?

«Quelle che partecipano all'attività della FIGC sono diciotto. Una, il San Marino, milita in promozione; una in prima categoria ed è il Cosmos; la Juvenes in seconda categoria e le altre partecipano ai campionati di terza categoria. A queste si devono aggiungere numerose squadre amatoriali e di giovanissimi».

— Quanti sono gli iscritti alla F.S.G.C.?

«Gli iscritti, come giocatori, sono intorno alle novecento unità. Poi ci sono i dirigenti e tutti coloro che ruotano intorno all'organizzazione delle singole squadre».

— San Marino quindi, è pronta per spiccare il volo europeo?

«Diciamo che ci stiamo preparando meticolosamente onde dimostrare di meritare la stima che ci circonda».

AIUTO. La Federazione italiana gioco calcio collaborerà con quella sammarinese affinché San Marino possa fare il suo ingresso nella FIFA e nell'UEFA. Il Dr. Antonio Ricchieri, vice presidente della F.I.G.C. e presidente della Lega nazionale dilettanti, nonché Presidente del Comitato

segue

GIORGIO CRESCENTINI

ANTONIO RICCHIERI

FIORENZO STOLFI

ALVARO SELVA

Ecco, a fianco, il presidente della Federcalcio sammarinese Crescentini, il ministro dello sport Stolfi e il Segretario agli Interni Selva, nonché il vicepresidente della Federcalcio italiana Ricchieri

San Marino

segue

Calcetto è stato esplicito: *«La Federazione italiana è orgogliosa di avere instaurato con la consorella sammarinese un rapporto così cordiale ed amichevole, preludio di maggiore collaborazione per il futuro. Posso aggiungere che abbiamo fatto un importante passo in avanti nella attività promozionale del calcio e del calcetto. L'aver San Marino ospitato le finali del campionato italiano di calcetto, precedute dall'incontro amichevole fra le due Nazionali, è sintomo reale dello spirito che ci accomuna».*

— San Marino ha espresso il desiderio di entrare a far parte della FIFA e dell'UEFA. Come collaboreranno le autorità calcistiche italiane affinché questo progetto possa andare in porto al più presto?

«Abbiamo più volte parlato ed approfondito con i massimi esponenti della F.S.G.C. i problemi inerenti ad un prossimo ingresso di San Marino nel consesso calcistico internazionale. La Federazione italiana farà tutto quanto in suo potere affinché questo obiettivo possa essere raggiunto».

— Ci vorrà molto tempo?

«Prima di tutto è logico che ci si debba preparare sotto l'aspetto organizzativo. Dopo di che non credo si dovranno superare ostacoli insormontabili».

— Qual è il pensiero della F.I.G.C. in proposito?

«Come ho più volte detto, saremo a stretto contatto con gli amici sammarinesi, convinti che la Repubblica del Titano, una volta entrata nella FIFA, potrà essere un importante alleato dell'Italia e viceversa».

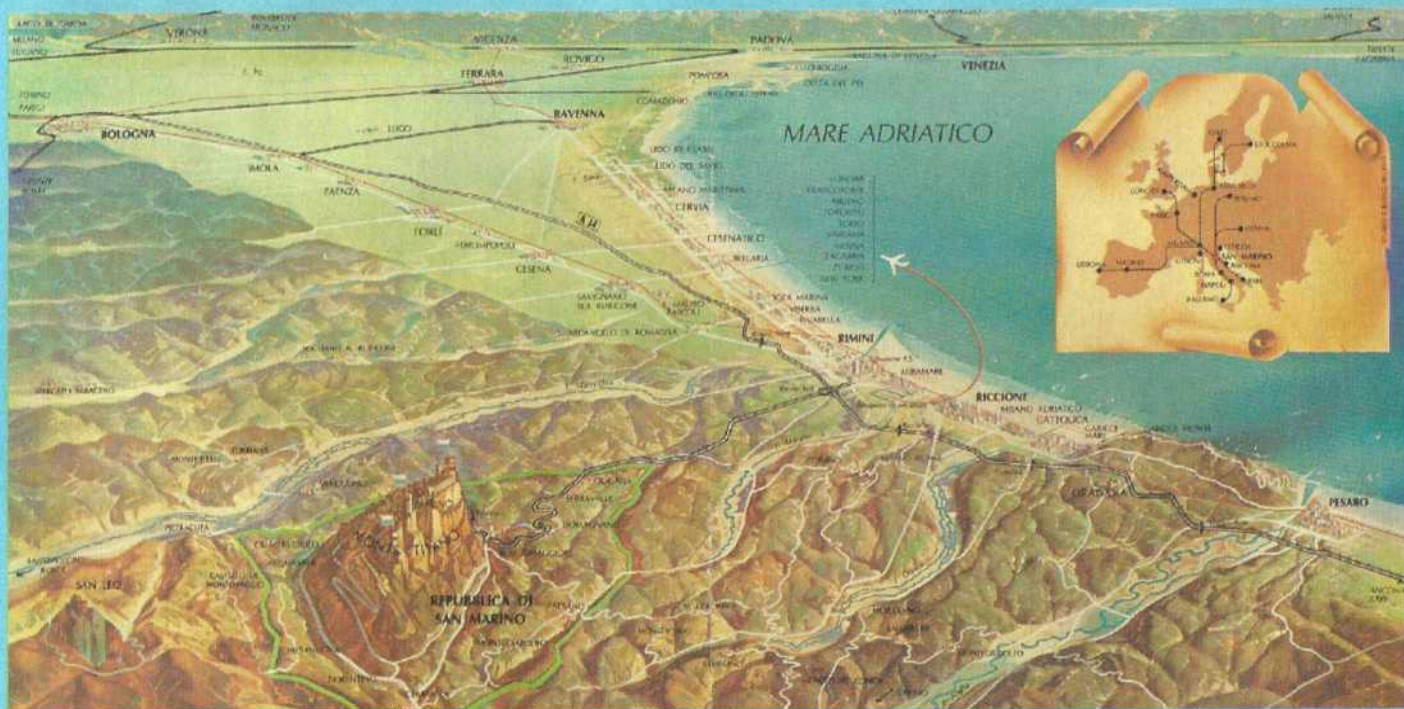
— Tutto sarà preceduto da un accordo fra Italia e San Marino?

«È logico che due commissioni dovranno elaborare una bozza di regolamentazione, ma è prematuro parlare di questo lavoro che deve essere ancora impostato».

— Potrà San Marino partecipare alla fase di qualificazione dei prossimi Mondiali che si disputeranno in Italia?

«Lo auspichiamo, sicuri che San Marino darà un'ulteriore dimostrazione di professionalità e serietà sportiva. Doti conosciutegli ormai in tutto il mondo».

FUTURO. A settembre inizieranno ufficialmente gli incontri fra le due Federazioni per portare San Marino nella FIFA. Sentiamo anche il parere di Fiorenzo Stolfi, giovane deputato allo sport e ministro della Repubblica del Titano, uno dei tanti fautori della internazionalizzazione del calcio a San Marino: *«Come i miei predecessori Barulli e Berardi, ho sempre cercato di operare in funzione dell'abbattimento dei confini nel mondo dello sport. San Marino deve integrarsi nel contesto internazionale perché solo così potrà esprimersi al meglio e centrare magari qualche obiettivo importante. A cosa varrebbero altrimenti gli sforzi sostenuti dai cittadini tutti per dotare il nostro piccolo Paese di impianti modernissimi. Lo sport è ragione di vita, è moralizzazione, è anche cultura. E se vorremo che le nuove generazioni possano crescere lontano dai pericoli che il mondo riserva, nulla è migliore di un investimento nello sport. Mai denaro sarà investito meglio».*

— Anche lei, come i presidenti del Coni e della F.S.G.C., ha incontrato Carraro, Matarrese, Cestani, Ricchieri, Sordillo e gli altri dirigenti della delegazione

SAN MARINO/3. COME È NATA, COME VIVE, CHI LA GOVERNA

Una terrazza sul mare

LA REPUBBLICA di San Marino, su un territorio di 61 chilometri quadrati è posta a 15 km dall'Adriatico, ai confini fra Emilia-Romagna e Marche. Conta circa ventitremila abitanti. La sua lingua è l'italiano e la moneta è la lira sammarinese che ha lo stesso valore della lira italiana, molto apprezzata e ricercata dai collezionisti. San Marino sorta come libera comunità, in antitesi con le istituzioni sociali dell'impero romano da cui visse appartata in vetta al monte Titano, fu fondata, secondo la leggenda, nel 301 d.c., da un profugo dalmata tagliatore di pietre di nome Marino, sfuggito alle persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. Dimenticata e trascurata durante tutto il periodo di decadenza dell'impero romano e delle successive invasioni barbariche, la comunità di San Marino, governata da un'assemblea di tutti i capifamiglia, chiamata Arengo, e da un Rettore nominato in seno allo steso Arengo, visse in pace e concordia sviluppando le sue democratiche istituzioni. La bandiera è biancoazzurra, con al centro lo stemma della Repubblica. Attualmente i massimi esponenti della Repubblica sono i Capitani Reggenti che restano in carica sei mesi, mentre l'attività politica democratica è demandata al Consiglio dei dodici (governo) ed al Consiglio grande e generale composto di sessanta mebri (parlamento). Da pochi mesi San Marino ha un suo telegiornale di stato, «TV giornale», che si occupa quotidianamente dei problemi della Repubblica e del circondario italiano, visibile attraverso Telesanmarino, Nuova Rete e Teleromagna da Modena ad Ancona. Una conquista fortemente voluta dai sanmarinesi. La Repubblica di San Marino è facilmente raggiungibile: 24 km da Rimini attraverso una modernissima superstrada, oppure in treno facendo scalo alla stazione di Rimini

27 Federazioni sportive

Sono ventisette le Federazioni sportive sammarinesi. E cioè: calcio, vela, tiro a volo, tiro a segno, tennis tavolo, tennis, sport invernali, scherma, pugilato, pesi, lotta, judo, pesca, pallavolo, pallacanestro, nuoto, motociclismo, karate, ginnastica, cronometristi, ciclismo, caccia, bocce, baseball e softball, automobilismo, atletica leggera, amatori ciclismo, aeromodellismo, portatori di handicap.

italiana presente alle finali di calcetto. A quanto la prima amichevole di calcio con l'Italia?
«Non corriamo troppo. Ma è certo che appena la nostra candidatura per la UEFA sarà ufficializzata, chi altri se non la Nazionale azzurra potrà essere l'ideale avversario? Correremo il rischio di romperci subito la testa, ma a San Marino abbiamo molta tenacia e non ci spaventerebbe una sconfitta contro i campioni del mondo».

IL GOVERNO. L'avv. Alvaro Selva è il segretario agli Interni della Repubblica di San Marino, l'equivalente per l'Italia del presidente del Consiglio, anche se pari dignità godono il Segretario di Stato agli affari esteri e quello delle finanze. A reggere la massima carica della Repubblica sono due Capitani Reggenti che restano in carica sei mesi. Attualmente sono in carica Enzo Colombini e Severino Tura. Il segretario agli Interni da anni è il coordinatore della vita politica e sociale della Repubblica del Titano ed è un fervente assertore del messaggio sportivo come entità morale e di crescita per un Paese.

— Avvocato, i politici a San Marino sono senz'altro, assieme alle forze economiche e sociali, gli strenui sponsor ed i naturali manager dell'immagine sammarinese nel mondo. Uno Stato che ha chiuso il bilancio (120 miliardi) con un attivo di 17 miliardi, può organizzarsi per partecipare alle coppe europee di calcio e per formare una Nazionale?
«La Federazione sammarinese gioco calcio è un'entità autonoma rispetto agli organismi della Repubblica. Se in tutta libertà ha scelto di percorrere a tappe ponderate questa strada, non può che trovare dei sostenitori nei sammarinesi che amano lo sport e che soprattutto amano il loro Paese».
— Cosa vuol dire essere sammarinese?
«Il nostro ceppo è essenzialmente italiano, siamo cioè ancorati alle tradizioni della Penisola, però il nostro sentimento d'autonomia, di particolarismo e in definitiva di sovranità sono molto forti».
— Avvocato, perché Massimo Bonini è rimasto sammarinese pur potendo prendere la doppia cittadinanza, rinunciando così a giocare nella Nazionale italiana?
«Molti penseranno che questa scelta sia stata dettata da motivi di interesse. Posso assicurare che non si tratta di questo, anche se a San Marino il prelievo fiscale è circa il cinquanta per cento di quello della maggior parte degli Stati europei. Un sammarinese, anche se ciò che dico potrà sembrare scontato, è orgoglioso di essere tale, è orgoglioso del suo passaporto e di vivere la vita culturale, sociale, sportiva e, perché no, anche politica del suo Paese. Quale calciatore rinuncerebbe alla Nazionale azzurra campione del mondo che lo compenserebbe sicuramente delle tasse che dovrebbe pagare in più? Massimo Bonini ha forse penalizzato la sua carriera per amore del suo Paese, rinunciando forse anche a cingersi del titolo di campione del mondo».
— Arnoux, però, venne a San Marino con intenti opposti.
«Questo è un altro discorso. A Montecarlo, forse, non risiede la maggior parte dei campioni professionistici di ogni disciplina, proprio per il ridotto prelievo fiscale? Questo avviene anche a San Marino, ma non è sicuramente il caso di Bonini».

LO STADIO. Il moderno impianto di Serravalle è perfetto in tutto, dispone di una pista di atletica fra le migliori della penisola, però ha un neo, quello di non essere in grado di ospitare manifestazioni e meeting in notturna. Si farà qualcosa per rimediare?
«Entro pochi giorni — dice l'avvocato Selva — *dovremo affrontare il problema dello stadio del baseball. Se la nostra squadra, la SO.TEC.SA. San Marino, sarà come speriamo promossa in serie nazionale, dovremo attrezzarci per le notturne. In quest'occasione faremo il possibile per dotare lo stadio del suo impianto di illuminazione, così saranno contenti non solo gli amanti ed i tifosi del calcio ma anche quelli dell'atletica e di altre discipline sportive».*
— E se la Nazionale di calcio sammarinese alla prima uscita dovesse subire un cappotto?
«Non credo che questo avverrà, ma non sarebbe un dramma. In questi giorni la nostra Nazionale di calcetto per la prima volta ha disputato un incontro internazionale contro la quotatissima Italia. Abbiamo perso, ma abbiamo lottato ad armi pari per quasi sessanta minuti di gioco. Crescendo e facendo esperienza potremo fare meglio la prossima volta».
— Con l'ingresso nell'UEFA, San Marino sarà ancora più meta di turisti?
«Lo speriamo. Lo sport è uno strumento di pace, forse il veicolo migliore per propagandare l'unità fra i popoli». □

La cartina a sinistra illustra la posizione di San Marino che domina la pianura e la riviera riminesi. Una moderna superstrada conduce al piccolo Stato sorto attorno alla cresta del monte Titano (739 m.).
Nelle altre foto: **guardie e balestrieri della Repubblica. I balestrieri si esibiscono nel tradizionale Palio.**

che ha collegamenti frequentissimi con autolinee per San Marino; in aereo facendo scalo all'aeroporto internazionale di Rimini-San Marino posto in territorio italiano a 27 km di San Marino. Le principali festività sammarinesi sono: 1. Aprile e 1. ottobre: investitura degli eccellentissimi Capitani Reggenti che si svolge secondo un antichissimo protocollo; 5 febbraio: festa della liberazione della Repubblica e festa di Sant'Agata, compatrona della Repubblica; 25 marzo: anniversario dell'Arengo; 3 settembre: festa di San Marino e della fondazione della Repubblica. □

I successi nel tiro, l'organizzazione dei gran premi di auto e moto, una popolazione molto sportiva

La svolta Bruschi

SAN MARINO. Domenico Bruschi è il presidente del C.O.N.S. (comitato olimpico nazionale sammarinese). Da anni riveste questa importante carica e, sotto la sua direzione, lo sport a San Marino ha fatto progressi notevoli. Uomo dinamico, di origine statunitense, anche se è cittadino sammarinese a tutti gli effetti, Domenico Bruschi ha saputo far crescere il Cons in maniera dinamica e professionale.

— Signor Bruschi, San Marino sta esplodendo in varie discipline agonistiche. Quali sono i vostri obiettivi?

«Il nostro Paese è forse quello che in proporzione pratica più di ogni altro le attività sportive sia a livello agonistico che ricreativo. Su ventitremila abitanti, non meno del sessanta per cento della popolazione è iscritta ad una federazione sportiva, a significare che se possiamo lavorare bene, e se godiamo dell'appoggio delle massime autorità governative, è perché quasi tutti a San Marino svolgono con passione la loro attività agonistico-sportiva».

— Dopo aver organizzato il Gran Premio di San Marino d'automobilismo e di motociclismo, avete organizzato i Giochi dei piccoli Stati d'Europa e, fra le altre manifestazioni di indubbio interesse, anche le finali nazionali italiane di calcetto. Qual è, presidente, il vostro preciso scopo?

«Quello di inserirci il più velocemente possibile nel cosiddetto tessuto connettivo sportivo internazionale. A parte qualche disciplina come il Tiro a Volo, specialità piattello, ed il tiro a segno, forse non abbiamo mai raggiunto delle prestazioni a livello mondiale, ma è egualmente nostra intenzione partecipare alle varie manifestazioni sportive, onde sensibilizzare positivamente i nostri giovani e poter svolgere quel ruolo che da tutti ci è riconosciuto e che è quello di sensibilizzare la pace e l'amicizia fra i popoli».

— Ora intendete arrivare ad iscrivere San Marino alla FIFA ed all'UEFA.

«Il nostro Paese ha una grande passione per il calcio. Numerose sono le squadre che militano nei campionati italiani dilettantistici e potremmo entro breve anche unire le forze ed arrivare a poter disputare un campionato professionistico, onde poter, con più forza, ottenere credito verso gli organi calcistici internazionali. Una scadenza non ce la siamo data, ma è nostra intenzione riuscirci entro pochi anni».

— Gli impianti sono adeguati?

«Ritengo che il nostro stadio sia fra i migliori del circondario anche se, come capienza attualmente sufficiente, necessiterebbe che gli attuali settemila posti fossero portati almeno a venticinquemila. L'impianto è moderno e quindi utilizzabile al meglio, potendo in breve tempo adeguarlo per ricettività all'eventuale maggiore affluenza».

Sopra: **il presidente del Comitato Olimpico di San Marino Domenico Bruschi che ha dato un grosso impulso allo sport della repubblica del Titano.** In alto: **il campo del calcetto.** A destra: **la nazionale di calcetto sammarinese**

Trentacinque impianti

SAN MARINO. Gli impianti sportivi della Repubblica di San Marino, molti dei quali di recente realizzazione, sono rappresentati da uno stadio polivalente attualmente capace di settemila posti con magnifico campo di gioco e pista atletica; da undici campi di calcio; da una piscina coperta; da un campo di baseball; da un bocciodromo; da un campo di golf; da due impianti per il tiro a volo; da undici campi da tennis; da un campo di calcetto; da un circuito per motocross; da due palestre per basket, judo, pesistica e altre attività al coperto; da un lago artificiale per la pesca sportiva; da una pista di aeromodellismo. Lo stadio potrà essere ampliato sino a 45 mila posti e, quanto prima, sarà dotato di illuminazione artificiale per le gare in notturna. Il sessanta per cento della popolazione sammarinese, pratica lo sport; il tiro a volo e a segno con chances olimpiche.

HARALD SCHUMACHER, PORTIERE DEL COLONIA

HORST HRUBESCH (BORUSSIA DORTMUND)

CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA O.

Horst Hrubesch, ingaggiato dal Dortmund, ripiomba, a 34 anni, in Bundesliga

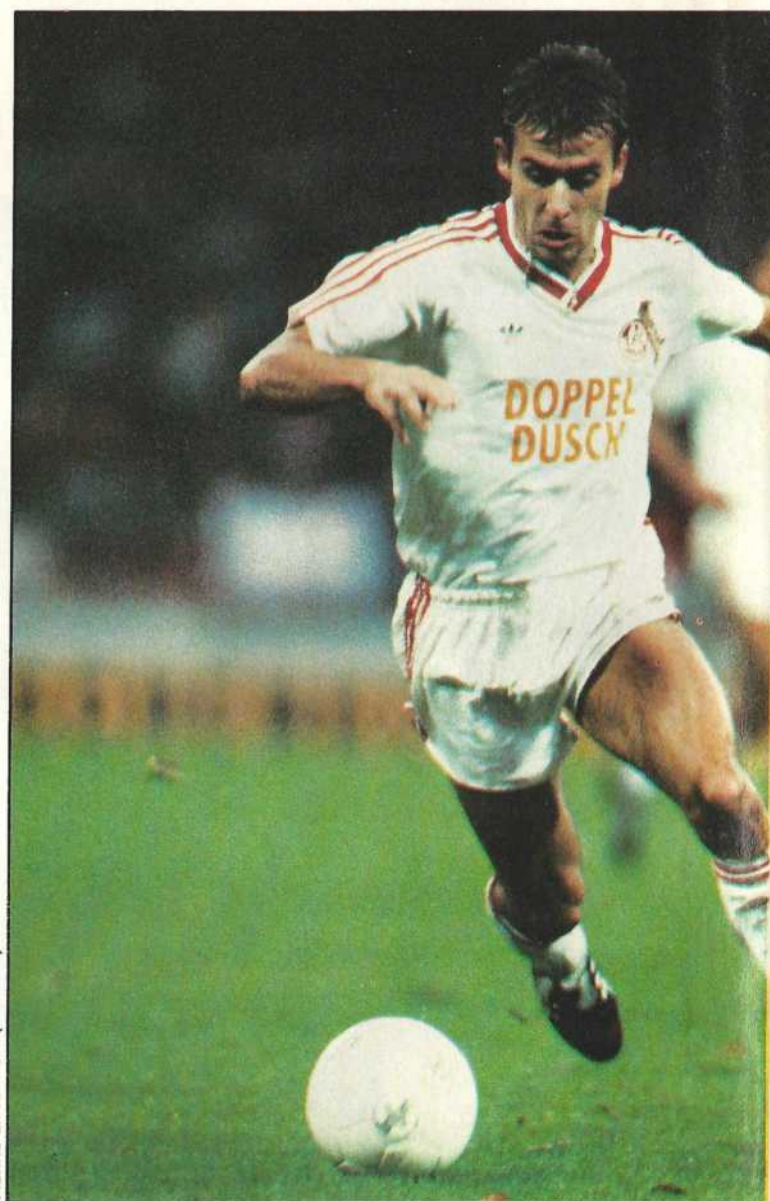
Aiuto, torna il mostro

di **Stefano Bizzotto** - foto **Kicker**

Aiuto, torna il mostro

MONACO. Mai vista in Germania una campagna acquisti così fiacca come quella di quest'anno. Nessun trasferimento superiore al milione di marchi (630 milioni di lire), nessun elemento di spicco che abbia cambiato casacca, nessuna squadra che si sia attrezzata per fare il salto di qualità. Pazienza il Bayern, che detiene il titolo e possiede una rosa di giocatori sufficientemente valida, ma dalle altre pretendenti allo scudetto ci si sarebbe atteso qualcosa di più. È stato detto, e non a torto, che la causa di questo «immobilismo» è da ricercare nella crisi economica che attanaglia il calcio tedesco: i bilanci sono tutti, o quasi, in rosso; e la media di spettatori paganti per ciascuna partita è scesa a 18 mila 961, il livello più basso da dodici anni a questa parte. In assoluto, il colpo più clamoroso l'ha messo a segno il Borussia Dortmund, squadra che da un paio d'anni a questa parte naviga ai margini della zona retrocessione: il nuovo acquisto si chiama Horst Hrubesch, in arte «das Ungeheuer» (il mostro), ex centravanti dell'Amburgo e della Nazionale tedesca. A 34 anni suonati, dopo due stagioni decisamente contraddittorie nello Standard Liegi, Hrubesch ritenta la carta della Bundesliga: il suo cartellino è costato cento milioni e rotti, ingaggio escluso e su questa cifra il vecchio Horst ha promesso 15 gol che, anche in un campionato «prolifico» come quello tedesco, non sono pochi. Un altro colpo importante, il Dortmund l'ha messo a segno con l'allenatore Pal Csernai che, dopo aver ceduto la panchina del Bayern a Udo Lattek, se n'era andato a caccia di gloria e soldi in Grecia. Csernai, tra l'altro, ha definito Hrubesch «la mia banca».

INFLAZIONE. I neocampioni del Bayern si sono mossi sul mercato col contagocce, limitandosi a puntellare il parco-riserve: sono quindi arrivati dal Bayer Leverkusen il difensore Winklhofer e dall'Hannover la mezzapunta Hartmann, costati rispettivamente 400 e 300 milioni e destinati a rimpiazzare Duernberger e Del' Haye: il primo ha appeso le scarpette bullonate al chiodo, il secondo è passato al Fortuna Duesseldorf. Problemi di abbondanza per il Bayern in attacco, dove Lattek dispone di cinque elementi (Hoeness, Koegl, Wohlfarth, Mathy e Michael Rummenigge) per due o, al massimo, tre posti. Pareva che il fratellino di Kalle dovesse passare all'Amburgo, ma all'ultimo momento l'affare è saltato: se ne riparlerà, casomai in autunno. La società che ha tentato di darsi più da fare (riuscendo solo in parte nell'intento) è stato l'Amburgo il cui presidente Klein ha stanziato quasi due miliardi dando carta bianca a Happel e Netzer. Incedibili Brehme del Kaiserslautern e Thon dello Schalke e rinviata l'operazione-Rummenigge, gli acquisti portati a termine sono stati quelli di Kroth, Lux e Grundel: quest'ultimo viene dallo Standard Liegi dove è stato compagno di linea di Hrubesch che ha interposto i suoi buoni uffici nella conclusione del trasferimento. Il venticinquenne Kroth, uno dei tanti gioielli dell'Eintracht Francoforte, gioca a centrocampo ed è reduce da un grave infortunio: prima di finire sotto i ferri del chirurgo, comunque, aveva esordito in nazionale. Lux, prelevato dall'Eitrancht Braunschweig, é considerato un mediano di buone qualità.

STRACK ADDIO. Pochissimi i nuovi giocatori stranieri. Uno di essi si chiama David Pisanti, nazionale israeliano di 25 anni, passato dalle file del Maccabi a quelle del Colonia per trecentomila marchi, quasi duecento milioni, mentre si compiva definitivamente il destino di Gerd Strack, accantonato dall'allenatore Löhr e costretto a cercar fortuna (e ingaggio) in Svizzera. Al suo posto è arrivato Van de Korputt. Al di là di questo avvicendamento in difesa, il Colonia ha comunque fallito l'obiettivo primario della sua campagna acquisti che prevedeva l'arrivo di un regista capace di sfruttare appieno le immense potenzialità del duo di punta Allofs-Littbarski. L'obiettivo del Werder Brema, che era invece di tenersi ben stretto il gioiello Voeller, è stato centrato in pieno. Ha cambiato casacca l'ex nazionale Uwe Reinders, ma era cosa risaputa: l'attaccante trentenne cercava a tutti i costi un ingaggio consistente onde far fronte ai debiti di gioco accumulati negli anni scorsi. Reinders è finito al Bordeaux di Tigana e Giresse a sostituire il connazionale Dieter Mueller e il suo posto nel Werder è stato preso da Miroslav Votava, 29 anni, che fece parte della nazionale tedesca che vinse l'europeo del 1980. Insignificanti i movimenti di mercato del Borussia Moenchengladbach, impegnatissimo a tenersi stretti i nazionali Mill, Rahn e Frontzeck. Il Bayer Uerdingen andrà all'assalto della Coppa delle Coppe con la novità Bommer, il centrocampista della nazionale prelevato dal Fortuna Duesseldorf, mentre gli ex campioni del campionato scorso ad eccezione di Thomas Kempe, passato a rinforzare l'attacco del Bochum.

PIERRE LITTBARSKI (COLONIA)

PRONOSTICO. A questo punto, un pronostico si impone così come si impone prevedere nel Bayern la squadra favorita a succedere a se stessa. I bavaresi, infatti, appaiono i più forti di tutte le squadre della Bundesliga anche se, in autunno, potrebbero cedere Rummenigge il giovane. Dopo il loro, ancora una volta, l'accoppiata Werder Brema-Amburgo: i primi hanno resistito alle molte richieste ricevute per Voeller mentre i secondi, ceduti Milewski e Groth che peraltro non rientravano più nei piani di Happel, sperano di aver trovato in Grundel l'uomo in grado di dar forza e pericolosità alla loro prima linea. Alle spalle di queste tre squadre, Colonia e Borussia di Moenchengladbach con i renani che si fanno preferire per la maggior potenza del loro attacco (che però, da quando ha perso Overath, è alla continua ricerca di un regista). Poi molti dicono Borussia Dor-

SOREN LERBY (BAYERN)

KLAUS ALLOFS (COLONIA)

UWE RAHN (BORUSSIA MÖENCHENGLADBACH)

tmund dando a Hrubesch maggior fiducia (e maggior carico di impegni) di quanto meriti: indubbiamente «il mostro» è ancora uomo in grado di farsi rispettare, ma il suo arrivo (e quello di Csernai) non può trasformare una squadra spesso in odore di retrocessione in protagonista di vertice. A proposito di retrocessione, infine, le tre che andranno giù usciranno da questo poker: Saarbrucken, Hannover, Norimberga (neopromosse) e Fortuna Dusseldorf.

s. b.

Alle prese con notevoli problemi di tipo finanziario, la Bundesliga non ha potuto operare sul mercato come avrebbe voluto: pochi e quasi insignificanti gli scambi il più importante dei quali è stato l'acquisto di Hrubesch da parte del Borussia Dortmund

Il calendario della Bundesliga

1. GIORNATA **(10 agosto):** Fortuna Dusseldorf-Waldhof Mannheim, Norimberga-Bochum, Colonia-Eintracht Francoforte, Amburgo-Kaiserslautern, Saarbrucken-Borussia Dortmund, Hannover 96-Bayer Leverkusen, Schalke 04-Werder Brema, Stoccarda-Borussia Moenchengladbach, Bayer Uerdingen-Bayern.

2. GIORNATA **(17 agosto):** Bayern-Stoccarda, Werder Brema-Hannover 96, Bayer L.-Saarbrucken, Borussia D.-Amburgo, Kaiserslautern-Colonia, Eintracht F.-Norimberga, Bochum-Fortuna D., Waldhof-Bayer U., Borussia M.-Schalke 04.

3. GIORNATA **(21 agosto):** Fortuna D.-Eintracht F., Norimberga-Kaiserslautern, Colonia-Borussia D., Saarbrucken-Werder Brema, Hannover 96-Borussia M., Schalke 04-Bayern, Waldhof-Bochum, Bayer U.-Stoccarda, Amburgo-Bayer L.

4. GIORNATA **(31 agosto):** Werder Brema-Amburgo, Bayer L.-Colonia, Borussia D. Norimberga, Kaiserslautern-Fortuna D., Eintracht F.-Waldhof, Bochum-Bayer U., Stoccarda-Schalke 04, Borussia M.-Saarbrucken, Bayern-Hannover 96.

5. GIORNATA **(4 settembre):** Fortuna D.-Borussia D., Norimberga-Bayer L., Colonia-Werder Brema, Amburgo-Borussia M., Saarbrucken-Bayern, Hannover 96-Stoccarda, Bochum-Eintracht F., Waldholf-Kaiserslautern, Bayer U.-Schalke 04.

6. GIORNATA **(7 settembre):** Bayern-Amburgo, Werder Brema-Norimberga, Bayer L.-Fortuna D., Borussia D.-Waldhof, Kaiserslautern-Bochum, Eintracht F.-Bayer U., Scalke O4-Hannover 96, Stoccarda-Saarbrucken, Borussia M.-Colonia.

7. GIORNATA **(14 settembre):** Eintracht F.-Kaiserslautern, Fortuna D.-Werder Brema, Norimberga-Borussia M., Colonia-Bayern, Amburgo-Stoccarda, Saarbrucken-Schalke 04, Bochum-Borussia D., Waldhof-Bayer L., Bayer U.-Hannover 96.

8. GIORNATA **(21 settembre):** Bayern-Norimberga, Werder Brema-Waldhof, Bayer L.-Bochum, Borussia D.-Eintracht F., Kaiserslautern-Bayer U., Hannover 96-Saarbrucken, Schalke 04-Amburgo, Stoccarda-Colonia, Borussia M.-Fortuna D.

9. GIORNATA **(28 settembre):** Fortuna D.-Bayern, Norimberga-Stoccarda, Colonia-Schalke 04, Amburgo-Hannover 96, Kaiserslautern-Borussia D., Eintracht F.-Bayer L. Bochum-Werder Brema, Waldhof-Borussia M., Bayer U.-Saarbrucken.

10. GIORNATA **(5 ottobre):** Bayern-Waldhof, Werder Brema-Eintracht F., Bayer L.-Kaiserslautern, Borussia D.-Bayer U., Saarbrucken-Amburgo, Hannover 96-Colonia, Schalke 04-Norimberga, Stoccarda-Fortuna D., Borussia M.-Bochum.

11. GIORNATA **(11 ottobre):** Fortuna D.-Schalke 04, Norimberga-Hannover 96, Colonia-Saarbrucken, Borussia D.-Bayer L., Kaiserslautern-Werder Brema, Eintracht F.-Borussia M., Bochum-Bayern, Waldhof-Stoccarda, Bayer U.-Amburgo.

12. GIORNATA **(26 ottobre):** Bayern-Eintracht F., Werder Brema-Borussia D., Bayer L.-Bayer U., Amburgo-Colonia, Saarbrucken-Norimberga, Hannover 96-Fortuna D., Schalke 04-Waldholf, Stoccarda-Bochum, Borussia M. Kaiserslautern.

13. GIORNATA **(2 novembre):** Fortuna D.-Saarbrucken, Norimberga-Amburgo, Bayer L.-Werder Brema, Borussia D.-Borussia M., Kaiserslautern-Bayern, Eintracht F.-Stoccarda, Bochum-Schalke 04, Waldhof-Hannover 96, Bayer U. Colonia.

14. GIORNATA **(9 novembre):** Bayern-Borussia D., Werder Brema-Bayer U., Colonia-Norimberga, Amburgo-Fortuna D., Saarbrucken-Waldhof, Hannover 96-Bochum, Schalke 04-Eintracht F., Stoccarda-Kaiserslautern, Borussia M.-Bayer L.

15. GIORNATA **(20 novembre):** Fortuna D.-Colonia, Norimberga-Bayer U., Bayer L.-Bayern, Borussia D.-Stoccarda, Kaiserslautern-Schalke 04, Eintracht F.-Hannover 96, Bochum-Saarbrucken, Waldhof-Amburgo, Borussia M.-Werder Brema.

16. GIORNATA **(23 novembre):** Bayern-Werder Brema, Norimberga-Fortuna D., Colonia-Waldhof, Amburgo-Bochum, Saarbrucken-Eintracht F., Hannover 96-Kaiserslautern, Schalke 04-Borussia D., Stoccarda-Bayer L., Bayer U.-Borussia M.

17. GIORNATA **(30 novembre):** Fortuna D.-Bayer U., Werder Brema-Stoccarda,Bayer L.-Schalke 04, Borussia D.-Hannover 96, Kaiserslautern-Saarbrucken, Eintracht F.-Amburgo, Bochum-Colonia, Waldhof-Norimberga, Borussia M.-Bayern.

● **RITORNO** si svolgerà nelle seguenti date: 7, 14 dicembre; 1, 8, 15, 22 febbraio; 1, 8, 15, 22, 27 marzo; 5, 12, 19, 23, 26 aprile; 1 maggio.

● **LA COPPA** si giocherà il 25 agosto, il 19 ottobre, il 13 novembre, il 25 gennaio, il 29 e 31 marzo, il 3 maggio.

Molti i giocatori tedeschi acquistati dai club elvetici.
La grossa novità è Stielike giunto al Neuchatel

Sturmtruppen

ZURIGO. L'aristocrazia del calcio elvetico non è mai stata particolarmente numerosa: solo qualche nobile magari un po' decaduto, insieme a molte squadre di minor lignaggio. Gli ultimi anni hanno accentuato il disagio e mentre in Europa (e nel mondo) scoppiava, incontrollata e incontrollabile, la «footballmania», in Svizzera il calcio subiva un repentino stop la cui sintomatologia comatosa si aveva soprattutto attraverso il responso del pubblico, quasi dappertutto inesistente. Un collasso così grosso per lo sport più popolare del mondo non poteva lasciare indifferenti i pur impassibili capoccioni rossocrociati che, nel tentativo estremo di ridare fiato alle trombe e spettatori agli stadi, hanno deciso di riaprire al «doppio straniero» in serie A. I club, da parte loro, hanno fatto il massimo per attrezzarsi in vista di un campionato che come il primo d'un'era nuova, tutta da sperimentare per la Confederazione. Anche se non sono arrivate stelle di particolare grandezza (Stielike, infatti, è la classica eccezione che conferma la regola) bisogna dare atto alle società elvetiche di avercela messa tutta per tentare di riconquistare un pubblico che è andato assottigliandosi stagione dopo stagione. Dopo che, per anni, l'accoppiata Grasshoppers-Servette aveva dominato la scena, qualcosa sembra stia cambiando grazie al Neuchatel Xamax, da tempo voglioso di fare la voce grossa, ma tecnicamente incapace di esprimersi ai massimi livelli. Almeno in teoria, quindi, il campionato che va a cominciare dovrebbe risultare più equilibrato rispetto agli ultimi anni, quando, a tener banco, erano sempre Servette e Grasshoppers. Per di più, l'incertezza dovrebbe favorire proprio «l'operazione pubblico» appena lanciata.

NOVITÀ. Vediamo ora, squadra per squadra, cosa è successo. Oltre agli stranieri «veri», praticamente tutte le squadre hanno in formazione uno o più «frontalieri», ovvero giocatori stranieri, ma di Paesi limitrofi alla Svizzera e operanti con cartellino rossocrociato. Al Grasshoppers c'è stata una vera rivoluzione, con le «fughe» di molti giocatori prestigiosi come Heinz Hermann, Werhli, Ladner, Shallibaum e Ponte. Per fortuna delle «cavallette» zurighesi, dalla Germania è rientrato il possente Egli e dal Bordeaux è stato prelevato il centravanti tedesco Dieter Muller. La squadra biancoazzurra, a conti fatti, appare ad ogni modo un po' indebolita. Quanto al Servette, ha dovuto incassare il colpo del ritiro di Barberis e dovrà anche sostituire la punta centrale Brigger tornato al Sion. Ottimo, per i campioni, l'ingaggio dallo Xamax del terzino Bianchi, mentre è da scoprire il valore dell'africano N'Ti. Il Neuchatel Xamax, da parte sua, ha fatto il colpaccio, agganciando il fuoriclasse tedesco Uli Stielike, cui ha affiancato pure il danese Nielsen (che giocava in Francia, a Strasburgo), il biondo cursore della nazionale Heinz Hermann e il terzino Ryf. L'irlandese Givens opererà da svizzero. L'Aarau, rivelazione dello scorso torneo, ha preso l'olandese Bertelsen e il «frontaliero» tedesco Wassmer. Il San Gallo, pieno zeppo di giocatori di quest'ultimo tipo, ha perso due uomini importanti come il centrocampista Gross e la punta Frieberg, ma ha ingaggiato l'austriaco Hormann e, soprattutto, Walter Pellegrini, secondo miglior goleador dell'ultima stagione (21 reti realizzate con la casacca del Losanna). Il Sion registra il ritorno all'ovile del centravanti Brigger, il che non è affatto male, anche se, come straniero, il marocchino Bourdebala pare un po' scarso. Lo Zurigo, con l'arrivo del solo tedesco Kraus, difficilmente tornerà in fretta ai fasti antichi; potrebbe invece riuscirci il Basilea, che ha preso il tedesco Strack e dal Grasshoppers gli ottimi Ladner e Schallibaum. Lo Chaux-de-Fonds ha cambiato molto, ma gli stranieri (il canadese Bridge e l'algerino Tlemcani) devono farsi conoscere. Buono l'arrivo di Mauron e Racine, non indifferenti le perdite di Zwygart e Pavoni. Il Losanna ha perso indigeni di valore ed ora lo svedese Sunesson ed il danese Thycosen lo dovranno tenere a galla. Oltre agli stranieri, il Lucerna ha preso l'ottimo Wehrli dal Grasshoppers e pare rinforzato. Quanto alle neopromosse, il Baden ha puntato molto sulla coppia di olandesi Aubrun e Van der Hoorst ed altrettanto il Grenchen coi tedeschi Eggeling e Michelberger.

Massimo Zighetti

DIETER MULLER

Il calendario

1. GIORNATA **(7 agosto)**: Aarau-San Gallo; Baden-Servette; Basilea-Lucerna; Grenchen-Grasshoppers; Losanna-Chaux-de-Fonds; Neuchâtel Xamax-Vevey; Sion-Wettingen; Zurigo-Young Boys.

2. GIORNATA **(11 agosto**: Chaux-de-Fonds-Grenchen, Grasshoppers-Baden; Lucerna-Sion; San Gallo-Losanna; Servette-Aarau; Vevey-Basilea; Wettingen-Zurigo; Young Boys-Xamax.

3. GIORNATA **(17 agosto)**: Baden-San Gallo; Basilea-Wettingen; Lucerna-Losanna; Xamax-Grasshoppers; Servette-Grenchen; Vevey-Aarau; Young Boys-Sion; Zurigo-Chaux-de-Fonds.

4. GIORNATA **(20 agosto)**: Aarau-Baden; Chaux-de-Fonds-Young Boys; Grasshoppers-Servette; Grenchen-Xamax; Losanna-Basilea; San Gallo-Vevey; Sion-Zurigo; Wettingen-Lucerna.

5. GIORNATA **(25 agosto)**: Aarau-Losanna; Baden-Grenchen; Chaux-de-Fonds-Servette; San Gallo-Grasshoppers; Sion-Neuchâtel Xamax; Vevey-Lucerna; Young Boys-Wettingen; Zurigo-Basilea.

6. GIORNATA **(1 settembre)**: Basilea-Sion; Grasshoppers-Chaux-de-Fonds; Grenchen-Vevey; Losanna-Young Boys; Lucerna-Baden; Neuchâtel Xamax-Zurigo; Servette-San Gallo; Wettingen-Aarau.

7. GIORNATA **(4 settembre)**: Aarau-Lucerna; Baden-Wettingen; Chaux-de-Fonds-Neuchatel Xamax; San Gallo-Basilea; Sion-Servette; Vevey-Losanna; Young Boys-Grenchen; Zurigo-Grasshoppers.

8. GIORNATA **(14 settembre)**: Basilea-Aarau; Grasshoppers-Young Boys; Grenchen-Zurigo; Losanna-Sion; Lucerna-San Gallo; Neuchâtel Xamax-Baden; Servette-Vevey; Wettingen-Chaux-de-Fonds.

9. GIORNATA **(29 settembre)**: Aarau-Neuchâtel Xamax; Baden-Basilea; Chaux-de-Fonds-Lucerna; San Gallo-Wettingen; Sion-Grenchen; Vevey-Grasshoppers; Young Boys-Servette; Zurigo-Losanna.

10. GIORNATA **(16 ottobre)**: Basilea-Chaux-de-Fonds; Grasshoppers-Sion; Grenchen-Aarau; Losanna-Baden; Lucerna-Young Boys; Xamax-San Gallo; Servette-Zurigo; Wettingen-Vevey.

11. GIORNATA **(20 ottobre)**: Aarau-Sion; Baden-Zurigo; Grasshoppers-Wettingen; Grenchen-Losanna; Neuchâtel Xamax-Basilea; San Gallo-Chaux-de-Fonds; Servette-Lucerna; Vevey-Young Boys.

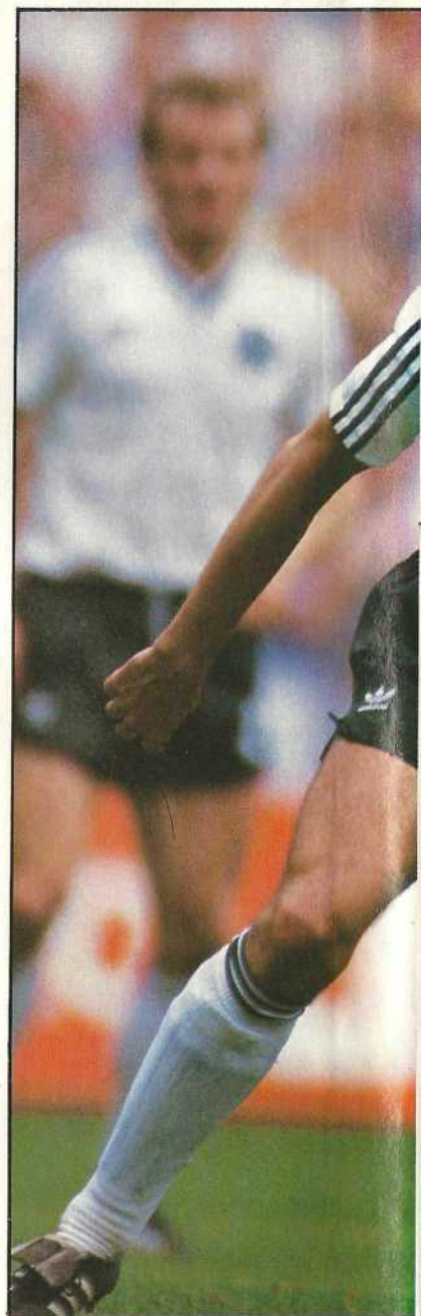
12. GIORNATA **(27 ottobre)**: Basilea-Servette; Chaux-de-Fonds-Baden; Losanna-Grasshoppers; Lucerna-Grenchen; Sion-San Gallo; Wettingen-Xamax; Young Boys-Aarau; Zurigo-Vevey.

13. GIORNATA **(3 novembre)**: Aarau-Zurigo; Baden-Sion; Grasshoppers-Lucerna; Grenchen-Basilea; Xamax-Losanna; San Gallo-Young Boys; Servette-Wettingen; Vevey-Chaux-de-Fonds.

14. GIORNATA **(17 novembre)**: Basilea-Grasshoppers; Chaux-de-Fonds-Aarau; Losanna-Servette; Lucerna-Xamax; Sion-Vevey; Wettingen-Grenchen; Young Boys-Baden; Zurigo-San Gallo.

15. GIORNATA **(24 novembre)**: Chaux-de-Fonds-Sion; Grasshoppers-Aara u; Lucerna-Zurigo; San Gallo-Grenchen; Servette-Xamax; Vevey-Baden; Wettingen-Losanna; Young Boys-Basilea.

N.B.: le Lega ha diramato solo il calendario del girone d'andata, il ritorno si conoscerà dopo le partite della nazionale in coppa del mondo.

● **LA COPPA** si svolgerà nelle seguenti date: 7 settembre: (turno con le squadre di DNB); 21-22 settembre: (turno con le squadre di DNA); 12-13 ottobre: sedicesimi di finale; 9-10 novembre: ottavi di finale (le squadre che daranno giocatori alla nazionale potranno anticipare il match al 30 ottobre); 1 dicembre: quarti di finle; 8 dicembre: semifinali

ULI STIELIKE

MICHEL RENQUIN (fotoBobThomas)

Questo il mercato

SOCIETÀ E ALLENATORE	STRANIERI	ACQUISTI
AARAU Hitzfeld (Germania O.) dal 1984	Herberth (Germania O.), Bertelsen (Olanda), Wassmar (Germania O.-frontaliero)	Bertelesen (Rouen), Scharer (Zugo), Gilli (Zugo), Metschl (Dubendorf), Wassmer (Wehr-Germania O.)
BADEN Svab (Cecoslovacchia) nuovo	Aubrun (Olanda), Van der Hoorst (Olanda)	Keller (Lucerna), Muller (Brug), Rindlisbacher (Zurigo), Aubrun (Telstar/Olanda), Van der Hoorst (Voorland/Olanda)
BASILEA Benthaus (Svizzera) nuovo	Strack (Germania O.), Hauser (Germania O.-frontaliero), Suss (Germania O.-frontaliero)	Strack (Colonia) Schallibaum (Grasshoppers), Ladner (Grasshoppers), Laydu (Ch-d-Fonds), Mata (Xamax), Ceccaroni (Baden)
CHAUX-DE-FONDS Challandes (Svizzera) nuovo	Bridge (Canada), Tlemcani (Algeria)	Bridge (Tacoma Stars/USA), Tlemcani (Tolone), Payot (Martigny), Mauron (Sion), Racine (Servette), Baur (Grenchen)
GRASSHOPPERS Konietzka (Germania O.) dal 1985	Borchers (Germania O.), Jara (Austria), Dieter Muller (Germania O.)	D. Muller (Bordeaux), Borchers (Arminia Bielefeld), Andermatt (Basilea), Marchand (Losanna), André Egli (Borussia Dortmund)
GRENCHEN Melzig (Germania O.) nuovo	Eggeling (Germania O.), Michelberger (Germania O.)	Zaugg (Xamax), Eggeling (Union Solingen/ Germania O.), Michelberger (Wettingen)
LOSANNA Nunweiler (Romania) dal 1984	Tychosen (Danimarca), Subnessonn (Svezia), El-Haddoui (Marocco)	Kalzaveridis (Aarau), Henry (Servette), El-Haddoui (Casablanca-Marocco)
LUCERNA Rausch (Germania O.) dal 1985	Gretarsson (Islanda), Hemmeter (Germania O.)	Wehrli (Grasshoppers), Gretarsson (Salonicco/Grecia)
NEUCHATEL XAMAX Gress (Francia) dal 1981	Stielike (Germania O.), Nielsen (Danimarca), Givens (Irlanda)	Stielike (Real Madrid), Nielsen (Strasburgo), Heinz Hermann (Grasshoppers), Ryf (Losanna)
SAN GALLO Olk (Germania O.) nuovo	Hormann (Austria), Madlener (Austria-frontaliero), Metzler (Austria-frontaliero), Ritter (Austria-frontaliero), Gort (Austria-frontaliero), Jurkemik (Cecoslovacchia)	Hormann (Sturm Graz/Austria), Pellegrini (Losanna), Tscguppert (Aarau)
SERVETTE Goillou (Francia) nuovo	Renquin (Belgio), N'Ti (Ghana)	Bianchi (Xamax), Lei-Ravello (Losanna), N'Ti (E. Carouge)
SION Donzé (Svizzera) dal 1981	Bourdebala (Marocco)	Brigger (Servette), Debonnaire (Vevey)
VEVEY Castella (Svizzera) nuovo	Abèga (Cambogia)	Ben Brahim (Y. Boys), Pavoni (Ch-de-F.) Abèga (Tolosa)
WETTINGEN Sommer (Svizzera) dal 1983	Killmaier (Germania O.), Christofte (Danimarca)	Killmaier (Zugo), Cristofte (Brondy Copenaghen), Zwigart (Ch-de-F.), Mullis (Baden), Frieberg (San Gallo), Baur (Zurigo)
YOUNG BOYS Mandziara (Germania O.) dal 1984	Siwek (Germania O.), Lunde (Danimarca)	Siwek (Vevey)
ZURIGO Vaclav (Cecoslovacchia) dal 1984	Kraus (Germania O.)	Rufer (Zugo)

Continua l'esodo dei migliori giocatori in cerca di gloria e di soldi in Germania, Austria e Belgio

La grande fuga

BELGRADO. Dopo meno di quaranta giorni di sosta (due settimane di riposo e tre di preparazione: troppo poco, comunque) riprende il campionato jugoslavo e le premesse sono delle peggiori visto che la prima parte del torneo si giocherà una volta ancora in piena estate e, quindi, in stadi semivuoti perché la gente, al calcio, in questa stagione preferisce le vacanze al mare oppure in montagna. Ma tant'è: Milos Milutinovic, in vista delle due ultime eliminatorie per Messico 86 con Germania Est e Francia, ha chiesto (e ottenuto) quanto più tempo possibile per preparare la quadra per cui è stato giocoforza impostare tutta la stagione in funzione della massima rappresentativa. Ed il bello è che in Jugoslavia, forse con la sola eccezione dello stesso Milutinovic, non c'è nessuno disposto a scommettere anche un solo dinaro sulla qualificazione dell'undici in maglia blu per cui tutti dicono che sarebbe stato meglio privilegiare il campionato piuttosto che il contrario. Ma cosa ci volete fare? Sono anni che da queste parti si vive un lungo periodo di crisi che ogni giorno si spera sia finito e che, al contrario, sembra durare in eterno. E dire che, di tanto in tanto, qualche mela marcia salta fuori (tre giovani del Solin, squadra regionale dalmata sono finiti in carcere per avere «venduto» la partita con lo Zadar che ha permesso agli istriani di salire in Serie B) ma è sempre troppo poco per sperare che l'agognato cambio di direzione sia finalmente arrivato! Ma torniamo al campionato: la campagna trasferimenti è stata poco meno che inesistente in quanto, tutte le società sono... in debito di dinari (o meglio di dollari e di altre monete pregiate). Nessuna meraviglia, quindi, se non si è mosso quasi nessuno e d'altra parte, con sempre meno gente che va a vedere le partite, pensare ad una situazione diversa è poco meno che una pazzia. Tra i pochi trasferimenti realizzati i più importanti sono quelli di Vlado Capljic, terzino dello Zeljeznicar e della nazionale che è passato al Partizan, dicono per 200.000 marchi e di Srecko Katanec, finito alla Dinamo Zagabria, per 150.000 marchi, pare depositati su un conto anonimo. Da sottolineare, infine, il cambio di maglia di Musemic, capocannoniere del Sarajevo, acquistato dalla Stella Rossa di Belgrado in vista del doppio impegno in campionato e in Coppacoppe.

ESODO. Più consistenti, al contrario, i trasferimenti all'estero, anzi quasi un esodo con l'Austria destinazione preferita visto che Halilovic (Stella Rossa) è passato al Rapid Vienna, Milovanovic e Zugic (Stella Rossa) hanno scelto l'Austria di Salisburgo e Petrovic (Dinamo Zagabria) lo Sturm Graz. Ringov, da parte sua, ha lasciato Vardar per l'Eintracht di Braunschweig in Bundesliga mentre Fegic è passato dal Rijeka al Nancy. Due sono finiti in Belgio: Desnica (Rijeka) al Courtrai e Bojovic (Radnicki Nis) al Cercle Bruges, mentre Bahtic dello Zeljeznicar, capocannoniere in Coppa UEFA, ha firmato per l'Aris di Salonicco, Tupajic del Sutjeska e Vukevic del Buducnost sono approdati allo Zonguldak in Turchia, nazione nella quale giocherà anche Jesic del Partizan che vestirà la maglia dell'Alta di Smirne. In lista d'attesa, poi ci sono ancora Pasic e Hadzibegic, rispettivamente ala sinistra e libero del Sarajevo che hanno parecchie trattative in piedi. Due, infine, sono andati in USA per giocare a calcetto: si tratta di Janjus, portiere del Sutjeska, e di Ceri, attaccante della Dinamo di Zagabria. Pochi i movimenti anche tra gli allenatori: da segnalare, comunque, il ritorno di Blazevic alla Dinamo di Zagabria e l'arrivo di Muruzovic al Pristina, Ljupko Petrovic all'Osijek di Dragutin Spasojevic al Buducnost.

PRONOSTICI. I nomi che si fanno sono i soliti quattro ossia Stella Rossa e Partizan di Belgrado, Dinamo di Zagabria e Hajduk di Spalato con i dalmati leggermente favoriti nei confronti della concorrenza e quindi, sulla carta almeno, in vista del loro decimo scudetto. Nessuno, al contrario, pronostica i campioni in carica del Sarajevo per i quali, al contrario, le previsioni sono talmente negative che c'è chi sostiene che sarà già tanto se si salveranno dalla retrocessione.

Zdravko Reic

Il calendario

1. GIORNATA **(11 agosto):** Sutjeska-Hajduk, Pristina-Buducnost, Sarajevo-Vardar, Velez-Stella Rossa, Osijek-Belgrado, Partizan-Sloboda, Vojvodina-Zeljeznicar, Celik-Dinamo Z., Dinamo V.-Rijeka.

2. GIORNATA **(18 agosto):** Hajduk-Rijeka, Dinamo Z.-Dinamo V., Zeljeznicar-Celik, Sloboda-Vojvodina, Belgrado-Partizan, Stella Rossa-Osijek, Vardar-Velez, Buducnost-Sarajevo, Sutjeska-Pristina.

3.GIORNATA **(21 agosto):** Pristina-Hajduk, Sarajevo-Sutjeska, Velez-Buducnost, Osijek-Vardar, Partizan-Stella Rossa, Vojvodina-Belgrado, Celik-Sloboda, Dinamo V.-Zeljeznicar, Rijeka-Dinamo Z.

4. GIORNATA **(25 agosto):** Hajduk-Dinamo Z., Zeljeznicar-Rijeka, Sloboda-Dinamo V., Belgrado-Celik, Stella Rossa-Vojvodina, Vardar-Partizan, Buducnost-Osijek, Sutjeska-Velez, Pristina-Sarajevo.

5. GIORNATA **(1. settembre):** Sarajevo-Hajduk, Velez-Pristina, Osijek-Sutjeska, Partizan-Buducnost, Vojvodina-Vardar, Celik-Stella Rossa, Dinamo V.-Belgrado, Rijeka-Sloboda, Dinamo Z.-Zeljeznicar.

6. GIORNATA **(4 settembre):** Hajduk-Zeljeznicar, Sloboda-Dinamo Z., Belgrado-Rijeka, Stella Rossa-Dinamo V., Vardar-Celik, Buducnost-Vojvodina, Sutjeska-Partizan, Pristina-Osijek, Sarajevo-Velez.

7. GIORNATA **8 settembre):** Velez-Hajduk, Osijek-Sarajevo, Partizan-Pristina, Vojvodina-Sutjeska, Celik-Buducnost, Dinamo V.-Vardar, Rijeka-Stella Rossa, Dinamo Z.-Belgrado, Zeljeznicar-Sloboda.

8. GIORNATA **(15 settembre):** Hajduk-Sloboda, Belgrado-Zeljeznicar, Stella Rossa-Dinamo Z., Vardar-Rijeka, Buducnost-Dinamo V., Sutjeska-Celik, Pristina-Vojvodina, Sarajevo-Partizan, Velez-Osijek.

9. GIORNATA **(6 ottobre):** Osijek-Hajduk, Partizan-Velez, Vojvodina-Sarajevo, Celik-Pristina, Dinamo V.-Sutjeska, Rijeka-Buducnost, Dinamo Z.-Vardar, Zeljeznicar-Stella Rossa, Sloboda-Belgrado.

10. GIORNATA **(9 ottobre):** Hajduk-Belgrado,Stella Rossa-Sloboda, Vardar-Zeljeznicar, Buducnost-Dinamo Z., Sutjeska-Rijeka, Pristina-Dinamo V., Sarajevo-Celik, Velez-Vojvodina, Osijek-Partizan.

11. GIORNATA **(13 ottobre):** Partizan-Hajduk, Vojvodina-Osijek, Celik-Velez, Dinamo V.-Sarajevo, Rijeka-Pristina, Dinamo Z.-Sutieska, Zeljeznicar-Buducnost, Sloboda-Vardar, Belgrado-Stella Rossa.

12. GIORNATA **(20 ottobre):** Hajduk-Stella Rossa, Vardar-Belgrado, Buducnost-Sloboda, Sutjeska-Zeljeznicar, Pristina-Dinamo Z., Sarajevo-Rijeka, Velez-Dinamo V., Osijek-Celik, Partizan-Vojvodina.

13. GIORNATA **(27 ottobre):** Vojvodina-Hajduk, Celik-Partizan, Dinamo V.-Osijek, Rijeka-Velez, Dinamo Z.-Sarajevo, Zeljeznicar-Pristina, Sloboda-Sutieska, Belgrado-Buducnost, Stella Rossa-Vardar.

14. GIORNATA **(3 novembre):** Hajduk-Vardar, Buducnost-Stella Rossa, Sutjeska-Belgrado, Pristina-Sloboda, Sarajevo-Zeljeznicar, Velez-Dinamo Z., Osijek-Rijeka, Partizan-Dinamo V., Vojvodina-Celik.

15. GIORNATA **(24 novembre):** Celik-Hajduk, Dinamo V.-Vojvodina, Rijeka-Partizan, Dinamo Z.-Osijek, Zeljeznicar-Velez, Sloboda-Sarajevo, Belgrado-Pristina, Stella Rossa-Sutjeska, Vardar-Buducnost.

16. GIORNATA **(1 dicembre)**: Hajduk-Buducnost; Sutjeska-Vardar, Pristina-Stella Rossa; Sarajevo-Belgrado; Velez-Sloboda; Osijek-Zeljeznicar; Partizan-Dinamo Z.; Vojvodina-Rijeka; Celik-Dinamo V.

17. GIORNATA **(8 dicembre)**: Dinamo V.-Hajduk; Rijeka-Celik; Dinamo Z.-Vojvodina; Zeljeznicar-Partizan; Sloboda; Osijek; Belgrado-Velez; Stella Rossa-Sarajevo; Vardar-Pristina; Buducnost-Sutjeska.

Mitar Mrkela (a fianco), **Zlatko Zujovic** (in alto nella pagina a fianco) **e Milonja Dukic** (in basso) **sono tre dei più forti attaccanti jugoslavi: il primo però, a fine anno, andrà al Bordeaux che se lo è assicurato per un miliardo**

Foto Bob Thomas

Formula nuova ma i giocatori di classe scarseggiano sempre più: è il tramonto del calcio austriaco

Il valzer delle candele

VIENNA. Accantonato il modulo a 16 squadre, che peraltro buttò la maggior parte delle società nella crisi finanziaria più profonda, in Federazione non si ebbe nessunissima difficoltà a trovarne un modulo nuovo, il terzo negli ultimi dieci anni, addirittura il sesto dal '65 ad oggi. La nuova formula prevede che da quest'anno sia la Prima sia la Seconda Divisione siano di dodici squadre ciascuna. La nuova formula funziona così: dopo un girone d'andata e di ritorno, le prime otto — disputando altre 14 partite per un totale di 36 incontri — si giocano il titolo, portandosi dietro il punteggio acquisito nel cosiddetto girone di qualificazione. Le ultime quattro della Prima Divisione, invece, si giocano, assieme alle prime quattro classificate in Seconda Divisione i quattro posti liberi in Serie A, partendo però da zero punti. In Seconda Divisione, infine, le squadre piazzate dal quinto al dodicesimo posto continuano il campionato, incontrandosi in un altro girone di andata e di ritorno per un totale di 36 incontri, portandosi dietro, come le squadre che lottano per il titolo, il punteggio acquisito nel turno di qualificazione. Le ultime tre, infine, dovranno retrocedere nella Lega dilettanti. Detto questo, è facilmente immaginabile con quali speranze tutta l'organizzazione calcistica austriaca guardi a questo nuovo campionato: nell'ultima stagione si è toccato il fondo (così almeno si spera) per quello che riguarda il calo degli spettatori, giunti ormai alla media quasi ridicola di appena 3.700 unità per incontro. I tempi in cui almeno i derby tra l'Austria ed il Rapid attiravano qualcosa come 40-50.000 spettatori oramai appartengono immancabilmente ad un passato difficilmente ripetibile. D'altra parte, non si vede nessuna possibilità ad uscire da questo giro vizioso (calo spettatori, crisi finanziaria indebitamento delle società fino al colasso) che coinvolge tutti con le sole eccezioni di Austria e Rapid di Vienna, anche perché le due società da tempo stanno attuando un «quasi-professionismo», che le obbliga però a lottare ogni anno per lo scudetto e ad arrivare il più lontano possibile nelle competizioni internazionali. Con bilanci ridotti all'osso non c'è da meravigliarsi, che il calciomercato praticamente non esista: quelli che cambiano casacca, di solito, sono dilettanti pescati nelle varie serie inferiori o — al massimo — ex promesse che non sono riuscite a trovare posto in una delle società più importanti.

NIENTE SOLDI. L'allenatore dell'Austria Vienna Thomas Parits, anziché firmare un nuovo contratto annuale alle condizioni della stagione passata, si è dimesso imitato dal portiere — ormai 37enne — dell'Austria e della nazionale Friedl Koncilia che, vistosi sbattere davanti al naso un nuovo contratto con un taglio del 20% sugli introiti dell'anno passato, ha detto di no, Joschi Walter, presidente un po' tiranno non si è fatto prendere in contropiede e, nel giro di neanche 24 ore, ha presentato il nuovo tecnico, Hermann Stessl, lo stesso, che portò l'Austria in finale della Coppa delle Coppe nel '78, raggiungendo l'anno seguente la semifinale della Coppa dei Campioni. Ed è stato proprio il mercato degli allenatori a far notizia: il Rapid Vienna, perso Otto Baric passato allo Stoccarda, lo ha sostituito con un altro jugoslavo, certo Vlatko Markovic, proveniente dalla Dinamo di Zagabria. Ivan Markovic (pure jugoslavo, nessun grado di parentela) invece allenerà lo Sturm Graz, mentre i «cugini» — il Grazer AK — hanno assunto l'ex portiere della nazionale, Gernot Fraydl (che fino a marzo di quest'anno è stato alla guida dello Sturm!). Ad Innsbruck invece troviamo Felix Latzke, ex-allenatore dell'Admira Wacker e del Favoritner AC.

DUO VINCENTE. Le favorite al titolo saranno — come capita da cinque anni a questa parte — le solite due, cioè l'Austria che detiene il titolo ed il Rapid come unica antagonista valida. Rischia forse il Rapid per aver cambiato molto: l'allenatore Baric e il playmaker Panenka, infatti, hanno avuto il loro peso nelle imprese delle ultime tre stagioni. Come outsider invece si presenta quello stesso lotto di tre, quattro squadre: SSW Innsbruck, Linzer ASK, Sturm Graz e, forse, Voest Linz o Grazer AK. Cambiando l'allenatore (è arrivato Felix Latzke), i tirolesi sperano di essersi dati un certo tono di professionalità. Il Linzer ASK, da parte sua, può contare tuttora sul rendimento stabile del portiere di Klaus Lindenberger e che, dopo il ritiro dalla scena di Koncilia, è diventato automaticamente il numero uno in Austria. Un gradino più sotto le due società di Graz, con lo Sturm (considerando la sua rosa di titolari) in chiara veste di favorita negli incontri stracittadini. Buon ultimo, infine, il Voest Linz, che ogni anno è costretto a vendere una pedina importante riuscendo peraltro a lanciarne un'altra nonché a «sopravvivere» in Prima Divisione.

Walter Morandel

Nella foto: **Hans Krankl, colonna del Rapid Vienna, in un duello con l'inglese, Gary Stevens**

Il calendario

1. GIORNATA **(10 agosto)**: Rapid Vienna-Admira Wacker; SSW Innsbruck-Grazer AK; Klagenfurt-Voest Linz; Linzer ASK-AK Salisburgo; Sturm Graz-Donawitz; Eisenstadt-Austria Vienna.

2. GIORNATA **(13 agosto)**: Admira Wacker-Austria Vienna; Donawitz-Eisenstadt; AK Salisburgo-Sturm Graz; Voest Linz-Linzer ASK; Grazer AK-Klagenfurt; Rapid Vienna-SSW Innsbruck.

3. GIORNATA **(17 agosto)**: SSW Innsbruck-Admira Wacker; Klagenfurt-Rapid Vienna; Linzer ASK-Grazer AK; Sturm Graz-Voest Linz; Eisenstadt-AK Salisburgo; Austria Vienna-Donawitz.

4. GIORNATA **(20 agosto)**: Admira Wacker-Donawitz; AK Salisburgo-Austria Vienna; Voest Linz-Eisenstadt; Grazer AK-Sturm Graz; Rapid Vienna-Linzer ASK; SSW Innsbruck-Klagenfurt.

5. GIORNATA **(24 agosto)**: Klagenfurt-Admira Wacker; Linzer ASK-SSW Innsbruck; Stum Graz-Rapid Vienna; Eisenstadt-Grazer AK; Austria Vienna-Voest Linz; Donawitz-AK Salisburgo.

6. GIORNATA **(27 agosto)**: Admira Wacker-AK Salisburgo; Voest Linz-Donawitz; Grazer AK-Austria Vienna; Rapid Vienna-Eisenstadt; SSW Innsbruck-Sturm Graz; Klagenfurt-Linzer ASK.

7. GIORNATA **(31 agosto)**: Linzer ASK-Admira Wacker; Sturm Graz-Klagenfurt; Eisenstadt-SSW Innsbruck; Austria Vienna-Rapid Vienna; Donawitz-Grazer AK; AK Salisburgo-Voest Linz.

8. GIORNATA **(7 settembre)**: Admira Wacker-Voest Linz; Grazer AK-AK Salisburgo; Rapid Vienna-Donawitz; SSW Innsbruck-Austria Vienna; Klagenfurt-Eisenstadt; Linzer ASK-Sturm Graz.

9. GIORNATA **(14 settembre)**: Sturm Graz-Admira Wacker; Eisenstadt-Linzer ASK; Austria Vienna-Klagenfurt; Donawitz-SSW Innsbruck; AK Salisburgo-Rapid Vienna; Voest Linz-Grazer AK.

10. GIORNATA **(21 settembre)**: Admira Wacker-Grazer AK; Rapid Vienna-Voest Linz; SSW Innsbruck-AK Salisburgo; Klagenfurt-Donawitz; Linzer ASK-Austria Vienna; Sturm Graz-Eisenstadt.

11. GIORNATA **(28 settembre)**: Eisenstadt-Admira Wacker; Austria Vienna-Sturm Graz; Donawitz-Linzer ASK; AK Salisburgo-Klangenfurt; Voest Linz-SSW Innsbruck; Grazer AK-Rapid Vienna.

● **IL GIRONE DI RITORNO** si svolgerà nelle seguenti date: 5,12, 19,26 ottobre; 2, 9, 16, 23, 30 novembre; 7, 12 dicembre. La ripresa dopo la pausa invernale coinciderà con l'inizio della seconda fase.

FRANCIA

(B.M.) 4. GIORNATA: **Paris St Germain-Bordeaux 1-0; Tolone-Metz 2-1; Lens-Tolosa 2-0; Nizza-Auxerre 1-1; Rennes-Monaco 0-1; Strasburgo-Lilla 2-1; Nantes-Bastia 2-0; Sochaux-Le Havre 1-1; Nancy-Laval 1-0; Brest-Marsiglia 2-1.**
5. GIORNATA: **Bordeaux-Nancy 1-0; Laval-Paris St. Germain 2-2; Bastia-Tolone 2-1; Auxerre-Brest 1-2; Marsiglia-Lens 3-3; Metz-Nantes 0-0; Monaco-Strasburgo 2-0; Tolosa-Rennes 4-1; Lilla-Sochaux 2-1; Le Havre-Nizza 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**9**	5	4	1	0	13	5
Bordeaux	**8**	5	4	0	1	5	2
Lens	**7**	5	3	1	1	15	7
Tolone	**7**	5	3	1	1	6	3
Nantes	**7**	5	2	3	0	5	2
Lilla	**6**	5	3	0	2	9	8
Monaco	**6**	5	2	2	1	5	4
Auxerre	**5**	5	1	3	1	7	6
Brest	**5**	5	2	1	2	5	6
Sochaux	**4**	5	1	2	2	7	7
Tolosa	**4**	5	2	0	3	10	11
Nizza	**4**	5	1	2	2	4	5
Laval	**4**	5	0	4	1	2	3
Nancy	**4**	5	1	2	2	4	6
Rennes	**4**	5	1	2	2	4	6
Metz	**4**	5	1	2	2	3	5
Le Havre	**4**	5	1	2	2	6	9
Marsiglia	**3**	5	1	1	3	6	9
Strasburgo	**3**	5	1	1	3	4	7
Bastia	**2**	4	1	0	4	4	5

COPPA D'ESTATE

(F.U.) 4. GIORNATA - GRUPPO 1: **Malmo-Werder Brema 5-1; Carl Zeiss Jena-Anversa 2-0.**
CLASSIFICA: **Malmo p. 6; Werder B., Carl Zeiss J. 3. Anversa 0.**
N.B.: Werder B. e Carl Zeiss J. una partita in meno.

GRUPPO 2: **RW Erfurt-Twente Enschede 3-0; Liegi-Twente E. 1-0; Fortuna Dusseldorf-RW Erfurt 0-3.**
CLASSIFICA: **RW Erfurt p. 7; Liegi 4. Fortuna D. 3; TWente E. 2.**

GRUPPO 3: **Brondby-Admira Wacker 3-1; Goteborg-Lech Poznan 0-2.**
CLASSIFICA: **Goteborg, Brondby p. 6; Lech 4; Admira Wacker 2.**

GRUPPO 4: **AIK Stoccolma-Bohemians Praga 2-1; San Gallo-Videoton 2-3.**
CLASSIFICA: **Videoton p. 6; AIK Stoccolma, San Gallo 4; Bohemians 2.**
N.B.: Videoton una partita in meno; San Gallo una partita in più.

GRUPPO 5: **Wismut Aue-Slavia Praga 4-2; Eintracht Braunschweig-Viking Stavanger 6-3.**
CLASSIFICA: **Wismut Aue, Viking S. p. 5; Eintracht B. 4; Slavia 2.**

GRUPPO 6: **Lyngby-Zurigo 1-0; Sparta Praga-Zurigo 1-1; Lyngby-Lechia Danzica 4-1.**
CLASSIFICA: **Lyngby p. 8; Sparta P. 4; Lechia D. 3; Zurigo 1.**

GRUPPO 7: **Young Boys Berna-Gornik Zabrze 1-4; Gornik Z.-AGF Aarhus 2-1. Zalaegerszeg-Young Boys 4-0.**
CLASSIFICA: **Gornik Z. p. 10; Zalaegerszeg, Young Boys 4. AGF Aarhus 0.**
N.B.: Gornik Z. e Young Boys una partita in più.

GRUPPO 8: **Sturm Graz-Arminia Bielefeld 2-0; Sturm G.-Maccabi Haifa 1-2; Arminia B.-Beitr Gerusalemme 1-0.**
CLASSIFICA: **Maccabi H. p. 9; Arminia B., Sturm Graz 5; Beitar G. 3.**
N.B.: Maccabi H. e Beitar G. due partite in più; Arminia B. e Sturm G. una partita in più.
GRUPPO 9: **Vejle-Banik Ostrava 1-0; Lok. Sofia-Linzer ASK 4-1.**
CLASSIFICA: **Banik O. p. 5. Lok. Sofia, Vejle 4; Linzer ASK 0.**

GRUPPO 10: **Vaalerengen Oslo-Hammarby 4-2; Ujpest Dozsa-Einsenstadt 3-0.**
CLASSIFICA: **Vaalerengen O., Uipest D. p. 6; Hammarby 4; Eisenstadt 0.**

GRUPPO 11: **MTK Budapest-Start Kristiansand 3-0; Aarau-Start K. 4-2; MTK Budapest-Chernomorest Bourgas 5-1.**
CLASSIFICA: **MTK Budapest p. 7; Chernomorets B., Aarau, Start K. 3.**

● **MIKKO LIPPONEN**, ex Turan Palloseura, ha firmato per il Majorca che gioca nella Prima Divisione spagnola.

SVEZIA

(F.S.) 14. GIORNATA: **Malmoe-Brage 1-0; Mjallby-Goteborg 2-0; Orgryte-Hammarby 2-2; AIK-Trelleborg 3-1. Kalmar-Halmstad 4-1; Norrkoeping-Oester 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	**22**	14	9	4	1	21	7
Kalmar	**19**	14	7	5	2	27	17
AIK	**17**	14	6	5	3	18	9
Orgryte	**17**	14	5	7		21	14
Oester	**16**	14	7	2	5	22	22
Halmstad	**16**	14	6	4	4	16	19
Goteborg	**15**	14	5	5	4	18	13
Brage	**10**	14	2	6	6	13	19
Hammarby	**10**	14	3	4	7	15	22
Norrkoeping	**10**	14	3	4	7	10	20
Mjiallby	**10**	14	2	6	6	11	20
Trelleborg	**6**	14	1	4	9	10	20

FAR OER

(L.Z.) 6. GIORNATA: **KI-TB 1-0; B 68-HB 2-1; GI-IF 2-1; NSI-Lif 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KI	**9**	6	4	1	1	10	6
B 68	**8**	6	3	2	1	8	5
TB	**7**	6	3	1	2	9	7
HB	**7**	6	3	1	2	10	9
Lif	**6**	6	2	2	2	8	8
GI	**6**	6	2	2	2	8	9
NSI	**5**	6	2	1	3	5	7
IF	**0**	6	0	0	6	2	10

FINLANDIA

(R.A.) 15. GIORNATA: **HJK-Keps 0-3; Ilves-Kuusysi 4-0; KPV-Haka 0-2; Kups-PPT 3-0; Rops-OTP 0-1; TIPS-Koparit 3-0.**
16. GIORNATA: **HJK-Kuusysi 2-1; Ilves-PPT 5-2; KPV-Koparit 1-0; Kups-Keps 1-0; Rops-Haka 7-0; TPS-OTP 7-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPS	**23**	16	10	3	3	35	11
Ilves	**23**	16	10	3	3	33	13
Keps	**21**	16	8	5	3	25	12
HJK	**20**	16	8	4	4	30	19
Kups	**17**	16	6	5	5	29	21
Haka	**16**	16	7	2	7	26	23
Kuusysi	**15**	16	7	1	8	27	31
Rops	**14**	16	5	4	7	21	23
PPT	**14**	16	5	4	7	19	29
Koparit	**12**	16	5	2	9	16	27
KPV	**11**	16	5	1	10	16	34
OTP	**6**	16	3	0	13	11	42

ROMANIA

(A.N.) 1. GIORNATA: **Steaua-Corvinul 1-0; Petrolul-Gloria Buzau 3-1; Universitatea Napoca-Rapid 3-1; RM Valcea-Pol. Timisoara 4-1; Victoria Bucarest-Universitatea Craiova 1-1; Olt-Brasov 0-0; Bacau-Dinamo Bucarest 0-1; Asa TG Mures-Arges Pitesti 0-1; Sportul-Bihor Oradea 5-0.**
CLASSIFICA: **Steaua, Petrolul, Un. Napoca, RM Valcea, Dinamo Bucrest, Sportul p. 2. Victoria Bucarest, Un. Craiova, Olt, Brasov 1; Corvinul, Gloria Buzau, Rapid, Pol. Timisoara, Bacau, Asa TG Mures, Bihor Oradea 0.**

Sabato a Wembley la Charity Shield

LONDRA. Come la finale di Coppa d'Inghilterra coincide con la conclusione della stagione calcistica inglese, la Charity Shield ne segna l'inizio. A disputarsela sabato prossimo saranno le squadre che si sono aggiudicate campionato (l'Everton) e Coppa FA (il Manchester United), ed anzi, secondo molti, questa partita che viene ospitata nello stadio di Wembley, è una vera e propria supersfida tra le due formazioni di club più forti. Nata nel 1908, in passato la Charity Shield ha avuto come interpreti anche squadre diverse da quelle che avevano vinto il campionato e la Coppa: dal '23 al '27, ad esempio, scesero in campo squadre di professionisti e di dilettanti (due vittorie a testa in questo quadriennio); professionisti contro dilettanti anche nel 1929 e, nel 1950, la nazionale incontrò, battendola, una selezione canadese in giro per l'Europa. Altra edizione... anborme fu quella del '61 che oppose il Tottenham ad una squadra composta dai migliori giocatori di Lega. In palio è uno scudo decorato a sbalzo che la squadra vincitrice tiene in deposito per l'intera stagione successiva: se però la partita finisce in parità, il trofeo rimane sei mesi a testa nella sede delle due antagoniste. Nel corso della sua storia, la Charity Shield si è chiusa in parità otto volte (la prima nel '49: Portmouth-Wolverhampton 1--1; l'ultima nel 1981 (Aston Villa-Tottenham 2-2) mentre una volta è andata ai rigori Liverpool-Leeds nel 74 vinse il Liverpool. Dopo aver battuto il Liverpool lo scorso anno, l'Everton se la dovrà vedere col Manchester United che, a sua volta, due anni fa, superò i «reds» di Bob Paisley per 2-0: i favori del pronostico vanno agli uomini di Ron Atkinson che sono unanimente considerati più validi quando si tratta di aggiudicarsi un risultato nel breve volgere di novanta minuti. □

Mondiali Under 16

Italia subito out

PECHINO. Dopo essere stata battuta per 1-0 dalla Nigeria nell'incontro inaugurale, l'Italia ha perso ancora per 1-3 di fronte all'Arabia Saudita: si conclude così, dunque, l'avventura mondiale dell'undici allenato da Luppi e Rocca per il quale avversari sulla carta largamente battibili come africani ed asiatici si sono rivelati, al contrario, ossi ben duri da rodere. Le otto squadre qualificate ai quarti di finale sono: Cina, Australia, Ungheria, Arabia Saudita, Nigeria, Guinea, Brasile, Germania Ovest. Questi gli accoppiamenti: Cina-Germania Ovest (Pechino), Australia-Guinea (Tianjin), Arabia Saudita-Brasile (Dalian), Ungheria-Nigeria (Shangai). □

ECUADOR

18. GIORNATA: **Barcelona-Emélec 0-0; Esmeraldas Petrolero-Dep. Quito 1-0; LDU Quito-U. Catolica 2-1; America-Dep. Quevedo 1-0; Audax Octubrino-Manta 1-0; Filabanco-Cuenca 3-0; Nacional-LDU Portoviejo, 9 de Octubre-Tecnico Universitario rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**30**	18	14	2	2	29	8
Filabanco	**26**	17	11	4	2	43	17
Dep. Quito	**21**	18	9	3	6	28	34
U. Catolica	**20**	18	8	4	6	26	23
Nacional	**19**	14	8	3	3	36	19
Esmeraldas	**19**	18	9	1	8	23	17
Emelec	**18**	18	8	2	8	31	25
LDU Portoviejo	**17**	17	7	3	7	25	26
LDU Quito	**17**	17	7	3	7	25	26
Dep. Cuenca	**16**	18	7	2	9	26	25
9 de Octubre	**15**	14	7	1	6	24	18

COLOMBIA

6. GIORNATA: **America-Pereira 2-1; Millonariós-Bucaramanga 6-1; Dep. Cali-Junior 1-0; Medellin-Santa Fe 1-1; Cucuta-U. Magdalena 3-1; Tolima-Nacional 3-2; Caldas-Quindio 1-1.** Recuperi: **Nacional-U. Magdalena 1-1; Santa Fe-Caldas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**9**	6	4	1	0	9	1
Dep. Cali	**8**	5	3	2	0	8	1
Bucaramanga	**8**	6	3	2	1	9	9
Pereira	**7**	6	3	1	2	12	7
Nacional	**5**	6	2	1	3	10	11
Tolima	**6**	6	2	2	2	5	5
Cucuta	**6**	5	2	2	1	6	6
Un. Magdalena	**5**	6	2	1	3	9	8
Junior	**5**	6	2	1	3	8	7
Santa Fe	**5**	5	2	1	2	5	7
Medellin	**5**	6	1	3	2	6	9
Quindio	**3**	6	1	1	4	3	10
Caldas	**3**	7	1	1	5	4	14

PARAGUAY

4. GIORNATA: **Guarani-Sp. Luqueno 1-0; River-Libertad 0-0; Cerro Porteno-San Lorenzo 3-0; nacional-Olimpia 3-2; Colegiales-Sol de America 0-0.**
5. GIORNATA: **Sp. Luqueno-C. Porteno 3-1; Olimpia-Guarani 1-1; Sol de America-River 2-0; San Lorenzo-Colegiales 1-1; Libertad-Nacional 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**8**	5	3	2	—	7	4
Nacional	**7**	5	2	3	—	7	5
Sp. Luqueno	**7**	5	3	1	1	11	6
Olimpia	**6**	5	2	2	1	8	4
Cerro Porteno	**5**	5	2	1	2	9	7
Libertad	**5**	5	1	3	1	3	4
River	**4**	5	1	2	2	4	6
Sol de America	**4**	5	1	2	2	3	7
San Lorenzo	**2**	5	0	2	3	4	9
Colegiales	**1**	5	0	2	3	5	9

CILE

13. GIORNATA: **Cobresal-Naval 3-1; Concepcion-O'Higgins 3-2; U. Catolica-Arica 3-3; Everton-Magallanes 0-1; La Calera-San Luis 2-0; Palestino-San Felice 2-1; Iquique-Colo Colo 1-0; Rangers-A. Italiano 1-1; Cobreloa-U. Espanola 1-0; U. Chile-Huachipato 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**17**	13	7	3	3	16	12
Magallanes	**17**	13	7	3	3	19	16
Cobreoloa	**17**	13	6	5	2	20	10
Cobresal	**17**	13	7	3	3	18	11
U. Catolica	**16**	13	5	6	2	18	16
U. Espanola	**15**	13	4	7	2	20	16
U. Chile	**14**	13	5	4	4	16	15
Huachipato	**14**	13	4	6	3	11	10
Concepcion	**14**	13	5	4	4	16	18
Colo Colo	**13**	13	4	5	4	19	16
Audax It.	**13**	13	5	3	5	11	10
Palestino	**13**	13	4	5	4	18	17
Everton	**12**	13	3	6	4	12	14
Arica	**11**	13	3	5	5	21	20
La Calera	**11**	13	3	5	5	14	15
Iquique	**11**	13	1	9	3	11	16
San Luis	**10**	13	2	6	5	5	13
San Felipe	**10**	13	2	6	5	11	16
Naval	**8**	13	2	4	7	10	18
O'Higgins	**7**	13	1	5	7	14	22

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

(J.L.) 5. GIORNATA: **San Lorenzo-Independiente 0-1; Estudiantes-River 1-3; Union-Chacarita 0-1; Huracan-Talleres 1-1;Instituto-Racing CBA 2-1; Temperley-Newell's O.B. 2-2; Platense-Velez 2-2; Ferrocarrill-Gimnasia y Esgrima 1-0; Boca- Dep. Espanol 2-2.** Riposava: **Argentinos Jrs.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**9**	5	4	1	0	6	2
Argentinos Jrs	**8**	4	4	0	0	5	0
Newell's O.B.	**7**	5	2	3	0	6	3
Ferrocarril	**7**	5	2	3	0	6	1
Boca	**6**	5	2	2	1	13	7
Dep. Espanol	**6**	4	2	2	0	6	4
Instituto	**6**	5	2	2	1	6	3
Temperley	**5**	5	2	1	2	9	9
Platense	**5**	5	1	3	1	3	3
Talleres	**4**	5	0	4	1	2	5
Racing (CBA)	**4**	5	1	2	2	7	6
Chacarita	**4**	5	1	2	2	3	5
Estudiantes	**4**	5	2	0	2	3	3
Independiente	**4**	5	2	0	3	3	6
Huracan	**4**	5	1	2	2	3	4
Gim. y Esgrima	**2**	4	1	0	3	2	9
Union	**2**	5	0	2	3	2	9
Velez	**2**	5	0	2	3	6	12
San Lorenzo	**1**	4	0	1	3	1	4

NACIONAL 85

Semifinali - Girone dei perdenti: **River-*Newell's Old Boys 2-0.**

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

PERÙ

TORNEO REGIONALE

ZONA METROPOLITANA - 22. GIORNATA: **Alianza-Sporting Cristal 1-1; Universitario-Sport Boys 1-1; Atl. Chalaco-CN Iquitos 1-1; Dep. Municipal-San Agustin 3-0; La Joya-Union Huarual 1-1; La Palma-O. Espinosa 0-0.** Recuperi: **Universitario-La Joya 2-0; Sporting Cristal Sport Boys 3-2; Dep. Municipal-Atl. Chalaco 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**31**	22	12	7	3	30	14
Dep. Municipal	**29**	22	12	5	5	32	23
C.N. Iquitos	**26**	22	9	8	5	29	22
Universitario	**24**	22	6	12	4	20	25
O. Espinosa	**23**	22	7	9	6	17	21
Sporting Cristal	**21**	22	6	9	7	26	26
Sport Boys	**21**	22	5	11	6	25	28
La Joya	**21**	22	6	9	7	22	25
Union Huaral	**20**	22	4	12	6	24	25
La Palma	**19**	22	3	13	6	18	19
San Agustin	**18**	22	3	12	6	26	28
Atl. Chalaco	**11**	22	2	6	13	10	32

N.B: Alianza Lima, Dep. Municipal, CN Iquitos, Universario, Octavio Espinosa, Sporing Cristal, Sport Boys (Zona Metropolitana); Carlos Mannucci, Espartanos, U.T. Cajamarca (Zona Nord); AD Tarma, Huancayo (Zona Centro); Bolognesi, Mariano Melgar, Alfonso Ugarte (Zona Sud) sono qualificate per il Torneo Decentralizzato. L'ultima squadra ammessa sarà la vincitrice dello spareggio tra La Joya e Cooptrip.

COPPA LIBERTADORES - RISULTATI: **Vasco da Gama-Argentinos Jrs 1-2.**

● **IL CILE** organizzerà la prossima edizione del Campionato mondiale juniores che si svolgerà nel 1987.

● **ARAVENA**, nuovo bomber cileno del Valladolid, quando gli hanno chiesto il numero delle presenze nella nazionale del suo Paese, non ha saputo rispondere; idem per i gol segnati. Fortunatamente, però, si è ricordato della squadra dove ha cominciato: l'Universidad Catolica di Santiago.

● **NORINKO OCHLAE**, giocatore giapponese in cerca di fortuna in Europa, ha chiesto di allenarsi col Bayern: Dettmar Cramer lo ha accontentato e il «giap», da parte sua, si è detto felice. Lui, infatti, è venuto qui «per imparare».

● **DON BALON** ha stilato la lista dei giocatori che, in Spagna, non hanno reso secondo aspettative e costo: al primo posto c'è Juan Lozano seguito da Cunningham, Metgod, Welzl, Diarte, Roberto, Barnes. I primi tre di questa classifica negativa — guarda caso — hanno giocato tutti nel Real Madrid.

VENEZUELA

4. GIORNATA: **Tachira-Carabobo 0-1; Estudiantes-San Cristobal 1-1. Portuguesa-Dep. Italia 2-0; Mineros-Zamora 0-0; Caracas-U.C.V. 0-0.**
5. GIORNATA: **Nacional-U.C.V. 3-0; San Cristobal-Mineros 1-0; Tachira-Portuguesa 2-0; Dep. Italia-Zamora 1-0; Estudiantes-Caracas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carabobo	**7**	4	3	1	0	6	1
San Cristobal	**7**	5	3	1	1	5	2
Portuguesa	**6**	5	2	2	1	6	4
Tachira	**6**	5	3	0	2	5	2
Mineros	**5**	5	2	1	2	3	4
Estudiantes	**5**	5	2	1	2	5	5
Caracas	**3**	4	1	1	2	2	3
Zamora	**3**	5	0	3	2	2	3
Dep. Italia	**3**	4	1	1	2	1	4
U.C.V.	**1**	4	0	1	3	0	4

URUGUAY

CAMPIONATO DE PRIMERA

8. GIORNATA: **Danubio-Nacional 4-0; Sud America-Penarol 1-3; River-Huracan Buceo 4-0; Defensor-Central Espanol 2-1. Wanderers-Cerro 1-0; Rampla Jrs-Bella Vista 3-0.** Riposava: **Progreso.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**12**	8	4	4	0	13	4
Danubio	**11**	7	4	3	0	20	7
Wanderers	**10**	7	4	2	1	7	3
Cerro	**8**	7	2	4	1	9	6
Huracan B.	**8**	7	3	2	2	9	12
Rampla Jrs	**8**	7	3	2	2	9	5
River	**8**	8	2	4	2	9	8
Defensor	**7**	8	3	1	4	7	12
Nacional	**6**	7	2	2	3	5	10
Bella Vista	**6**	8	2	2	4	6	12
C. Espanol	**6**	7	2	2	3	7	9
Progreso	**1**	7	0	1	6	6	15

In Brasile «grandi» in crisi Coritiba campeão

SAN PAOLO. Quando tutti si aspettavano due «grandi», alla finale della Taça de Ouro sono approdate due provinciali quali Bangu e Coritiba: carioca i primi; rappresentanti dello stato del Paranà i secondi. Doveva essere l'anno del Flamengo (soprattutto dopo il ritorno di Zico) o del Corinthians; del Fluminense o del Botafogo o del Gremio o dell'Atletico Mineiro o dell'Internacional di Porto Alegre ed invece sono state due illustri sconosciute a giungere all'appuntamento conclusivo del Maracanà, ancora una volta pieno di circa centomila persone ma quasi tutte... neutrali. Alla fine dei centoventi minuti, tra tempi regolamentari e supplementari, il punteggio era ancora fermo sull'1-1 (Indio per il Coritiba; Lulinha per il Bangu) per cui è stato necessario arrivare ai rigori e qui, mentre i biancoverdi di Enio Andrade andavano a segno sei volte (Indio, Vava, Marco Aurelio, Lela, Edson, Gomes), i carioca battevano Rafael soltanto con Gilson, Pingo, Marcio, Marinho e Mario.

g. l.

TACA DE OURO - FINALE: **Bangu-Coritiba 1-1** (5-6 dopo i calci di rigore).

EDU

CARLOS ALBERTO TORRES

Panchine nuove per Flamengo e Corinthians

(G.L.) La crisi in cui versano Flamengo e Corinthians, le due squadre più popolari del Brasile, ha portato al cambio dei rispettivi allenatori: Zagalo, «mister» di Zico e compagni, stanco di sentir dire in ogni momento che avrebbe fatto le valigie, si è dimesso nel bel mezzo di una tournée ed il suo posto è stato preso da Edu. In precedenza, Carlos Alberto Torres aveva dovuto farsi da parte all'indomani della sconfitta subita dal Corinthians ad opera del Ferroviaria per il campionato paulista: appena licenziato, Carlos Alberto ha denunciato la «fronda» che gli facevano i suoi uomini o, meglio, quella minoranza che fa parte della cosiddetta «democracia corinthiana». Al posto di Carlos Alberto, il club paulista ha assunto Mario Travaglini che, oltre un anno fa, si allontanò dal Corinthians per disaccordi con i rappresentanti della «democrazia». □

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Police-Baruti 1-1; Gor Mahia-Kitale 3-1; Bata Bullets-Gor Mahia 1-2; Police-Nzoia 4-0; Posts Office-Leopards 1-3. Baruti-Nzoia 0-0; Breweries-Shabana 5-0; Wanderers-Maziwa 2-0; Scarlet-Rivatex 1-0; Leopards-Kitale 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	**23**	14	10	3	1	29	10
Breweries	**22**	16	10	2	4	27	15
Scarlet	**21**	15	9	3	3	15	9
Posts Office	**20**	16	9	2	5	23	19
Bata Bullets	**19**	16	7	5	4	23	20
Motcom	**18**	14	6	6	2	20	16
KTM	**17**	16	5	7	4	23	9
Transcom	**16**	15	6	4	5	24	25
Leopards	**15**	9	7	1	1	17	6
Nzoia	**14**	15	5	4	6	16	15
Re Union	**12**	12	4	4	4	14	13
Kitale	**12**	16	5	2	9	15	23
Shabana	**8**	9	3	2	4	12	16
Maziwa	**7**	12	2	3	8	9	19
Baruti	**7**	13	2	3	8	9	19
Police	**7**	13	2	3	8	15	22
Rivatex	**6**	14	1	4	9	7	22
Wanderers	**3**		1	1	5	7	13

LIBIA

(M.A.M.) Gruppo A - 12. GIORNATA: **Ahley Misurata-Alhilal 0-0; Alefriki-Attahaddi 1-1; Ahley Misurata-Almadina 1-1. Ahley Tripoli-Almahalla 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley T.	**18**	12	8	2	2	21	8
Almadina	**14**	12	4	6	2	12	7
Alwehda	**14**	12	4	6	2	9	7
Attahaddi	**12**	12	2	8	2	6	5
Alefriki	**11**	12	4	3	5	7	13
Alhilal□	**10**	12	2	6	4	8	8
Almahalla	**9**	12	3	3	6	9	16
Ahley M.	**8**	12	3	2	9	6	14

GRUPPO B - 12. GIORNATA: **Addahara-Asswehly 4-0; Alcods-Ittihad 2-2; Ascour-Annasser 1-0; Ahley Bengasi-Aschahah 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley B.	**17**	12	6	5	1	18	6
Addahra	**17**	12	6	5	1	21	8
Annasser	**16**	12	6	4	2	19	9
Ascour	**15**	12	6	3	3	13	12
Ittihad	**14**	12	3	8	1	13	8
Asswehly	**10**	12	3	4	5	14	20
Aschabab	**4**	12	1	2	9	5	17
Alcods	**3**	12	0	3	9	7	30

ZANZIBAR

(P.V.P.) 6. GIORNATA: **Ujamaa-Pindua 6-0; KM KM-Mwenge 1-0; Miembeni-Police 2-1; Jamhuri-Small Simba 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Small Simba	**10**	6	4	2	0	21	1
Miembeni	**10**	6	4	2	0	16	5
KMKM	**10**	6	4	2	0	12	2
Ujamaa	**8**	6	3	2	1	12	5
Jamhuri	**4**	6	2	0	4	9	14
Mwenge	**2**	5	1	0	4	3	8
Pindua	**2**	6	1	0	5	4	35
Police	**0**	5	0	0	5	3	10

TANZANIA

(P.V.P.) 12. GIORNATA: **Pamba-Coastal Union 1-0; Nyota-Nyukundu-RTC Kagera 2-1; CDA Dodoma-Maji Maji 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young African	**14**	11	5	4	2	17	9
Simba	**14**	11	3	8	0	15	11
Pamba	**13**	11	5	3	3	9	8
Maji Maji	**12**	11	4	6	2	17	12
Coastal Union	**12**	11	4	4	3	7	.7
Nyota Kyukundu	**11**	11	2	7	2	11	11
RTC Kagera	**7**	12	2	3	7	8	18
CDM Dodoma	**7**	12	0	7	5	4	12

● **VERSO MESSICO 86** - SORTEGGI. La FIFA ha sorteggiato le semifinali della zona africana: la Tunisia affronterà l'Algeria e il Marocco se la vedrà con la Libia. Le due squadre che si aggiudicheranno il doppio confronto, si qualificheranno per Messico 86.

Briegel d'oro

Profitto in patria

HANS PETER BRIEGEL, punto di forza del Verona campione d'Italia è stato premiato in Germania col «pallone d'oro» quale miglior calciatore tedesco nella stagione 1984-85. È la prima volta che il premio, aggiudicato da una giuria di giornalisti sportivi tedeschi, viene attribuito ad un atleta militante in un campionato straniero. Briegel con 125 preferenze ha battuto Voeller (113) e Allofs (71). Lo scorso anno il «pallone d'oro» tedesco era stato vinto dal portiere del Colonia e della nazionale Schumacher. Evidentemente lo scudetto conquistato ha contribuito a far mantenere intatta la popolarità che Briegel si era conquistato in patria. □

MARADONA A FIUMICINO (fotoAnsa)

La polizia ferma Maradona dopo 70 giorni di «latitanza»

Agosto, Diego mio non ti conosco

IL VOLTO incupito, sofferente. Il braccio di un poliziotto che lo tiene saldamente. Intorno, una grande agitazione. Maradona in arresto? No, piuttosto Maradona in... arrosto. L'immagine infatti si riferisce all'arrivo a Fiumicino del calciatore argentino, giovedì 1 agosto: l'afa estiva e il calore dell'accoglienza dei tifosi avevano per un attimo stravolto il viso di Diego. È mancato poco però che Maradona finisse per davvero agli arresti, qualche ora dopo. Tornato in Italia dopo 70 giorni di «latitanza», Diego a bordo di una Mercedes 2300 targata Napoli, una volta liberatosi dei tifosi, si era diretto a tutta velocità verso Vallecascia, sede del ritiro del Napoli. A un centinaio di metri dall'ingresso dell'autostrada era però stato bloccato da una pantera della polizia stradale sopraggiunta a sirene spiegate. Due agenti, armi in pugno, avevano costretto Maradona a scendere. Che era successo? Semplice: poco prima era stata rubata una Mercedes identica, con targa napoletana. Ovviamente non era la macchina di Maradona. Il quale, dopo aver chiesto di rinfoderare le armi ai due agenti e dopo aver firmato un paio di autografi, aveva poi ripreso la strada che lo avrebbe portato a raggiungere vecchi e nuovi compagni. □

HANS PETER BRIEGEL (fotoCalderoni)

□ **IL WOLVERHAMPTON** Wanderers, una delle più gloriose squadre inglesi e fino al decennio scorso una delle più forti in Europa, è stato messo in liquidazione. Motivo: la impossibilità di far fronte ai debiti che ammontano a oltre 700 mila sterline (quasi due miliardi di lire). Subito sono iniziate le operazioni di «salvataggio» della società: mentre la Lega inglese ha fatto sapere che accetterà l'iscrizione della squadra al prossimo campionato anche sotto amministrazione controllata, pare che due ricche personalità arabe abbiano offerto alla società due milioni e mezzo di dollari. Tre anni fa la società, già in pessime condizioni finanziarie, era stata acquistata da un consorzio facente capo a due fratelli arabi.

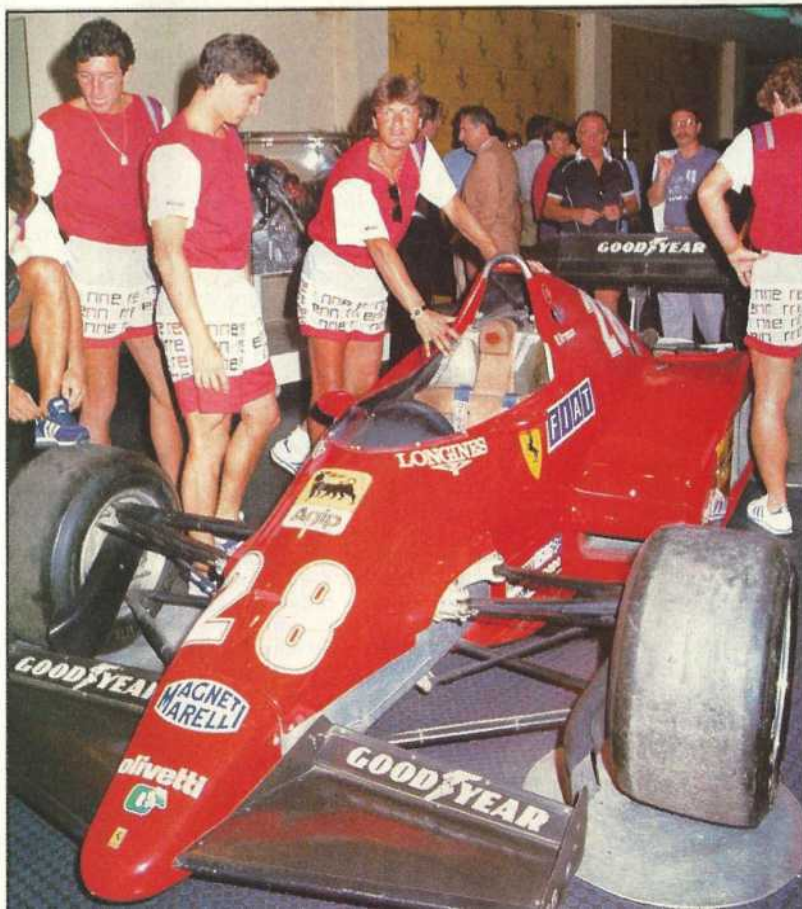
□ **L'INTER** si prepara un grande futuro. Oltre allo... scudetto, è infatti in programma il trasferimento della società in una sede più ampia e funzionale (in Piazza Duse) e, in tempi più lontani, l'acquisizione della «Pinetina», il centro sportivo-turistico di Appiano Gentile. La Pinetina, di proprietà di una società, è stata acquistata la scorsa settimana dal presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini il quale ha manifestato l'intenzione di trasferirla all'Inter non appena il bilancio della società sarà in grado di assorbire la spesa. L'acquisto della Pinetina da parte di Pellegrini fa parte di un progetto secondo il quale l'Inter nel tempo dovrebbe trasformarsi in un club articolato e forte anche di proprietà immobiliari.

□ **GLI ARBITRI** non faranno più sciopero, come avevano minacciato. I rimborsi spese forfettari loro corrisposti (così come a tutti gli sportivi dilettanti) non saranno soggetti a tassazione se non supereranno le 60 mila lire al giorno. Lo ha deciso la Commissione finanze e tesoro della Camera approvando in sede legislativa una proposta di legge presentata da vari deputati fra i quali anche l'ex arbitro Lo Bello. Il provvedimento, che riguarda atleti dilettanti ma soprattutto giudici, arbitri e cronometristi di tutte le discipline sportive che svolgono la loro attività gratuitamente, ora passerà al Senato che certamente darà un voto positivo. L'onere del provvedimento è stato valutato in circa due miliardi di lire l'anno.

Guerin Sportivo primatista di vincite al Totocalcio: nel concorso pronostici del CONI riservato ai settimanali, il nostro giornale ha totalizzato sei vittorie a pari merito con Nuovototoguida Sport e Telesette, precedendo nella classifica generale, tra gli altri, Totocorriere, Oggi, Famiglia TV, Gioia e il confratello Autosprint

Caso-Vella

Cuore matto

ENRICO VELLA, ceduto dall'Atalanta al Palermo, per il momento è fermo e non sa se e quando potrà ricominciare a giocare né con quale maglia. La visita medica cui era stato sottoposto da parte della società siciliana, aveva messo in luce una disfunzione cardiaca. Sottoposto ad esami clinici prima a Palermo, poi a Brescia e infine a Trento, il calciatore si è visto consigliare un periodo di riposo. *«Vella è sano,* ha detto il prof. Piovanelli, primario del reparto cardiologico dell'ospedale di Trento, *ma sotto eccezionali sforzi atletici manifesta una leggera aritmia. In questo momento il giocatore non è idoneo a svolgere attività agonistica».* Vella ha 28 anni e ha militato nel Genoa, nel Sestri Levante, nella Sanremese, nella Sampdoria, nel Catania e nella Lazio, prima di giungere all'Atalanta nell'ottobre del 1983. □

FotoPress

Ferrari day

I viola e le «rosse»

GITA «scolastica» a Fiorano di Maranello per la Fiorentina in ritiro a Serramazzoni, località dell'Appennino modenese: i giocatori viola hanno approfittato della vicinanza con la città del Cavallino per visistare gli stabilimenti della Ferrari e per ... saltare un allenamento mattutino. In tenuta da relax, si sono aggirati per i saloni ammirando i modelli già ultimati, scoprendo inoltre tutte le fasi di costruzione delle «rosse» più famose del mondo. I calciatori hanno avuto modo di parlare con Enzo Ferrari, che ha raccontato loro dei suoi trascorsi di giornalista sportivo e della ormai famosa cronaca dell'incontro di calcio Modena-Inter che redasse per La Gazzetta dello Sport. L'ingegnere si è intrattenuto qualche minuto con Giancarlo Antognoni, esprimendogli solidarietà per le molte sofferenze e augurandogli una piena ripresa al più presto. *Nella foto grande qui a fianco,* la Fiorentina posa in gruppo nel cortile del reparto corse *In basso a destra,* Giancarlo Antognoni con i compagni scopre i segreti della vettura di Formula uno, la numero 28 di Stefan Johansson. *In basso a destra,* il brasiliano Socrates nella foto ricordo con il Cavallino simbolo della prestigiosa casa automobilistica italiana. □

FotoGiovanelli

FotoGiovanelli

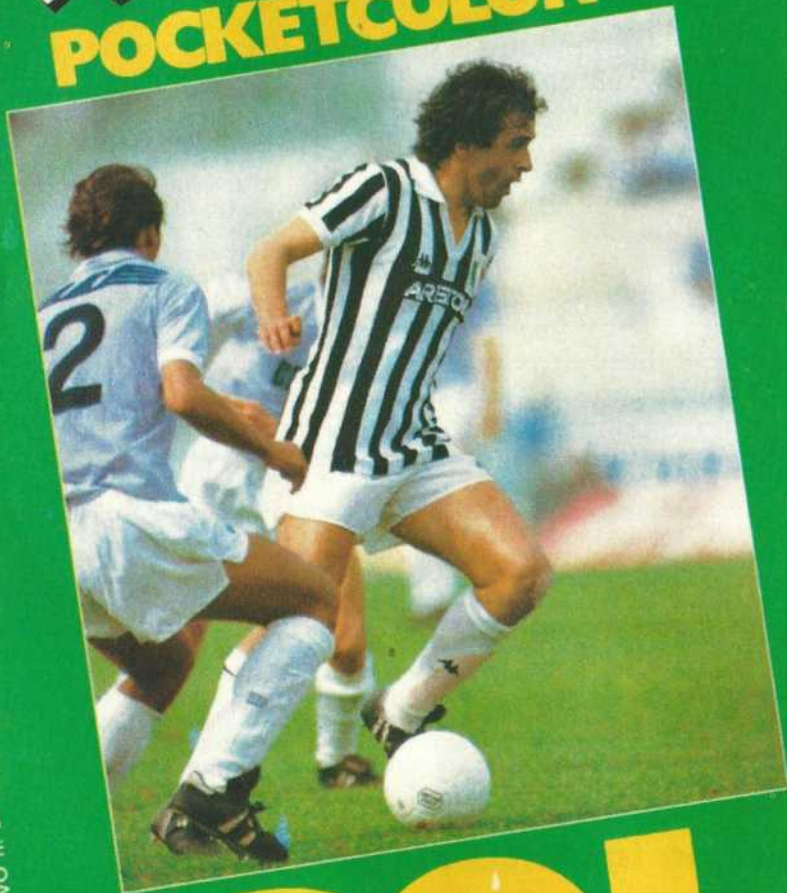
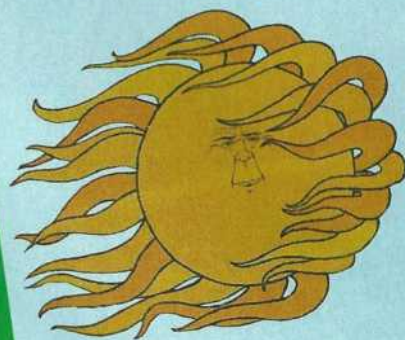
Fra dieci giorni comincia il campionato inglese

E Margaret prende cappello

MARGARET Thatcher, primo ministro inglese, fu la prima a parlare di «vergogna nazionale» dopo i tragici fatti di Bruxelles del 29 maggio scorso. E promise che avrebbe sconfitto la teppaglia degli stadi. A due mesi e mezzo di distanza la «lady di ferro» sembra più che mai intenzionata a concretizzare i suoi propositi. È di venerdì scorso l'ultima sua minaccia alla federcalcio e alla Lega inglese, accusate di immobilismo. *«Se il football non sa curare i suoi mali,* ha detto, *il governo è pronto ad intervenire e con la massima decisione».* Il campionato inglese 1985-86 è ormai alle porte (17 agosto) ma sembra che la federazione non abbia fatto molto per garantire la sicurezza negli stadi, soprattutto per motivi economici: per attuare le misure suggerite dalla Thatcher occorono molti soldi, soldi che le società non intendono pagare. Il premier inglese si è tuttavia mostrato irremovibile. Intanto, mentre è stato stabilito che l'incendio allo stadio di Bradford (56 morti) fu causato da un mozzicone di sigaretta, la commissione disciplinare della federcalcio inglese ha punito Birmingham e Leeds per una rissa durante la quale morì un ragazzo di 15 anni: al Birmingham sono toccate 5 mila sterline di multa; il Leeds non potrà portare in trasferta tifosi se non «schedati» in anticipo.

Il Belgio intanto riapre l'Heysel

A DIFFERENZA dell'Inghilterra, il Belgio sembra aver valutato più seriamente la situazione degli stadi dopo la tragedia dell'Heysel. Una ispezione compiuta da funzionari governativi ha messo in luce che 8 dei 18 stadi di serie A sono «pericolosi». Quattro in particolare (due di Anversa, Gand e Waregem) sono stati definiti in condizioni critiche e sono stati parzialmente chiusi al pubblico. Riaperto invece, ma per gli ispettori del governo l'Heysel, lo stadio della tragedia. In seguito alla ispezione, è stato deciso che lo stadio è agibile ad eccezione del famigerato settore «Z». Che comunque dovrerà essere ripristinato entro il 30 agosto, giorno in cui allo stadio di Bruxelles si svolgerà una manifestazione internazionale di atletica leggera.

□ **VENTI TIFOSI** juventini sono stati ospiti in questi giorni di Liverpool che con questo gesto ha inteso continuare l'opera di pacificazine in atto con Torino. I tifosi italiani hanno fatto visita alla sede della società inglese e allo stadio Anfield, ricevendo in dono gagliardetti e una coppa di cristallo.

Mercatino

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico di tutto il Mondo lo scambia chiedere catalogo. **Carlo Fontanelli, v. Palermo 53, interno 20, Follonica (GR).**

☐ **CERCO** «Sport illustrato»; «Calcio illustrato», Guerini e Gazzette usciti dopo la conquista delle Coppe europee da parte delle squadre italiane dal Milan 63 alla Juve 84. **Maurizio Baldricchi, v. Carbonera 45, Cremona.**

☐ **CEDO** due ultrafoto per ogni tessera nuova o usata di ultragruppi serie A. **Maurizio Catellani, v. Doberdò 7, Reggio Emilia.**

☐ **VENDO**, scambio oltre 1500 programmi per Commodore 64 su dischi o nastri, tanti sportivi, chiedere catalogo. **Gianni Mazzesi, v. Cella 329, S. Stefano (RA).**

☐ **SCAMBIO** fototifo, vendo nn. 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 13 di Supergol, n. 24 di Master, n. 1 di Campionissimi a L. 2000 l'uno, in blocco L. 18000 compresi 10 posters. **Fabrizio Scotti, v. C. Cavour 19, Arcene (BG).**

☐ **VENDO** ultrafoto tutti gruppi italiani dal 1980 in poi per L. 1000 l'una. **Stefano Solieri, c.p. 265, Carpi (MO).**

☐ **CERCO** cassetta registrata di Juve-Liverpool Coppacampioni, scambio sciarpa Real Madrid con quella di Platini o Liverpool. **Alberto Cretti, v.lo Vecchio 4, Vigne di Arco (TN).**

☐ **VENDO** L. 50000 accessori subbuteo: panno verde, 2 porte, 1 pallina, 6 bandierine, 2 portieri, 18 calciatori, libro istruzioni. **Antonio Giaquinto, v. San Vito 29, Gagliano (LE).**

☐ **CERCO** foto del Bari specie campionato 84-85 in casa e in trasferta, scambio altre foto. **Marco De Nicolò, v. F. Cardona 42, Roma.**

☐ **VENDO** L. 5000 sciarpe raso: Fight ers Indians Juve, Ultra e Boys Roma, E.S. Lazio, Viking Lazio, Boys San, Fiu, Gioventù Scaligera, BRN, F.d.L., Fedayn Napoli, Ultra Doria e viola. **Alberto Zanon, v. Morosini 15, S. Giorgio in Bosco (PD).**

☐ **VENDO** poster Boniek e Verona L. 1000 l'uno, posters di Rush, Sharp, Disztl. **Fabrizio Ansalone, v. Candiolo 33/3, Torino.**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con tutti i clubs italiani specie Fighters Juve, Cucs Roma, Fossa Grifoni, Brigate Rossonere e Granata Korps. **Francesco Marino, v. Cicarelli 1, Avellino.**

☐ **CERCO** fototifo serie A. B. C. specie Roma, Napoli, Genoa e Bologna. **Virgilio Mancini, v. Ferruccio 30, Roma.**

☐ **CERCO** ultrafoto e adesivi serie A. B. C., specie Lazio, Toro e Doria. **Marino Mancini, v. Ferruccio 30, Roma.**

Mercatifo

☐ **CERCHIAMO** gemellaggio. **Panthers Fano (PS).**

☐ **CONFERMIAMO** gemellaggio con ultra Yoga Fortitudo basket Bologna. **Granata Korps Reyer Giomo, basket Venezia.**

☐ **CHIEDO** iscrizione alla «Legione Granata Korps sez. Torino. **Marzio Piatti, v. Martiri 1, Cavaglio D'Agnona (NO).**

☐ **GRANATA** di tutta Italia troviamoci a Torino il 18 settembre per il primo turno di Coppa Uefa. **Loris Capasso, v. S. Giacomo dei Capri 63/E, Napoli.**

☐ **CONGRATULAZIONI** alla Sampdoria. **Brigate Gialloblù, stadio di Verona.**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits Atalanta e chiediamo gemellaggio ai R.G.S. Cremona. **Fighters Juve, sez. Torino, stadio di Torino.**

☐ **CONTATTO** per gemellaggio i Reds. **Giuseppe Cocchiaro, Cannaregio 2454, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ES Lazio scambio materiale. **Agostino Sagazio, v. C. Fiorini 14, Cerveteri (Roma).**

☐ **TIFOSO** del Verona scambia materiale con fan del Celtic Glasgow, scrivo anche inglese. **Gianfranco Longo, v. G. da Verazzano 9, Verona.**

L'EDIL-SALOMONI vincitrice del campionato provinciale bolognese nella categoria Amatori. Da sinistra: **Bignami, Gamberini, il pres. Salomoni, il mister Galli, Colombari, Golinelli, Fabbri, Canè, Chiericati, Lusa;** accosciati: **il d.s. Mazzanti, Di Terlizzi, Bernardi, Capponi, Godena, Prosperi, Piatesi, Masetti e Lanzanova**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante richieste dei lettori, prossimamente ospiteremo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

☐ **JUVENTINO** chiede sciarpa Indians sez. Torino. **Luca Valentini, v. Trieste 11, Montegranaro (AP).**

☐ **G.B.N.** Juve sospende vendita materiale fino a metà settembre. **Giorgio Cecotti, v. Po 5, Chivasso (TO).**

☐ **ULTRA** Campobasso scambia materiale. **Rosario Di Petta, v. Pirandello 5, Campobasso.**

☐ **ULTRA** Roma scambia fototifo. **Max Cartoni, v. Ateneo Salesiano 18, Roma.**

☐ **SCAMBIO** materiale ed idee con appassionati di calcio tedeschi, inglesi e francesi. **Marcello Valensise, v. Luigi Capuana 22, Roma.**

☐ **ULTRAMEGASHIT** Juve scambia materiale e contatta Coks Roma. **Pierino Cecotti, v. San Marco 33, Chivasso (TO).**

☐ **CERCO** iscrizione Brigate Gialloblù o Gioventù scaligera di Verona. Martino Gorni, v. Negralli 55, Verona.

☐ **13enne** scambia idee e materiale sul calcio e sulla musica. **Marcello Villani, v. Quasimodo 4, Como.**

☐ **TIFOSO** granata chiede iscrizione Granata Korps ed indirizzo riviste ufficiali del Toro. **Francesco Pagani, v. Io Consonni 13, Palazzolo sull'Oglio (BS).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Veneto. **Luca Marangon, v. Zante 14, Lido (VE).**

☐ **ANNUNCIO** nuovo indirizzo causa lavoro ed invito tutti i tifosi udinesi specie la «Vecchia Guardia H.T.B.» di contattarmi. **Marco Spinaci, v. Monfalcone 16, Pesaro.**

☐ **CHIEDO** iscrizione ai gruppi dei tifosi romanisti della Curva Sud. **Paola Rolleri, v. S. Martino 10, Fidenza (PR).**

☐ **CHIEDIAMO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino. **Alessandro e Andrea Romano, v. Paolo Sacco 30, Alessandria.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Stranieri

☐ **COLLEZIONISTA** bulgaro cerca distintivi ufficiali da occhiello, gagliardetti commemorativi e riviste illustrate di calcio eventuali scambi. **Ventzislav Bacalov, Sofia 1618 z.k. Krano selo bl. 195, vh. D/140 (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti di squadre con collezionisti di tutto il mondo. **F. Javier Merino, Luis Hoyos Sainz 10/2, 28030 Madrid (Spagna).**

☐ **AMICI** italiani inviatemi posters di calciatori e squadre di serie A, grazie. **Petre Ionescu, str. Podul Giurgiului 2, bl. 2, sc. B, et. 7, ap. 114, sect. 5, Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** scambia idee e materiale sul calcio. **Eugen Andriesanu, str. Armenis 8, bl. j5, scal. E, et. 2, ap. 67, sect. 3, 74694 Bucarest (Romania).**

☐ **DESIDERO** scambiare idee sul calcio con i tifosi delle seguenti squadre: Napoli, Fiorentina, Avellino, Bari, Lecce, Catanzaro, Catania, Palermo, Campobasso, Cagliari, Taranto, Cosenza, Reggina, Crotone, Rende, Foggia, Salernitana, Licata, Mazara, Casertana, Cavese, Nocerina, Juve Stabia e Messina. **Stefan Dumitru, str. Cazaneti 3, sect. 3, oficial postal 70, 73628 Bucarest (Romania).**

☐ **DESIDERO** ricevere posters di calciatori e squadre della serie A italiana. **Adrian Craciunescu, str. Podul Giorgiului 2, bl. 2, sc B, et. 7, ap. 78, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** ventitreenne posseggo materiale calcistico dei paesi dell'Est, amo l'Italia e sono tifoso del Milan, corrispondo e scambio con appassionati italiani, scrivere in italiano, inglese o francese. **Daniel Irimescu, str. Aleea Cimpul Mosilor, bl. 1, etaj III., ap. 14, sect. 2, 73341 Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di posters e foto di calciatori e squadre di tutto il Mondo li scambio, gioco nella Dinamo di Bucarest e sono tifoso della Juve e dell'Inter, scrivetemi. **Dan Constantin, str. Podul Giurgiului 2, sc. B, et7, ap. 113, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **DESIDERIAMO** scambiare materiale ed idee con Ultra italiani. **Brigadas Blanquiazules de l'Espanol, aptdo 2214 08080 Barcellona, (Spagna).**

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-'83, viene pubblicato il Bilancio 1984
Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1984 mentre il Conto Perdite e Profitti della testata *GUERIN SPORTIVO* riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1984 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» AL 31 DICEMBRE 1984

ATTIVITÀ

Voce		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	15.657.364	
b) depositi e c/c bancari e postali	311.026.626	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		326.683.990
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate	100.000.000	
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	11.736.881	
h) verso clienti	1.112.764.505	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1981	284.734.521	
per contributi dovuti dallo Stato: 1982	886.200.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1983	879.500.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1984	935.000.000	
l) altri crediti	1.072.751.888	
		5.282.687.795
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società	19.200.000	
c) quote di comproprietà		
		19.200.000
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili		
b) impianti, macchinari e attrezzature	76.500.693	
c) mobili e dotazioni	455.283.615	
d) automezzi	96.146.127	
		627.930.435
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	2.564.861.391	
b) diritti di brevetti industriali		
c) dirittti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate		
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	1.081.536.672	
		3.646.398.063
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	478.214.004	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	171.450.062	
		649.664.066
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		517.704.448
TOTALE ATTIVITÀ		11.070.268.797
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		42.535.176
TOTALE A PAREGGIO		11.112.803.973
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	19.051.100	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE		19.251.100
TOTALE		11.132.055.073

PASSIVITÀ

Voce		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	5.234.303.202	
b) verso banche	138.025.794	
c) verso enti previdenziali	131.639.178	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società del gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	2.035.400.956	
		7.539.369.130
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale		
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		—
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	23.683.187	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	578.262.647	
d) fondo imposte sul reddito	976.000	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale L. 416/81	635.000.000	
g) altri fondi	131.669.650	
		1.369.591.484
4 FONDI DI AMMORTAMENTO		
a) di beni immobili		
b) di impianti, macchinari e attrezzature	57.403.796	
c) di mobili e dotazioni	65.974.017	
d) di automezzi	35.219.698	
e) di testata		
f) di altre immobilizzazioni immateriali	513.924.291	
		672.521.802
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		1.319.874.641
TOTALE PASSIVITÀ		10.901.357.057
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	49.754	
riserve statutarie e facoltative		
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio	11.397.162	
		211.446.916
TOTALE A PAREGGIO		11.112.803.973
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	19.051.100	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE		19.251.100
TOTALE		11.132.055.073

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1984

PERDITE

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	116.319.434	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		116.319.434
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME		
a) carta	2.865.894.974	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		2.865.894.974
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		—
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	633.010.235	
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	190.215.463	
e) altre		823.225.698
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	245.003.264	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	3.069.616.267	
d) trasporti	6.049.421	
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	127.680.838	
— foto	272.662.372	
— viaggi	177.131.013	
— spedizione riviste	221.239.924	4.119.383.099
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto	44.781.883	
c) fondo L. 416/81	231.580.000	276.361.883
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	67.770.825	
f) altre immobilizzazioni immateriali	159.999.185	227.770.010
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		80.315.351
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		8.509.270.449
UTILE D'ESERCIZIO		1.127.465.071
TOTALE A PAREGGIO		9.636.735.520

PROFITTI

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) carta	226.895.725	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		226.895.725
2 RICAVI DELLE VENDITE:		
a) pubblicazioni	7.780.989.374	
b) abbonamenti	156.691.907	
c) pubblicità	881.787.667	
d) diritti riproduzione		
e) rate e scarti	62.164.009	
f) altri ricavi e proventi	172.832.630	9.054.465.587
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		341.000.000
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		14.374.208
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		9.636.735.520
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		9.636.735.520

di **Carlo F. Chiesa**

NEL CALCIO NON ESISTONO SOLO I FUORICLASSE. UN ESEMPIO

Leone Marini

□ Caro Guerino, sono un ragazzo di 17 anni e, come parecchi coetanei, anche io gioco al calcio. Ma non è di questo che vorrei parlare, bensì di un campione di calcio e di umiltà: Giampiero Marini. Qualche anno fa me la prendevo a morte se qualche mio compagno mi affibbiava il nome di Marini dopo un mio errore; adesso, invece, ne andrei fiero. Perché? Perché ho capito che nel calcio non esistono solo i fuoriclasse, ma anche i cosiddetti «gregari», che magari non si notano, ma si «sentono», eccome, nell'economia del gioco di una squadra. Uno di questi gregari è lui: Marini da Lodi. Una carriera vissuta sempre nell'anonimato, con un bagliore solo durante i Mondiali. Marini, che ogni estate sui giornali nelle formazioni base dell'Inter è categoricamente assente, e che, puntualmente, conquista il posto da titolare. Puntualmente, anche quest'anno, con l'arrivo di Tardelli, resterà fuori dalla formazione base, ma io sono convinto che riuscirà a trovare un posto nell'undici titolare. E io sono pronto ad applaudirlo dalla Curva Nord; mentre gli altri applaudiranno e osanneranno i vari Kalle, Spillo, Fanna ecc., io guarderò solo lui, e in lui vedrò il vero significato della parola sacrificio.

RUDY - MOMBRETTO (MILANO)

GIAMPIERO MARINI

Già, esistono ancora, soprattutto se riescono a permettersi il lusso, come ha fatto Marini, di impersonare l'anima della squadra alla bella età di 34 anni, che per un centrocampista rappresentano di solito l'ormai avvenuto sfondamento del muro del suono. Tutt'altro che «suonato», il buon Giampiero ripropone l'esempio di una serietà professionale, in particolare nella gestione del proprio impegno fuori del campo, che diventa dote sempre più rara nel nostro calcio, così propenso a lasciarsi fuorviare dai lustrini della mondanità. E probabilmente non è un caso che nell'occasione che ha determinato la svolta negativa della stagione nerazzurra, quella dell'incontro di Madrid col Real, mancavano al centrocampo nerazzurro lo spirito e la gagliardia del vecchio «pinna d'oro». Niente di più facile, quindi, che qualcuno dei titolari della prossima Inter già stia tremando per il posto: e dire che, stando all'opinione dei più, l'iride spagnola aveva rappresentato per Giampiero Marini un inatteso quanto definitivo canto del cigno!

Doria Day

□ Caro Guerino, nel constatare con soddisfazione che finalmente anche alla nostra magnifica Sampdoria viene concesso un adeguato spazio sulla vostra interessantissima rivista, mi permetto di comunicarvi l'esatto indirizzo della sede del nostro Club (che peraltro comunicammo tempestivamente alla Federazione dei Clubs blucerchiati quattro anni or sono, all'atto del trasloco), il Sampdoria Club Pra «A. Dodi»: sul Guerino n. 28 non era infatti esatto. L'attuale indirizzo è: via C. Airaghi 4/2, 16157 Pra-Genova.

Cuore di Napoli

□ Caro Guerino, chi vi scrive non è un vostro lettore normale, ma è un non vedente da una vita. Ho 18 anni, da cinque leggo (pardon, mi leggono) il vostro bellissimo giornale: tutte le settimane io, il mio lettore e altri amici commentiamo insieme i vostri articoli. Sono studente di masso-fisiochinesi terapia all'Istituto Paolo Colosimo di Napoli e frequento il terzo anno. Tifo per il Napoli, tra le tante gioie che desidererei, c'è quella di vedere una volta con i miei occhi i giocatori della mia squadra del cuore. Vorrei chiedervi, secondo voi, che campionato farà il Napoli?

GIUSEPPE LIGUORI - NAPOLI

Inutile dire che la lettera del nostro amico napoletano ci ha toccato il cuore. Il Napoli? Una «cosa grande», secondo i desideri dei tifosi ormai da troppi anni, a un paio di condizioni: 1) il ritorno di Giordano ai livelli di prorompente goleador di qualche anno fa; 2) la felice scelta di Bianchi, col materiale di prima qualità che si trova a gestire, in tema di schieramento: le possibilità a sua disposizione, infatti, sono parecchie, a lui di scegliere il modulo (prettamente offensivo, secondo nostro modestissimo avviso) migliore per esaltare fino in fondo le potenzialità tecniche a sua disposizione. A queste non certo facili condizioni troveremo certamente il Napoli finalmente in lotta per i vertici.

La fucilazione di Koch

□ Caro Guerino, il signor Paolo Scotti, riferendosi ad un mio articolo, precisa che il famigerato Koch fu fucilato nel 1945 dopo la guerra e non fu fatto eliminare da Mussolini. Ciò non poteva sfuggirmi avendo dedicato letture e studi al periodo della Repubblica di Salò. Io mi riferivo alla eliminazione politica di Koch che fu arrestato e quindi messo fuori gioco, per poi essere fucilato dopo un processo nell'Italia liberata, secondo ordini evidentemente concordati e suggeriti da Mussolini, al quale erano giunte denunce sulle efferatezze compiute da Koch. Lo storico Bertoldi, citato dal signor Paolo Scotti, riferisce questi fatti. Koch era protetto dai tedeschi e, sia pure in ritardo, Mussolini decise di togliere di torno Koch, anche su pressione del cardinale Schuster.

Italo Moscati

□ Caro Guerino, sul n. 30 è apparsa una mia lettera che riguardava l'articolo «Un tragico 5-0» di Italo Moscati. Anche se la sostanza della mia lettera non cambia, nei dati da me elencati ci sono degli errori. Scrissi di getto consultando solo il numero di pagina del volume da me citato. Purtroppo la memoria mi ha giocato un brutto scherzo. Adesso, controllando bene il volume della Rizzoli, i dati giusti sono questi: Koch si è consegnato volontariamente il 1 giugno 1945; trasferito subito a Roma, è stato prima processato e poi fucilato alla schiena il 5 giugno alle 14,21 al Forte Bravetta. Chiedo scusa, ma ripeto la fretta e la memoria mi hanno giocato un brutto scherzo.

PAOLO SCOTTI - SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Il Bologna risorto

□ Caro Guerino, sono un ragazzo di 17 anni da sempre tifoso del Bologna. Vi scrivo perché vorrei conoscere la vostra opinione in merito alla campagna acquisti condotta quest'anno dal Bologna. Sono ancora adesso amareggiato per i deplorevoli fatti successi quest'anno in casa rossoblù (mi riferisco anche all'allontanamento di Santin), ma ho piena fiducia in Corioni e mi auguro che con lui la squadra possa ritornare ai fasti di una volta.

ALESSANDRO PALMERINI - GENOVA

Abbiamo dedicato in queste ultime settimane uno spazio particolare alle novità in seno al Bologna calcio, non solo per motivi affettivi, non solo perché la tradizione del club felsineo nella storia del calcio italiano rimane di gran lustro, ma soprattutto perché finalmente pare imboccata anche in casa rossoblù la via della rinascita. Sappiamo i Bolognesi, amanti del calcio come pochi, ormai scarsamente propensi a tollerare nuove sceneggiate sulla pelle dell'antico club: la riserva di pazienza, anche per questa gente nota per la sua bonomia, è ormai al lumicino. L'avvento dell'«uomo di Ospitaletto», al secolo Luigi Corioni, dovrebbe finalmente aver tranciato ogni cordone ombelicale con le ultime, scellerate gestioni. Atteso non senza perplessità sulla nuova piazza, il patron rossoblù ha bandito le chiacchiere aprendosi la strada coi fatti: e i fatti si chiamano per l'appunto una campagna di mercato condotta tenendo d'occhio più le esigenze tecniche della squadra (e della categoria) che quelle strettamente di bilancio. Ne è uscita una esposizione in miliardi considerevole, l'unica condizione d'altronde per far piazza pulita e avviare un nuovo ciclo. Ma soprattutto ne è uscita una squadra con una credibilità tecnica e societaria di alto livello che lascia ben sperare per il futuro. Non sappiamo ancora se Corioni sarà un presidente (lo diventerà presto) vincente: quel che è sicuro, comunque, è che la prima «mano» (quella del mercato) l'ha vinta lui. Alla grande.

Il nuovo maggiore azionista del Bologna, Luigi Corioni, impegnato da quest'anno a rilanciare il glorioso sodalizio rossoblù

Amor di trio

□ Caro Guerino, Tardelli-Rossi-Boniek si sono sempre dichiarati dei professionisti e, come tali, avrebbero sempre giocato le partite della Juventus pur sapendo di andarsene a fine stagione. Invece, nei quarti di finale della Coppa Italia i primi due non hanno giocato perché stanchi a causa della tournée in Messico, il polacco è addirittura andato in vacanza nel suo paese. Inoltre ora che hanno firmato per Milan, Inter e Roma continuano a criticare la società bianconera affermando che se ne sono andati per «problemi di spogliatoio» e non per i soldi (ma, guarda caso, Tardelli e Rossi, insieme a Gentile, trasferitosi lo scorso anno, hanno fatto una sceneggiata nell'estate '82 per ottenere un rialzo dello stipendio). Boniek inoltre dice che la Coppa Intercontinentale non vale quasi nulla, perché si gioca in una sola partita, e sarà una «vacanza invernale» per la Juve. Ma proprio lui, dopo la vittoria della supercoppa, ha smentito che Juventus-Liverpool si trattasse di una amichevole di lusso... Prego inoltre Tardelli e Boniek di ricordarsi sempre l'amore dei tifosi della curva Filadelfia che hanno riservato loro maggiori attenzioni rispetto a Platini.

EVASIO RAMPINI - BORGOVERCELLI

A quanto risulta, il famoso trio dei reprobi non ha disputato i quarti di Coppa Italia non certo per volontà propria, ma per scelta tecnica di Trapattoni. Non è nemmeno vero che i tre, quanto meno tutti e tre gli ex bianconeri di lusso, abbiano sollevato polemiche relative ai rapporti coi compagni. Nelle interviste rilasciate anche al Guerino, per dire, nè Tardelli, nè Rossi si sono espressi in termini meno che amichevoli nei confronti degli ex compagni.

Svedesi a Milano

□ Caro Guerino, ti seguo ormai da molti anni, vorrei un paio di informazioni. 1) Vorrei sapere se il Milan o l'Inter, nella loro storia, hanno mai avuto giocatori svedesi. Se sì, potreste indicarmi i nomi, le città d'origine e i campionati nei quali giocarono? 2) Vorrei sapere dove gioca attualmente Armando Aguzzoli, che la Sampdoria aveva prelevato dal Modena e ha anche esordito in Serie A proprio nella Sampdoria.

DANIELA - GENOVA

1) Domanda quanto meno curiosa, visto che tra le file nerazzurre e rossonere hanno militato alcuni campionissimi svedesi ogni epoca, la cui popolarità dura tuttora. Vediamo, comunque. Nell'Inter hanno militato Bengt Lindskog (interno, nato a Malmoe il 25-2-1933, giocò con la maglia nerazzurra tre campionati, dal '58 al '61, con 88 presenze e 30 reti) e Lennart Skoglund (interno, nato a Stoccolma il 24-12-1929, disputò nove campionati con l'Inter, dal '50-51 al '58-59, per 246 partite e 55 reti). Nel Milan giocarono i componenti del famoso trio Gre-No-Li, cioè Gunnar Gren (interno nato a Goteborg il 31-10-1920, ché giocò in rossonero dal '49-50 al '52-53, collezionando 133 presenze e 38 reti), Gunnar Nordahl (centravanti, nato a Honefors il 19-10-1921, collezionò con la maglia milanista, che difese dal '48-49 al '55-56, 257 partite e 210 gol) e Nils Liedholm (interno, poi libero, nato a Valdemarsvik l'8-10-1922, milanista dal '49-50 al '60-61, con 359 presenze e 81 reti); a questi va aggiunto Kurt Hamrin (ala, nato a Stoccolma il 19-11-1934, rossonero nel '67-68 e '68-69, per 36 partite e 9 gol). 2) Armando Aguzzoli ha disputato l'ultima stagione nelle file della Rondinella, in Serie C1, giocando 19 partite e realizzando una rete.

Nordahl, Gren e Liedholm, il famoso terzetto svedese del Milan

Quel rissoso, irascibile, romantico Supermac. Non ha esitato a dichiarare che la sua crisi, se di crisi si può parlare, si chiama Tatum O'Neal (sotto, *con il tennista americano*, fotoOlympia). *La bella attrice si è impadronita del cuore, ma anche della mente di John McEnroe. E per lui, oggi, il «gioco» più divertente è quello dell'amore.*

CRISTINA, SEXY MASCOTTE IN FORMULA UNO

Tu mi turbo

VITA intensissima, per Cristina, in questo periodo. È sempre sotto i riflettori. La Formula uno — sport del mese di agosto — la porta dal Nürburgring a Zeltweg, a Zandvoort, in un vortice di viaggi, avvenimenti, grandi appuntamenti sportivi. La televisione di Stato le ha dato il battesimo ufficiale a Taormina, in occasione della serata per la consegna dei «Nastri d'argento». Cristina Persico, 20 anni, bergamasca, vive questo momento felice con l'entusiasmo della sua età e con l'ingenuità di una ragazza d'altri tempi. *«A Taormina ero emozionatissima* — racconta —. *Solo poco tempo fa non avrei mai pensato di trovarmi su un palcoscenico, davanti a migliaia di persone e accanto a un "mostro sacro" della televisione come Pippo Baudo».* Solo poco tempo fa Cristina non era una delle ragazze più fotografate della Formula uno, non girava il mondo come fotomodella e graziosissimo portafortuna. Il caso e un pizzico di amore per la fortuna hanno dato una svolta alla sua vita, spalancandole le porte di quella che si avvia ad essere una brillante carriera. Ma andiamo per ordine. Tutto, come nelle belle favole, è cominciato quasi per scherzo, con una partecipazione al concorso di «Miss Italia», Cristina venne eletta «damigella d'onore» e notata, oltre che per la bellezza, anche perché fu l'unica ragazza ad infischiarsene della linea e a domandare al cameriere sbigottito un bel piatto di polenta. Da allora una serie continua di proposte per film, sfilate, servizi fotografici e partecipazioni a programmi di TV private, offerte che Cristina, salvo qualche eccezione, ha preferito declinare per iscriversi a una scuola di recitazione, dizione e conduzione televisiva.

MINARDI. Al fascino dei bolidi di Formula uno, però, Cristina non ha saputo resistere. L'inizio della sua carriera di ragazza dei box è avvenuto quasi per caso,

NO BRASIL FOI ASSIM...

NOS BASTIDORES DA FÓRMULA-1

In Brasile, Cristina Persico ha riscosso molto successo (sopra,**il servizio dedicato alla F. 1 dalla rivista «Correio»).** Nell'altra pagina, **Cristina con la Ferrari, con Clay Regazzoni, con Martini e la Minardi.**

FotoAmaduzzi

FotoAmaduzzi

FotoVillani

ma, si sa, sono proprio quelle legate alla fatalita le occasioni più belle. Presente insieme con alcuni amici al battesimo della scuderia Minardi, a Faenza, Cristina non passò inosservata. E immediatamente le venne proposto di diventare la «ragazza-simbolo» dello sponsor Mase, che, passato quest'anno alla Ligier, l'ha voluta con sé anche nel cambio di team. La proposta di realizzare un calendario per un'agenzia di viaggi italo-brasiliana l'ha in seguito portata a Rio de Janeiro, proprio in occasione della gara d'esordio del campionato mondiale di Formula uno di quest'anno. Ci sarebbe di che montarsi la testa, con tante attenzioni, ma Cristina Persico è rimasta la ragazza semplice di sempre. A chi ad esempio le domanda quale «pazzia» le piacerebbe compiere, risponde maliziosamente che sarebbe felice di realizzare una singolare «impresa»: masticare dieci bubble-gum insieme per gonfiare il più grosso pallone della storia. Questo, in sintesi, il breve ma intenso curriculum di Cristina Persico che, nata a Gazzaniga, in provincia di Bergamo, il 19 luglio 1966, si è fatta in Formula uno la fama di mascotte portafortuna. E deve essere vero. Il bravo Stefan Johansson, non insensibile al fascino femminile e alla bellezza di Cristina, sorrideva felice mentre si faceva fotografare accanto a lei, ignaro, in quel momento, che il più bello doveva ancora accadere. Stefan indossava la tuta della Toleman e non immaginava certo che, di lì a poco tempo, sarebbe stato richiesto dalla Ferrari. C'è chi giura che senza la... complicità di Cristina lo svedese non sarebbe mai arrivato a Maranello...

m.t.f.

di **Italo Moscati**

CALCIO ROVINA-FAMIGLIE IN «BACIAMI STUPIDO»

Gol a due piazze

LO SPORT rovina famiglie, non è una novità. E rovina coppie, ancora meno. Ecco come un ex marito si rivolge alla moglie che si è unita a un altro: *«Basta, Jole, è una situazione insostenibile, è una vita che faccio crescere il bambino nel culto della Juventus e adesso, perché ti sei messo in casa un mentecatto tifoso del Torino che mi suborna il ragazzino tutte le sere, mi ritrovo pugnalato alla schiena dalla carne della mia carne, non gli frega più niente neanche dei ventuno scudetti»*. Discorsetto di una donna che ha scoperto la doppiezza involutiva del suo maschio innamorato: *«Una volta era lui il primo a scherzare sulle sue tifoserie calcistiche, magari leggendovi in pieno agosto, fra un bacio e l'altro sul bagnasciuga della vostra spiaggia preferita, le cronache delle Olimpiadi di Gianni Brera che, bontà sua, erano divertentissime perché si parlava di etnie, panorami lacustri sorrisi femminei, amici, scoponi, corpi di ragazze, valpolicelle, luganeghe, poeti latini... lo sport diventava uno spunto per comuni conversazioni, un dizionario amoroso in cui voi, tremula, vi cimentavate facendo graziosamente confusione, Dio vi perdoni, fra il gioco a zona voluto da Liedholm e il pressing a tutto campo inaugurato l'anno dopo, dopo l'abbandono del barone. Adesso lo stesso uomo, con lo stesso tifo e lo stesso campionato, si è ridotto a uno zombie, a un essere autistico, una statua di sale che passa notti folli di videodipendenza aprendo l'orrido teleschermo e spegnendolo dopo l'ultimo inquadratura dell'ultima trasmissione»*. Dichiarazione di un maschietto all'amante: *«Cara, tu sì che sei un angelo, con te mi sento capito, juventini tutti e due, mentre mia moglie di calcio non vuole sentirne parlare, e, porco Giuda, invece di raggiungerti alla partita in curva sud, mi tocca andare in tribuna d'onore con mio suocero che è consigliere della squadra»*.

QUESTE E ALTRE delizie, non sportive, sono contenute nel libro di Patrizia Carrano, «Baciami stupido». È un violento, sarcastico, appassionato pamphlet. Il sottotitolo dice che si tratta di un manuale del comportamento amoroso. Non dategli retta. Tutto si può sostenere tranne che queste veloci centosessanta pagine siano un manuale. La Carrano, che in passato ha pubblicato biografie della Magnani o studi sulla donna nel cinema italiano, oltre ad un libro-denuncia sullo stupro, questa volta si è dedicata con quanta energia ha in corpo ad esaminare i rapporti fra maschio e femmina. Finge di soffermarsi sui maschi, ai quali riserva sberle e appena qualche bacetto di sfuggita, ma in realtà non è tenera con nessuno, nemmeno con il suo stesso sesso che prende anzi in giro più volte e non sempre garbatamente. Nel momento in cui stanno uscendo decine di volumi sui sentimenti in cui hanno successo folle i romanzetti d'amore venduti in edicola, la scatenata giornalista sembra chiedere la parola quasi per mozione personale, nel senso che ci mette così tanta partecipazione e convinzione da far pensare ad uno sfogo rapidamente razionalizzato, ad una requisitoria regalata al mondo per mostrarci la sconvolgente commedia amorosa. Il quadro è allucinante, anche se dato con conoscenza di un ambiente specifico (Roma, il giro degli intellettuali o pseudo intellettuali); ma corrisponde a verità che molti possono aver constatato di persona. C'è amarezza, non c'è ironia leggera; c'è rammarico, non c'è disinvoltura; c'è rancore, non c'è alcuna simpatia. Non c'è conclusione: i maschi sono terribili, non dovrebbero, li amiamo. Perché?, verrebbe da chiedere. Ma, paradosso per paradosso, si accetta il terreno esasperato proposto da una donna sensibile qual è la Carrano. La partita in gioco, sia pure con furia agonistica, è troppo importante per non discuterla. □

Fiocco azzurro in casa Conti

Un destino tutto «sportivo» e «sprint» attende Daniele, nipote del nostro editore Luciano Conti, primogenito della signora Lorena Conti e di Piero Rositani. Il nonno, già presidente del Bologna Calcio, vive il mondo dello sport con le numerose riviste della sua casa editrice; il papà è dirigente dei Doves Bologna, campioni d'Italia di football americano. A «nonno» Luciano Conti, a Piero, Lorena e Daniele Rositani giungano gli auguri più affettuosi — e ovviamente sportivi — della redazione del Guerino.

TACCUINO

di **Vladimiro Caminiti**

TUTTI VINCITORI NEI PROCLAMI PRE-CAMPIONATO

Fantascudetto

Grazie alle imprese di Maria Canins, l'Italia ha «scoperto» il ciclismo femminile. E lei, la casalinga della Val Badia, atleta eclettica e tenace, ha vissuto il suo giorno di gloria a Parigi, al fianco del grandissimo Bernard Hinault (sopra, fotoS.A.M.)

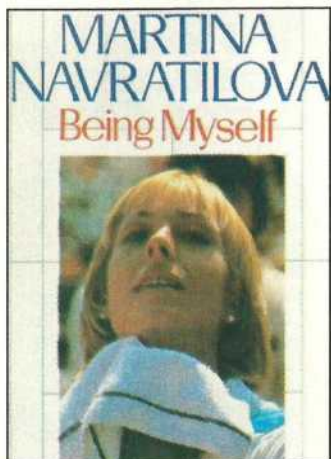
NON SI PUÒ vivere per vincere. Il *«vincere, vincere e vinceremo»* di Boniperti in val Chisone al suo rinnovatissimo manipolo (e il Trap si è affrettato a fargli eco); di Tardelli appena arrivato alla corte dei miracoli dell'Inter di Ernesto Pellegrini guancia pallida e dentatura vergine; di Farina finalmente ricongiuntosi a Rossi; di Mantovani e Bersellini alla guida dello squadrone sampdoriano; perfin di Nassi e Agroppi a denti stretti (approfittando dei momenti in cui Socrates era girato); di Eriksson lo svedese che si accende (quello che non si accende da permanente combustione interna è Liedholm); di Maradona per il suo Napule: a chi scrive mette soltanto malinconia. Forse, chi scrive vive antico e si aspetterebbe da chi guida le squadre frasi meno scontate, pronostici meno ottimistici. Il calcio insegna che non si è vinto mai niente prima dello scadere dei novanta minuti. E mi colpisce in tanto baillamme guerresco, il parlare bertoldiano di Bagnoli: *«Cercheremo di divertire il nostro pubblico. Non riusciremo certamente a ripeterci. Abbiamo vinto lo scudetto per caso».* In realtà, nel calcio-appena passa l'estate e comincia l'autunno dei due punti — contano solo i fatti e se appena qualcuno non coglie le ragioni ideali della lotta, il gruppo si smarrisce e pure un Rummenigge fa la figura dello stravagante. Chi scrive la pensa come Platini, l'asso del gol camaleontico, che ha rammentato per l'ennesima volta a tutti che il calcio è una festa. Specialmente in era di svincolo lo deve essere, nel senso dei suoi ideali, della vocazione che deve muovere i giocatori. Un calcio ricco di fermenti morali, animato dal piacere di giocare, è un calcio che può rinverdire i suoi allori. Invece il calcio succube esclusivamente del risultato, del dio della vittoria, è il calcio degli stress, della megalomania, dei tatticismi viziosi, dell'intrallazzo. Bisogna che se lo ricordino tutti gli addetti ai lavori. Questo ritornello, *«vincere, vincere e vinceremo»*, a noi ragazzi di una volta ricorda il lugubre urlo delle sirene e le legnate in serie. No, non si può sempre vincere e non si può vivere per vincere. I tifosi imparino ad amare anche la Juventus delle vacche magre, se mai dovrà venire — e noi pensiamo che non verrà — e così anche l'Inter. Si rieduchi il pubblico allo spettacolo. Il Verona ha vinto in souplesse il suo primo scudetto. Se i troppi aspiranti continuano a litigare, rischia di fare il bis.

disegno di **Interlenghi**

CERIALE e la sporcizia. Nell'allegro paese degli sbafatori (la pancia il più esatto profilo dell'italiano medio: pancia a luna, pancia a poppa, pancia a punta, tutta varietà), si cercano e non si trovano gli operatori ecologici, che sarebbero gli spazzini o net-

DALLA CRONACA

TUTTA LA VERITÀ NELL'AUTOBIOGRAFIA DELLA NAVRATILOVA

Martina franca

La copertina del libro di Martina Navratilova (sopra) **e la tennista con il trofeo di Wimbledon 1985** (a destra)

COLORO che hanno preso d'assalto gli stand di Wimbledon per comprare «Being myself», l'autobiografia da Martina Navratilova, hanno trovato molto meno spunti piccanti di quanto si attendessero o sperassero. La vita della tennista più forte del mondo, in effetti, si sarebbe prestata abbastanza ad un libro- scandalo. Tra la fuga dalla Cecoslovacchia (con relativo ottenimento della cittadinanza americana) e le chiacchieratissime relazioni omosessuali con la scrittrice Rita Mae Brown, con la cestista Nancy Lieberman e con Judy Nelson, c'era di che attendersi cose turche o quasi. E invece, a parte il capitolo in cui descrive la prima (deludente) esperienza con un uomo e quello in cui spiega come si accorse di preferire la compagnia delle donne a quella degli uomini, niente. *«Non immaginavo quanto potesse essere doloroso. Continuavo a pensare: che bisogno c'è di farlo? Fa troppo male... Non posso dire che la mia prima esperienza sessuale abbia influenzato le mie scelte successive. Mentre era a letto con lui, non sentivo di preferire le donne. Ero solo molto curiosa: dovevo sapere...».* Tutto qui, per quanto riguarda il reparto «scabrosità». Quanto alla scelta omosessuale, Martina la rende naturale e preferisce soffermarsi sulle conseguenze negative in materia di «immagine» e anche di rapporti con i familiari. Parla a

turbini di un tempo. Una volta, Ceriale sulla Riviera ligure era una perla di pulizia e di eleganza. Oggi vi si organizza il carnevale estivo, gli amministratori comunali-pavoni in soglio-aggiungono baldoria a sporcizia. Mi chiedo se ci sia carenza di operatori ecologici in Liguria o se, lontani dalle elezioni, pure gli italiani che contano sono tutti impegnati a sbafare.

PELLICANÒ come Borin? Per la soluzione del problema del portiere, il tecnico del Bari, Maciste Bolchi, ha puntato su Pellicanò. Scartato il troppo giovane Imparato, appunto perché doveva imparare la scelta è caduta su un giocatore di B dotato di muscoli e di poca tecnica. Sbagliano i tecnici a considerare secondario il problema del portiere in una squadra di calcio. Consigliammo a suo tempo Mondonico di non partire con Borin — v'era un Piotti disoccupato — alla sua prima esperienza in A. Pellicanò nell'Arezzo non ha dato prove così convincenti da garantire un buon rendimento per la A. Il Bari nel ruolo ha avuto fenomeni come Costagliola e Moro. Può essere che Pellicanò ci smentisca, e ne saremmo lieti. Ma giocare in A non è facile, più che un problema di forza, è di autentico talento, quindi di personalità e di carattere. □

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

FESTIVAL DELLE BARZELLETTE A BORDIGHERA

Un terno al Luotto

LE BARZELLETTE e il plagiato battutismo di Bordighera stanno alla satira come un pedalò a un veliero. Migliaia di campioni della risata, di domatori di pulci, di cavalieri indomiti salgono in groppa ai destrieri delle infantili giostre. A un metro e venti centimetri di altezza, in un'orgia di salti ventrali e dorsali, è segnato il limite della gloria umoristica. L'umorismo di Bordighera sta alla satira come una talpa ai viaggi interplanetari. Andy Luotto, guardatelo, non si trucca più da arabo ma da Woody Allen. Il cinquantenario della rivoluzione surrealista di Creton, Aragon, eccetera, viene celebrato dal clarinetto di Arbore, intoccabile nume dell'Italia che ride. I libri-truffa, le belle scatole senza cioccolatini dentro, vanno a ruba: «Quelli della notte», il mondadoriano volume che omologa un analfabetismo nazionale sia di andata che di ritorno, è in testa alle vendite. Passando dal Mar Ligure all'Adriatico la musica non cambia. Dopo gli omaggi a Marx e Pertini, il vignettista Daniele Panebarco sembrava in panne, diciamo fuoricorsa. Ma eccolo rimettersi in gara usando la ruota di scorta del dio pallone. A Marina di Ravenna ho visitato la sua mostra: sessantaquattro tavole per un insieme di cento immagini. Panebarco ha un modesto concetto della metafora, cosicché il suo segno resta in superficie, in un'aura di gradevolezze gastronomiche care ai Festival dell'Unità. Nelle sue monocordi vignette il senso popolare diventa sinonimo di enfasi populista. Vedasi Mosé che nel Sinai ostenta le schedine in luogo delle tavole della Legge. E ancora Bruto che pugnala la palla con cui Cesare sta giocando. Ed ecco Cristoforo Colombo che affronta l'oceanica avventura per non perdersi i Mondiali del Messico. Qui il pur gradevole tratto di Panebarco non riesce mai a liberarsi nel Visionario e nel Surreale.

A PIAZZALE del Pincio, a Roma, Festival Internazionale dei Poeti. La nuova formula consente di cavalcare tigri di autori congeniali. Presento Raymond Queneau, quello noto al grosso pubblico per avere scritto «Zazzì nel metrò». Ma a noi diverte più come poeta e autore di quei meravigliosi «esercizi di stile» che Paolo Poli ha portato recentemente sulle scene italiane. Queneau è un poeta invisibile, un inventore di temerari giochi linguistici, un classico senza uniforme. Questa che trascrivo è una sconosciuta satira Millenovecentoventotto che si intitola «L'arcipelago». È tra le rare satire da salvare in caso di sterminatrice nuvola lirica. E così scatenante, questa satira, che non vale la pena di andare a capo alla fine di ogni verso: «L'arcipelago era un buon vecchio che permetteva a quelle diaboliche isolette dei suoi figli di correre, di correre, di andare alla deriva, ma quando uno di essi (o una di esse?) si perse divorato (o divorata?) da un atroce vulcano, lui, l'arcipelago, decretò la legge marziale e fece fucilare sulla pubblica piazza il prepuzio del postino che gli aveva recato la triste novella. Il vulcano intanto ne combinava delle belle: inghiottiva piccole imbarcazioni, trangugiava navigli immensi. Ma torniamo al nostro arcipelago: lui in groppa si mise una pala e sotto il braccio una sega dentata per mutilare lo Stromboli. Fu arrestato, condannato ai lavori forzati, ma nel golfo del Messico fuggì e tuffandosi a picco costruì quelle mondane Antille delle quali eccovi le isole principali». Queneau fa seguire l'elenco con tutte le più fraudolente agevolazioni turistiche... □

lungo delle sue storie d'amore, ma evita accuratamente particolari sconvenienti: il suo spirito libero si manifesta solo nella polemica contro i giornalisti (specialmente quelli inglesi). Tutto sommato, c'è molto più vigore nelle pagine dedicate alla fuga dalla Cecoslovacchia: *«Per chiunque possedesse talento e ambizioni, c'era solo una cosa da fare: andarsene»*. L'invasione dei carri armati sovietici rimane un incubo incancellabile, così come il periodo trascorso negli Stati Uniti in attesa della sospirata cittadinanza, con la paura costante (e rivelatasi infondata) che qualcuno potesse costringerla a tornare indietro. C'è chi ha osservato che la Navratilova è diventata imbattibile nel momento in cui ha accettato la sua omosessualità; il libro sembra correggere leggermente il tiro, lasciando intendere che per essere felici occorre «essere se stessi» («Being myself», appunto) sia dentro il letto che fuori.

Marco Strazzi

I LIBRI

PAOLO SCALERA, giornalista inviato di Motosprint, e Luigi Soldano, fotografo e cineoperatore, insieme lungo le piste della Parigi-Dakar, al seguito dell'avventura: il risultato di anni di collaborazione e di amicizia è un libro fotografico che trascende i significati sportivi di una gara alla quale gli autori hanno partecipato anche come concorrenti. Un libro che è un appassionato atto d'amore nei confronti dell'Africa e del suo deserto, inferno e paradiso, teatro di sfide epiche e di tragici epiloghi: come la morte di Beppe De Tommaso, il collega al quale Scalera rivolge una dedica densa d'affetto, nella consapevolezza di aver contratto una «specie di malattia» per i luoghi e le atmosfere che anche l'amico amava. Foto spettacolari e significative si susseguono miscelandosi con brevi commenti tesi a comunicare il fascino di un'avventura fatta anche di segreti carpiti ai Tuareg, di filosofia spicciola, di esigenze essenziali, di incontri con persone sorprendentemente «normali», di conoscenze tecniche. Per gli appassionati di due ruote l'analisi particolareggiata di quattro motociclette che hanno partecipato alla Parigi-Dakar chiude il volume (Paolo Scalera e Luigi Soldano: «Dakar, Dakar! 14.000 km. fra inferno e paradiso» - Massimo Baldini Editore - Distribuzione Garzanti - Milano - 160 pagine 50.000 lire). □

JACQUES ANGLÈS è ormai un esperto nella redazione di guide pratiche per la navigazione da diporto. Questo volume, il sesto della serie, esplora l'Italia meridionale, da Civitavecchia a Gallipoli, incluse Sicilia e isole minori, e con un capitolo dedicato alle isole maltesi (Zanichelli Editore - Bologna - 24 pagine - 32.000 lire).

LO SPORT IN TV

da giovedì 8 a mercoledì 14 agosto

Giovedì 8

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

16,55 Nuoto. Campionati europei, da Sofia.
18,00 Nuoto. Tuffi, 10 metri maschili, valevole per i Campionati europei, da Sofia.

☐ TELEMONTECARLO

20,30 Tennis. Torneo Open d'Austria, da Kitzbuhel.
22,00 Nuoto. Finali dei Campionati europei.

☐ EURO-TV

22,30 Football australiano.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi.

Venerdì 9

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

16,55 Nuoto. Campionati europei, da Sofia. Pallanuoto: Italia-Ungheria, da Sofia.

☐ TELEMONTECARLO

18,00 Pallanuoto. Jugoslavia-Spagna, da Sofia.
20,30 Tennis. Open d'Austria, da Kitzbuhel.
22,00 Nuoto. Campionati europei da Sofia (sincronizzato individuale).

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallanuoto. Campionati europei, da Sofia.

☐ ITALIA UNO

22,30 Cento yards di gloria. Rubrica di football americano.

☐ CANALE 5

23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Sabato 10

☐ RAI UNO

15,25 Sabato sport. Automobilismo: Gran Premio di Misano di F. 3.

☐ RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
23,35 Pugilato: De Leva-Antunez, valevole per la corona europea dei pesi gallo, da Mercatino Conca.

☐ RAI TRE

17,00 Nuoto. Campionati europei, da Sofia;

☐ TELEMONTECARLO

18,00 Pallanuoto. Spagna-Germania, valevole per i Campionati europei.
20,30 Tennis. Open d'Austria, da Kitzbuhel.
22,00 Nuoto. Campionati europei, da Sofia (sincronizzato a due, finali).

☐ TELECAPODISTRIA

19,00 Atletica leggera. Coppa d'Europa, da Budapest.
22.00 Pallanuoto. Italia-Jugoslavia, velvole per i campionati europei, da Sofia.

☐ EURO-TV

15,00 Baseball. Campionato serie nazionale (replica).

☐ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
22,00 O.K. motori.

Domenica 11

☐ RAI UNO

16,00 Ciclismo. Tre Valli Varesine.
22,50 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

☐ RAI DUE

20,00 Domenica sprint.
24,00 Ciclismo. Giro di Sicilia, da Catania.

☐ RAI TRE

17,00 Nuoto. Campionati europei, da Sofia.
19,15 Sport Regione.

☐ TELEMONTECARLO

18,00 Pallanuoto. Jugoslavia-Unione Sovietica, da Sofia.
20,30 Tennis. Open d'Austria, da Kitzbuhel.
22,00 Nuoto. Campionati europei, da Sofia.

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori, pista, strada e rally.

☐ TELECAPODISTRIA

20,25 Atletica Leggera; Coppa d'Europa, da Budapest.
21,30 Nuoto. Campionati europei, da Sofia.
22,00 Pallanuoto. Campionati europei, da Sofia.

☐ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

Lunedì 12

☐ RAI UNO

18,25 TV Stadio. A cura di Paolo Valenti.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

18,25 Motociclismo. Trial da Ceresole Reale.

☐ CANALE 5

22,30 I confini dell'uomo.
23,15 Golf.

Martedì 13

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

22,30 Football americano.

☐ EURO-TV

20,30 Catch.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Mercoledì 14

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ TELECAPODISTRIA

20,25 L'Italia nel pallone. Tra un Mundial e l'altro.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

L'appuntamento

☐ CANALE 5: **I confini dell'uomo.**
Rubrica di avventure marine condotta da Jacques Mayol.
In onda il lunedì alle ore 22,30 (replica il sabato ore 22,30).

L'avventura ha un giorno ed un'ora prestabilita, almeno a Canale 5. Infatti il lunedì alle 22,30 sull'emittente principe di Berlusconi va in onda la rubrica «I confini dell'uomo», curata e condotta da Jacques Mayol, famoso per le sfide in apnea con l'italiano Majorca. Allo stesso orario andava in onda, sempre su Canale 5, «Jonathan», realizzato da Ambrogio Fogar. La rubrica di Mayol limita il mondo dell'avventura all'ambiente marino: un'esplorazione continua, inatancabile, alla ricerca dei segreti del mare. Ci saranno documentari sui delfini, si parlerà della vita dell'orca marina, si analizzeranno le tecniche del parto sott'acqua. Trenta minuti di fascinose immagini, realizzate dalla troupe di Canale 5. È il primo tentativo, peraltro ben riuscito, di un documentario realizzato da un'emittente privata. Anche la prossima serie di «Jonathan» si avverrà di filmati effettuati dalla troupe di Berlusconi. Il produttore del programma è il maestro Augusto Martelli, grande appassionato di mare. L'ultima puntata de «I confini dell'uomo» verrà trasmessa il 16 settembre e parlerà delle sfide con Majorca, con il supporto di filmati inediti ed emozionanti: potremo seguire sino a 105 metri di profondità il francese Jacques Mayol.

Con la vittoria in Germania, importantissima in prospettiva mondiale, Michele Alboreto (sotto, fotoAmaduzzi) **ha colto il suo quinto successo personale, il terzo con le vetture del Cavallino**

Caro Michele

In un pomeriggio di questa estate di chiacchiere inutili e polemiche perniciose, un uomo di sport rimette ordine in tanti valori troppo spesso dimenticati. Coraggio, generosità, agonismo, intelligenza tattica: è una vittoria che ci entra nel cuore e nella mente, che ci riempie d'orgoglio perché nostro è l'uomo, nostra la macchina, questa Ferrari intorno alla quale si muove l'operosità di tanti a supporto della genialità di pochi. Il Nürburgring — teatro di storiche kermesse automobilistiche — ha voluto ospitare il duello più bello, più difficile, più intenso fra i piloti e le auto che capeggiano il mondiale, stabilendo all'inizio di una corsa tutta da Formula uno le giuste distanze fra Alboreto-Ferrari e Prost-McLaren: un confronto di abilità tecniche e potenza risoltosi tutto a favore dell'Italia. Viene, questo trionfo ferrarista, in un momento delicato per lo sport dell'automobile: quando le prepotenze di un reuccio da basso impero, Balestre, cercano di snaturare il grande confronto tecnologico fra i team di prestigio per favorire gli abili, aggregati dell'ultima ora. Dopo il Nürburgring immagino che i reggicoda del rapace dirigente francese cominceranno a prendere le distanze, a capire che non esiste Formula uno senza Ferrari. L'uomo di Maranello, oggi rasserenato dal successo, è sempre più deciso tuttavia a vedere assolti gli impegni assunti dai costruttori, i regolamenti varati per le prossime stagioni tutti rivolti alla sfida tecnologica basata sul rapporto potenza-sicurezza. Nessuna ubriacatura dal Nürburgring: il progetto di Indianapolis è già entrato nella fase di realizzazione; se Balestre e i suoi complici vorranno insistere nel salvataggio della Renault (unica spiegazione al tentativo di bloccare l'evoluzione della Formula uno), la Ferrari sbarcherà in America, alla conquista di un nuovo mondo e di un accresciuto prestigio. E tuttavia ci auguriamo che il folle disegno di Balestre venga respinto da chi ama lo sport e da chi vuole rivivere con la Ferrari il momento magico di una vittoria che esalta tutto l'automobilismo e rilancia il mito italiano della creatività, del lavoro, dell'orgoglio.

Italo Cucci

FORMULA UNO/G.P. DI GERMANIA

Michele Alboreto vola fra gli abeti della Foresta Nera e vince sul rinnovato circuito di Nurburg

Il barone rosso

CHI VINCEVA al Nürburgring, fino al 1976, non vinceva solo il Gran Premio di Germania, ma riusciva ad imporsi sul circuito più difficile del mondiale di Formula uno. Chi, addirittura, riusciva a tagliare per tre volte per primo il traguardo posto all'ombra del castello di Adenau riceveva l'investitura di Meister del Nürburgring, ed era un po' come vincere un super-titolo mondiale. Questo tormentato circuito lungo ventitrè chilometri che attraversa la Foresta Nera aveva contribuito a creare il mito di

Michele Alboreto con la moglie Nadia (a destra, fotoAmaduzzi) **e in azione al Nürburgring** (in basso, fotoColombo). Al centro, fotoVillani: **Teo Fabi festeggia la sua prima pole position in Formula uno**

Nuvolari, di Caracciola, di Von Stuck e poi di Fangio fino a Regazzoni (che qui vinse nel 1974, e fu anche l'ultima volta per la Ferrari), e Jacky Ickx, considerato l'ultimo vero Meister. Dopo il 1976 e l'incidente di Niki Lauda, l'antico e glorioso anello fu dichiarato inattuale e insicuro. È nato così il circuito dove Michele Alboreto è riuscito magistralmente a piazzare una zampata vincente. Ma questo Nürburgring non ha più nulla dell'antico tracciato. Il Nürburgring attuale è una pista un po' anonima, sicura oltremisura ma non amata dai piloti perché i curvoni a raggio costante che lo caratterizzano lasciano molto poco alla fantasia di guida e solo un grande campione come Michele Alboreto può trovare lo spazio, prima della curva dei box, per infilare Keke Rosberg. Su questa pista, che ha dalla sua però la proprietà di mettere in risalto le qualità tecniche di telaio e di motore delle vetture impegnate in gara, è tornata di prepotenza a primeggiare la Ferrari. I problemi che avevano afflitto le vetture del Cavallino in Francia e in Inghilterra sembrano essere stati risolti. Il motore ha risposto egregiamente in Germania consentendo ad Alboreto di controllare prima De Angelis e poi Prost. Dopo questa vittoria, la seconda di Alboreto e della Ferrari in questa stagione, la quinta per il milanese, la situazione diventa favorevole per la casa di Maranello ormai in grado di lottare ad armi pari con gli avversari e soprattutto con l'unico antagonista rimasto per la corsa al titolo mondiale: Alain Prost. Difficilmente De Angelis e Rosberg saranno in grado di reinserirsi nel discorso iridato e a sette gare dal termine.

ITALIANI. La crisi dell'Euroracing è veramente grave. La macchina è sbagliata, tanto è vero che nel Gran Premio di Germania, Paolo Pavanello ha portato in corsa i telai della stagione passata, ma soprattutto non va il motore otto cilindri che consuma troppo. Per la prima volta invece la Minardi ha tagliato il traguardo di un Gran Premio: è già qualcosa.

IL G.P. D'AUSTRIA. Ora la Ferrari dovrà affrontare un'altra pista difficile, quella velocissima di Zeltweg e quindi poco adatta alle caratteristiche proprie della 156/85. Comunque in Austria anche altri piloti che al Nürburgring sono stati fermati potrebbero dire la loro e rientrare nella lotta, nonostante le posizioni dei due leader sembrino irraggiungibili. Discorso a parte merita Johansson. Toccato proprio da Alboreto nella partenza, si è dovuto fermare ai box ben presto. Splendida è stata la sua rimonta anche se un calo dei freni lo ha ulteriormente svantaggiato. Stefan ha comunque confermato le sue doti di grande pilota e sarà tra i protagonisti anche il 18 agosto.

Gianni Antoniella

Ordine d'arrivo

1. **Michele Alboreto** (Ferrari) 67 giri in 1.35'31"337 a km/h 304,314
2. **Alain Prost** (McLaren TAG) a 11"661
3. **Jacques Laffite** (Ligier Renault) a 51"154
4. **Therry Boutsen** (Arrows BMW) a 55"279
5. **Niki Lauda** (McLaren TAG) a 1'13"972
6. **Nigel Mansell** (Williams Honda) a 1'16"820
7. **Gerhard Berger** (Arrows BMW) a 1 giro
8. **Stefan Bellof** (Tyrrell Renault) a 1 giro
9. **Stefan Johansson** (Ferrari) a 1 giro
10. **Martin Brundle** (Tyrrell Ford) a 4 giri

GIRO PIÙ VELOCE: il 53. di Niki Lauda (McLaren) in 1'22"806 alla media di km/h 197,464.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Michele Alboreto 46; Alain Prost 41; Elio De Angelis 26; Keke Rosberg 18; Stefan Johansson 16; Nelson Piquet 13; Patrick Tambay 11; Jacques Laffite 10, Ayrton Senna, Thierry Boutsen 9; Nigel Mansell 6;, Niki Lauda 5; Stefan Bellof, Dereck Warwick 4; Andrea De Cesaris, René Arnoux 3; Marc Surer 1.

CLASSIFICA: Ferrari 65; McLaren 46; Lotus 35; Williams 24; Renault 15; Brabham 14; Ligier 14; Arrows 9; Tyrrell 4

G.P DISPUTATI	VINCITORE
Brasile	Alain Prost
Portogallo	Ayrton Senna
San Marino	Elio De Angelis
Monaco	Alain Prost
Montreal	Michele Alboreto
Detroit	Keke Rosberg
Francia	Nelson Piquet
Gran Bretagna	Alain Prost
Germania	Michele Alborteo

G.P. DA DISPUTARE	DATA
Austria (Zeltweg)	18 agosto
Olanda (Zandvoort)	25 agosto
Italia (Monza)	8 settembre
Belgio (Spa)	15 settembre
Europa (Brands Hatch)	6 ottobre
Australia (Adelaide)	3 novembre
Sud Africa (Kyalami)	16 novembre

☐ **Baseball** - Risultati (14. giornata): World Wision-Wuber 7-2, 12-4, 9-0; Nettuno-Banca Subalpina 12-3, 2-4, 5-3; Fiorentina-Dal Colle 18-6, 13-12, 3-5; Amati-Solemar 13-4, 10-13, 7-9; Goodrich-Aran 7-9, 2-14; 2-7; Beca-Fais 6-5, 10-9; 4-3.
Classifica: World Vision 800 (36/9); Fais, Nettuno, Dal Colle 738 (31/11); BeCa 711 (32-13); Aran 524 (22/20); Fiorentina 357 (15/27); Banca Subalpina 333 (14/28); Solemar 310 (13/29); Amati 286 (12/30); Goodrich 238 (10/32); Wuber 190 (8/34).
Prossimo turno: World Vision-Amati, Wuber-Solemar, Dal Colle-Nettuno, Fais-Fiorentina, Banca Subalpina-Goodrich, BeCa-Aran.

☐ **Motociclismo.** Lorenzo Ghiselli, 32 anni, senese, campione italiano in carica della classe 500, è morto nella sala di rianimazione del Policlinico di Siena. Ghiselli era rimasto vittima di un drammatico incidente a Imola, nel corso della prima prova del Campionato italiano, il 13 aprile scorso.

☐ **Sci.** Il premio «Agordino d'oro — I discreti» per lo sport è stato assegnato alla staffetta azzurra vincitrice della gara di Coppa del Mondo di sci di fondo a Falun nel marzo scorso. La staffetta era formata da Silvano Barco, Maurilio De Zolt, Giorgio Vanzetta e Albert Walder.

☐ **Atletica.** Il sovietico Oleg Protsenko ha stabilito con 17,69 metri il nuovo record europeo di salto triplo. Il primato precedente apparteneva dal 1982 al britannico Keith Connor con 17,57 metri. Altro record mondiale per Steve Cram, dopo quelli del miglio e dei 1.500 metri. L'inglese, con 4'51"39, ha migliorato di un centesimo il primato precedente dei 2000 metri che apparteneva al neozelandese John Walker.

☐ **Ciclismo.** Il campione d'Italia Claudio Corti ha vinto a Pontefelcino in provincia di Perugia la sedicesima edizione del Giro dell'Umbria.

Michael Gross (sotto), **il ventunenne tedesco soprannominato «albatros», alla ricerca di titoli europei a Sofia. Grande assente della rassegna continentale è il venticinquenne sovietico Vladimir Salnikov** (in basso) **recordman mondiale di 800 e 1.500 s.l.**

FotoBobThomas

FotoBobThomas

Nuoto/Europei

E l'albatros restò solo

A Sofia, in Bulgaria, si sono iniziati gli Europei 1985 di nuoto, pallanuoto e tuffi. I Campionati non vivranno di un duello che era stato atteso da tutti gli appassionati: il venticinquenne sovietico Vladimir Salnikov non partecipa, mancando così di confrontarsi direttamente con il tedesco occidentale Michael Gross. Salnikov, primatista mondiale degli 800 e dei 1.500 s.l., soffre di una non meglio definita malattia e non può quindi tentare di appropriarsi del record mondiale dei 400 s.l. che proprio l'«albatros» Gross gli ha strappato quest'anno con il tempo di 3'47"80. Grande assente Salnikov, che in una lunga carriera ha collezionato una serie impressionante di successi, tra i quali ben quindici record mondiali, il ventunenne Gross, detentore dei primati mondiali sui 200 e 400 s.l. e sui 100 e 200 farfalla, rimane la presenza di spicco di questa rassegna continentale.

Con l'ultimo numero 84-85 del mensile «Inter Football Club» (a destra), **il collega Danilo Sarugia, che l'ha fin qui diretto con molto garbo e interessanti iniziative, che hanno portato la rivista ai primi posti tra i periodici delle società di calcio, lascia l'incarico per assumere quello di consulente editoriale della EDINT, editrice della rivista, e dell'ufficio stampa dell'Inter**

È in edicola «Forza Milan!» (a sinistra), **la rivista ufficiale della società rossonera, diretta da Renato Ferrari. Nel numero di agosto, un ampio servizio festeggia l'arrivo al Milan di Paolo Rossi, che affiancherà Mark Hateley formando una potente coppia di centravanti. Dopo due mesi di calcio parlato, «Forza Milan!» punta l'obiettivo anche sul ritorno a quello giocato**

FotoSportingPictures

Tennis

Una Coppa per Boris

Boris Becker *(a sinistra)*, il diciassettenne trionfatore di Wimbledon, ha guidato la squadra tedesca che ha eliminato gli Stati Uniti orfani di John McEnroe e Jimmy Connors ai quarti di finale della Coppa Davis 1985. Becker ha battuto Elliot Teltscher nella prima giornata e Aaron Krickstein nella terza, cedendo con Andreas Maurer nel doppio contro Ken Flach e Robert Seguso. L'altro singolarista tedesco era Hansjoerg Schwaier. Si sono qualificate per le semifinali, del 4-6 ottobre, anche Germania, Australia e Svezia.

Motomondiale

Il grande Freddie

Freddie Spencer *(sotto)* ha centrato con due gare d'anticipo il primo bersaglio della stagione: ha vinto il campionato del mondo della classe 250 cc. Spencer è il primo americano a conquistare il titolo iridato nelle quarto di litro. Nato a Shreeveport, in Louisiana, ventiquattro anni fa, è stato campione del mondo della 500 nel 1983. Dopo aver ceduto il titolo a Eddie Lawson nel 1984, all'inizio di questa stagione ha dichiarato di voler realizzare la «doppietta» 250 e 500, mai ottenuta da nessun pilota. E a Silverstone, oltre al titolo nella 250, ha conquistato la vittoria nella 500: un altro passo verso il record.

FotoS.A.M.

□ **Boxe.** Per il napoletano Patrizio Olivia sfuma l'assalto al titolo mondiale WBA dei pesi superleggeri. Il detentore argentino Ubaldo Sacco ha infatti deciso di difendere la corona contro il sudafricano Bryan Baronet. Il match avrà luogo nell'ottobre prossimo a Sun City, in Sud Africa.

□ **Motonautica.** Pier Luigi Bonvicini ha vinto all'idroscalo di Milano il Gran Premio Ambrosiano settima prova del campionato del mondo di formula due.

□ **Basket.** È stato firmato un accordo fra la RAI Tv e la Lega e la Federbasket per la trasmissione in diretta il sabato pomeriggio di partite del campionato di basket italiano di serie A1 e A2 maschile. L'accordo, valido per tre anni, prevede un esborso da parte della RAI di novecento milioni annui indicizzati. Saranno trasmesse anche tutte le partite delle coppe europee che vedranno impegnate squadre italiane.

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 32 (552)
7-13 agosto 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

di **Gianni de Felice**

LA SENTENZA-FALCAO EMESSA DA UN TRIBUNALE DI PARTE

Ci vuole una supercorte

NON SONO propenso a considerare i presidenti di società calcistiche come vittime o eroi. Trovo ridicolo e falso l'atteggiamento da benemeriti che molti di loro assumono, con la pretesa di avere non soltanto i soldi ma anche la gratitudine dei tifosi. Nessun impresario ritiene di aver diritto al ringraziamento e all'osanna per aver offerto uno spettacolo degno: gli basta l'incasso. Sono fermamente convinto che per molti di loro il calcio sia ormai un mestiere, più che una passione: non sarebbe altrimenti spiegabile il tenore di vita di presidenti che non hanno altra attività se non quella calcistica. E non sarebbe spiegabile, diversamente, neanche la feroce tecnica con la quale difendono il controllo (e soprattutto la riservatezza) delle loro aziende sportive. Se si impegnano tanto, un tornaconto devono pure averlo: in questi anni difficili per tutti, nessuno ama perdere tempo. Nella più candida delle ipotesi, il tornaconto è indiretto. Per esempio: uno parte presidente della Roma e si ritrova senatore. Come l'ingegnere Dino Viola, ex titolare di industrie metalmeccaniche. Tuttavia, pur avendo scarso ossequio per le poltrone presidenziali, non riesco a condividere l'indignazione per la sentenza sul caso Falcao. Il damerino brasiliano aveva il sacrosanto dovere di sottoporsi non ad uno, ma a dieci, cento, mille controlli medici, richiesti dalla società. Quando si incassano tre miliardi lordi l'anno, qualche dovere bisogna pure averlo e qualche diritto a chi paga bisogna pure riconoscerlo.

NELLA STAGIONE scorsa, il signor Falcao ha regolarmente percepito il suo modesto stipendiuccio senza fornire praticamente alcuna contropartita. Non ne aveva colpa, d'accordo. Era infortunato. Ha però deciso di «gestire» questo infortunio per conto suo. Si è scelto un chirurgo di sua fiducia, negli Stati Uniti. È scomparso per mesi, mettendosi nelle mani di terapisti e preparatori di sua fiducia. Si è fatto controllare dal chirurgo americano che lo aveva operato e, sulla base di un verdetto di guarigione emesso, diciamo così, dal medico curante, si è presentato alla Roma per cominciare a riscuotere i miliardi previsti per la nuova stagione. Voi comprereste un'automobile usata senza farle dare neppure un'occhiata dal meccanico di vostra fiducia? Ebbene, la Roma non altro ha chiesto a Falcao che di sottoporsi a un'ispezione medica, che potesse rassicurarla più del parere del chirurgo personale di Falcao e più di sei insignificanti partitelle amichevoli. Era il minimo che potesse e dovesse fare, prima di una nuova stagione da tre miliardi. Mi pare che anche la legge imponga agli amministratori di una società per azioni un preciso dovere di oculatezza e prudenza nel maneggiare i quattrini degli azionisti. E credo che, non soltanto per buon gusto, Falcao avesse il dovere di sottoporsi al controllo. Se voleva difendere il contratto e se gli interessavano i miliardi da esso previsti, perché Falcao non ha accettato la visita medica? Dopo aver ridicolamente inseguito il chirurgo americano in California, in Austria e a Roma, che cosa costava a Falcao fare ancora un «salto» in ufficio, cioé alla sede della Roma, e sottoporsi alla visita?

I MILIARDI non sono noccioline. Perciò non arrivo a capire dov'è lo scandalo della sentenza Falcao. Io ho il fondato sospetto che proprio coloro i quali hanno severamente censurato Viola e la commissione federale, sarebbero stati i primi a sbeffeggiare il presidente romanista se non fosse stato così prudente e se la riconferma di Falcao a scatola chiusa si fosse rivelata un pessimo affare. Sarebbe cambiata una sola cosa: invece di dargli del despota, gli avrebbero dato del fesso. Trovare perfettamente giusta la sentenza del caso Falcao non significa però accettare l'attuale impostazione normativa dei rapporti fra calciatori e società. I tribunali della Federcalcio non possono dare alcuna garanzia di imparzialità ai calciatori, perché sono «per definizione» tribunali di parte. La cosa è accettabile per snellezza e rapidità di procedura, sinché si tratta di amministrare questioni agonistiche comminando ammonizioni o squalifiche. Ma quando si incomincia a scherzare con i contratti e, dunque con il lavoro di professionisti legalmente riconosciuti tali, bisogna escogitare qualcosa di più serio. Vediamo perché.

LA COMMISSIONE che dirime le vertenze contrattuali è nominata dalla Federazione. La Federazione, come recita il suo statuto, è costituita da tutte le società affiliate. Dunque: la Commissione è indirettamente nominata dalla società. Quale certezza di imparzialità può offrire? Può una Commissione nominata indirettamente dalle società tutelare gli interessi di calciatori in conflitto con la società? Questa forma di «giustizia interna» nacque nelle federazioni sportive alla lontana epoca in cui i calciatori (tutti dilettanti) erano i soci delle società: l'identità fra atleti-soci e società escludeva evidentemente ogni possibilità di conflitto e dunque si poteva accogliere l'arbitrato di una Commissione federale. Ma i tempi sono cambiati: ora i calciatori sono dipendenti delle società; e cioé sono soggetti estranei alle società. Si può ragionevolmente pretendere che continuino ad accettare i verdetti di un tribunale delle società? Sarebbe come pretendere che le cause di lavoro venissero discusse e risolte dinanzi ad una commissione della Confindustria!

LA SENTENZA-Falcao non è scandalosa. Ma il pericolo di sentenze scandalose esiste. Nel calcio come negli altri sport professionistici. Le federazioni sportive rivendicano autonomia tecnica e organizzativa, riconosciuta loro dalla legge 91. Ma questa autonomia non può arrivare sino al punto di creare i presupposti per atti di arbitrio. È un problema sul quale dovrebbero soffermarsi tanto il CONI quanto le organizzazioni sindacali degli atleti professionisti. Forse, dovrebbe essere costituito nell'ambito del CONI un «tribunale super federale» per la risoluzioni delle vertenze contrattuali fra società ed atleti professionisti. È il più semplice dei suggerimenti. Altre proposte potrebbero essere formulate. Ma qualche aggiornamento è ormai necessario. È semplicemente assurdo che il sistema giuridico-disciplinare di federazioni dove girano contratti da miliardi sia rimasto sostanzialmnte quello di sessant'anni fa, quando il signor Brambilla Arturo, con i mutandoni, i baffoni e la reticella sui capelli, veniva «sospeso per due gare dal gioco del pallone praticato dalla Ginnastica Polisportiva».

PER FINIRE una domanda: perché non parliamo come ci ha fatto mamma? A Milano è stato varato il piano per la rapida costruzione di un impianto per la pallacanestro: undicimila posti, tre miliardi e mezzo di spese, pochi mesi di lavoro. Ma sapete come sarà chiamato? «New Forum». Come il famoso impianto americano dei Lakers. Questo latino di ritorno mi fa un po' ridere. Gli americani si ispirano alla nostra antica civiltà e noi scopiazziamo le loro ispirazioni. I latini chiamarono Capitolium il Campidoglio: agli americani il nome piacque e lo adottarono accorciandolo in Capitol. E questo nome latino stile Usa ha fatto impazzire i più provinciali dei nostri gerenti cinematografici. Non meravigliamoci se, con l'ampliamento per i Mondiali del novanta, l'Olimpico venisse ribattezzato in Olympic Stadium. Forse, non siamo quelli che per rivendicare l'italianità di un prodotto usiamo, con nazionalistico orgoglio, l'espressione inglese «made in Italy»?

presenta

sport MASTER

il mensile dello sport da fare e da vedere

Agosto 1985
anno 4
n. 34
L. 4.000

Sped. in abb. post. gr. III/70

NEL NUMERO DI AGOSTO IN EDICOLA

ALBORETO
BECKER
CABRINI
FANNA
MARADONA
ROSSI
TARDELLI

Dopo aver rafforzato gli avversari, la Juve di Platini affronta la sua stagione più complessa col solito imperativo: vincere subito

La sfida

SPECIALE
Rock a Wembley
e Filadelfia

PLATINI GUIDA LA JUVE SULLA VIA DEL RINNOVAMENTO

NAPOLI NUOVA GESTIONE: IO E ALLODI

TENNIS: BECKER, BABY PANZER

MOTO: BRIVIDI IN PISTA

FORMULA UNO: PER ALBORETO UN MARE DI SOGNI

TORINO

Prima fila, da sinistra: **il medico sociale, Schachner, Cazzaniga, Junior, Radice, Comi, Rossi, Sala, Pileggi, Zaccarelli.** Seconda fila: **Dossena, Sabato, tre ragazzi della «primavera», Corradini, Danova.** Terza fila: **Tardito, Martina, Ferri, Cravero, Mariani, Francini, Pusceddu, Beruatto, Copparoni**

GUERIN SPORTIVO